TORINO
Anno 71 Num. 161
Ogni numero 30 centesimi
Cambiamo in Abbonamento postale
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

() GIOVEDI' ()
8 Luglio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna. Annunzi mortuari L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali partire di testo, L. 6, ultima pagina, L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea compilata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-059 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, numero l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1560.

La Spagna e le Potenze

Il riconoscimento dei belligeranti appare ormai inevitabile

Perentorio invito del generale Franco alla Francia e all'Inghilterra - Manovre ricattatorie francesi "in extremis,,

Franco rivendica il diritto di belligeranza

Salamanca, 7 notte.

Il generale Franco, nella sua qualità di comandante supremo delle forze spagnole e di capo del Governo nazionale, ha inviato alle Potenze una nota nella quale rivendica anzitutto il principio identico cui s'informa la lotta contro il comunismo.

Migliaia di uomini — afferma il documento di Franco — si sono immolati per l'ideale della pace spagnola contro le dissolventi ideologie comuniste. In virtù di tanto sacrificio la Spagna Nazionale — aggiunge la nota — ha acquistato il diritto al rispetto di tutti coloro i quali, come la Francia e l'Inghilterra, sono intervenuti a favore dei bolscevichi non con atti ma con parole.

La Spagna nazionale — afferma poi il documento di Franco — esige che le sia riconosciuta la belligeranza, con tutti i diritti relativi; e smentisce categoricamente le menzognere affermazioni di Valencia, secondo le quali altre Potenze avrebbero mire territoriali sulla Spagna.

Il documento così conclude:

«Se le Potenze straniere non riconoscessero il nostro diritto di Nazione belligerante, non ne dovranno meravigliarsi se domani inconsolerà la nostra politica estera e le nostre relazioni economiche internazionali verso quei paesi che non si sono schierati a fianco dei nostri nemici.

La Francia fa la voce grossa per salvarsi la faccia

Parigi, 7 notte.

Stamattina l'Oeuvre annunciava, in grassetto, che i «negoziati finanziari» in corso da vari giorni fra Londra e Salamanca erano finalmente approdati e che a Londra si attribuiva al fatto grande importanza. Quasi contemporaneamente notizie di altra fonte, ma sempre di provenienza londinese avvertivano che in una nota consegnata a sir Henry Chilton, ambasciatore d'Inghilterra di stanza a Hendaye, il generale Franco ha informato il governo inglese di rompere ogni relazione economica con gli Stati che si rifiuteranno di riconoscergli la qualità di belligerante.

Montature sgonfiate

Secondo *Paris Soir* la nota in questione avrebbe gettato un secchio di acqua gelata sulle speranze di imminenti accordi fra Londra e Salamanca fiorite in questi giorni, e lo stesso José Sangronis, che ad Hendaye funge da agente di collegamento fra il governo nazionale e gli inglesi, ne sarebbe rimasto sconcertato. A Parigi questa presunte difficoltà dell'ultima ora mettono in un certo imbarazzo quei commentatori diplomatici che dell'idillio fra Franco e Londra avevano fatto il punto di partenza di una situazione intoramente nuova, propizia agli sviluppi più promettenti per gli interessi francesi.

L'osservatore diplomatico del *Petit Parisien* scriveva proprio stamani che, «non avendo potuto ottenere da Roma e da Berlino i grossi aiuti che reclamava ed essendosi accorto che la potenza militare, navale ed economica del gruppo franco-inglese rappresenta per i destini futuri della Spagna ben altro che non gli incoraggiamenti chiassosi e interessati del blocco italo-tedesco, Franco si avvicinava a Londra sempre più».

Secondo l'organo ufficioso, la cosa era tanto vera che già gli italiani «gridavano al tradimento», ma nessuno doveva sorprendersi dell'accaduto, visto che gli inglesi avevano incoraggiato l'evoluzione di Franco «con mezzi delicati e propri a sedurre la fierezza spagnola» — secondo i giornali parigini i «mezzi delicati» sarebbero consistiti nella promessa di una apertura di credito — mentre tedeschi e italiani l'avevano, al contrario, «offuscata» quella fierezza con i soliti «modi troppo disinvolti e con pretese di conquista che nessun spagnolo potrebbe tollerare». Non badando a spese, il *Petit Parisien* concludeva che l'evoluzione in corso apriva la strada ad una mediazione fra le parti, onde arrestare le ostilità e risolvere il problema spagnolo.

L'annuncio della nota di Franco sgonfiava la montatura inscenata da questi ambienti ufficiosi, mentre per quello che è della auspicata mediazione che dovrebbe essere i francesi, riportare al potere a Madrid un buon governo demo-massonico, mano a farlo apposta, una inviata speciale dell'*Intransigeant* sul fronte nazionalista, Paule Herfort, telegrafa al suo giornale che lo stesso generale le ha dichiarato in modo tassativo:

«Sperare in una mediazione è inutile. La guerra può finire soltanto con la vittoria dei nostri eserciti che sarà la vittoria della civiltà occidentale, della giustizia e del progresso sociale, e significherà unità e indipendenza della Spagna».

Ma i commentatori parigini si vendicano di queste delusioni, insinuando che i rapporti tra Franco e l'Inghilterra presentano aspetti ambigui non facili da penetrare a un osservatore francese. La nota di Franco non sarebbe stata per caso redatta d'accordo con Sir Henry Chilton, allo scopo di forzare la mano alla Francia nella questione della belligeranza o quanto meno di provarle che gli inglesi, i cui interessi economici in Biscaglia sono noti, non possono fare a meno di cedere, sia pure da soli, alle esigenze di Salamanca? Sia come si voglia, l'impressione persiste qui che l'accordo fra Londra e Parigi al momento attuale non sia completo.

Le divergenze con Londra

Paris Soir ammette che «per la prima volta da molto tempo lievi divergenze di vedute separano i due Governi nei riguardi del problema spagnuolo». Secondo altre fonti, quello di cui si va in cerca non sarebbe oggi soltanto un compromesso fra i due assi Roma-Berlino e Londra-Parigi, ma anche un compromesso fra Londra e Parigi. In che consistono queste divergenze? A quanto pare, Londra sarebbe disposta ad accogliere favorevolmente la domanda di Franco circa il diritto di belligeranza, sia pure con dei limiti di applicazione, accontentandosi di esigerne in compenso l'accettazione di massima del rimpatrio dei volontari stranieri. A giudizio del Foreign Office, il capitolo della belligeranza potrebbe essere risolto subito insieme con una richiesta qualsiasi del controllo navale; ma tutto il resto del problema spagnuolo andrebbe esaminato ulteriormente senza fretta. Nella seduta di venerdì il Comitato di non intervento non dovrebbe quindi prendere decisioni concrete, ma limitarsi a informare i Governi interessati o ad incaricare una commissione della ricerca di una base di tranazione. L'Inghilterra, in ogni caso, come ha dichiarato Eden ai Comuni, in risposta a una interrogazione del colonnello Benn, non presenterà nessun nuovo progetto. Parigi, al contrario, non vuole accordare a Franco il diritto di belligeranza prima che tutti i volontari stranieri siano stati rimandati a casa o che i due antagonisti spagnuoli si trovino soli l'uno di fronte all'altro. Ma il rimpatrio dei volontari non si può effettuare in un giorno e neppure in una settimana. Ora Parigi, a differenza di Londra, ha fretta. Parigi ha fretta perchè gli ambienti sovietici e filo sovietici tempestano contro gli indugi che, a sentirli, fanno unicamente il giuoco di Franco. *L'Humanité*, la quale non crede affatto alla conversione del generale, ricorda che venerdì prossimo 9 luglio compiranno 15 giorni dalla fine del controllo navale; che saranno 15 giorni che le flotte italiana e tedesca nel Mediterraneo «fanno quello che vogliono», senza che i franco-inglesi abbiano nessun mandato da opporre loro; 15 giorni che la frontiera franco-portoghese è aperta al traffico, mentre la frontiera franco-spagnuola è chiusa *(sic)*.

Minaccia... a vuoto

Facendo suo questo punto di vista, il Governo francese avrebbe dichiarato a Londra che non è più il caso di lasciar trascinare le cose e che se il controllo navale, sotto l'una o l'altra forma, non viene ristabilito al più presto e se la frontiera portoghese non viene chiusa come prima, la Francia riaprirà senz'altro quella dei Pirenei, lasciando il governo di Valenza totalmente libero di rifornirsi in casa sua come e quanto crede. Nella forma in cui la comunicazione è resa pubblica, essa non sembra lontana dall'assumere il tono di una minaccia. Il fatto che il Governo di Londra si dimostri alieno dall'aumentare la pressione diplomatica, affinchè si venga a una soluzione immediata, induce, comunque, a credere che nelle sfere inglesi o la minaccia non viene presa alla lettera o si pensa che l'contrabbando attraverso i Pirenei, non avendo mai cessato di aver corso, la riapertura ufficiale di quella frontiera non avrebbe, per le sorti di Valenza, quell'importanza decisiva che a Parigi si vuole attribuirle.

Oggi intanto Delbos si è recato davanti alla commissione degli Esteri del Senato la quale per bocca del suo presidente Borenger gli ha chiesto assicurazioni sui provvedimenti presi dal governo per scongiurare «il pericolo rappresentato per le comunicazioni francesi con l'Africa mediterranea dall'azione diplomatico militare dell'asse Berlino-Roma». Il ministro avrebbe ampiamente illustrato la situazione e avrebbe soggiunto che alla seduta di venerdì prossimo a Londra la Francia rimarrà ferma sulle basi delle ultime proposte franco-inglesi.

Concetto Pettinato

Un principio che si fa luce

Berlino, 7 notte.

Appare dunque certo che alla seduta plenaria di venerdì tutti e due i progetti, quello franco-inglese non meno che quello italo-tedesco, formalmente si ripresenteranno per essere ugualmente l'uno e l'altro congedati. La differenza sarà soltanto che il primo vi comparirà a testa bassa, privo di ogni autorità e prestigio dopo il bel certificato mortale fornitogli dalla visita dei signori Negrin e Giral a Parigi — alla cui bellezza nulla può aggiungere la novella minaccia della stampa parigina di riaprire il confine dei Pirenei con cui si tenta di ricattare la situazione — e sparirà per non lasciar più parlare di sè: il progetto italo-tedesco, invece, pur passando agli archivi, non mancherà di lasciare nell'assemblea e nella situazione il principio nuovo, quello che agirà domani, il principio del riconoscimento della figura di belligeranti alle due parti che contrarà implicitamente il primo riconoscimento della nuova Spagna nazionale, con cui dovrà indubbiamente fare i conti l'avvenire.

Fioritura di progetti

E' ormai infatti, dal più al meno, secondo tutte le informazioni e le voci che confluiscono a Berlino, sempre più il principio del riconoscimento delle due parti belligeranti che, sia pur sotto le più varie forme e gravato dalle più esigenti riserve, sembra guadagnare terreno e costituire il centro di gravitazione e il pernio di tutti i progetti e abbozzi di piani di controllo che pullulano un po' da per tutto, e sopra tutto da Londra, in questa antivigilia. Il riconoscimento figura in questi molteplici piani nelle più svariate compagnie e associazioni: vi figura associato col mantenimento di ogni sorta di controlli non soltanto di terra ma anche di mare, e non soltanto delle parti ma anche del comitato, col controllo di pattuglie e perfino, nei più retrivi e nei più ili di questi desideri, che vorrebbero talvolta conciliare il diavolo con l'acqua santa, col monopolio di controllo a due sia pure con la sanatoria degli ufficiali osservatori. Ma la forma di associazione con cui il principio del riconoscimento compare in queste voci di progetti, principalmente a Londra, è quella con la questione del ritiro dei volontari. E' su questo abbinamento che farebbero, secondo le informazioni berlinesi, perno le tendenze inglesi nella escogitazione dei vari progetti da presentare all'assemblea del comitato nella seduta di venerdì.

«Quello che appare certo — conferma ad esempio la *Nachi Ausgabe* — è una cosa, ed è che la questione del riconoscimento delle due parti come belligeranti sarà positivamente discussa ma in correlazione con quella del ritiro dei volontari, cercando così contemporaneamente di trovare una via di uscita dalle difficoltà sorte nel campo del controllo in mare».

In tutti i modi, poi, le informazioni concordano nel dire che non sarà la seduta di venerdì che vedrà sbocciare o anche soltanto ingranare e tanto meno drammatizzare tutta questa fioritura; la seduta sarà soltanto formale, e si risolverà in una presa di tempo per riferire ai governi.

Commentando questi progetti di compromessi, i giornali notano come quello che sostanzialmente costituisce l'accantonamento e il guadagno della settimana di sosta e di meditazione è stata la convinzione che si è fatta strada, s'intende a Londra, della necessità di chiamare in causa ormai, dopo il fallimento di tutti i precedenti metodi e sistemi, a cooperare alla soluzione di tutti i problemi derivanti dalla crisi spagnola, le due parti in lotta, al di fuori delle quali malamente si è creduto finora di poter approdare ad alcunchè di serio e di efficace; chiamarle in causa dunque nella questione del controllo e, se si vuole, anche in quella dei volontari, nella quale per di più esse sono di fatto quelle che sole sono competenti a provvedere.

La nota di Franco

Il grande fatto odierno, sulla linea della disegnata politica dell'avanzarsi in prima linea delle due parti belligeranti — e per esse della parte nazionale — è visto oggi in questi circoli nella nota del generale Franco diretta alle Potenze in cui egli pone appunto direttamente la questione del suo riconoscimento. Si giudica l'atto del generalissimo come un atto di un uomo di stato avveduto, anzitutto per la tempestività in cui la questione del riconoscimento è da lui posta davanti alle Potenze, alla vigilia della seduta plenaria del comitato; e per quanto riguarda la conclusione della nota, il fiero avvertimento che che la Spagna nazionale graduerà domani le sue amicizie alla varia condotta odierna di amici e nemici, si vede in ciò la prima voce consapevole della nuova Spagna nazionale.

Praticamente la nota di Franco — osservano tutti i giornali — significa la messa con le spalle al muro, e insomma al bivio, delle due potenze Francia e Inghilterra, il dilemma di decidersi e di scegliere fra il bolscevismo spagnolo prossimo a precipitare definitivamente nella rovina, e la nuova Spagna. Si vedrà da ciò non già la saggezza e la tempestività politica di Franco, bensì proprio la saggezza e la tempestività politica delle due potenze occidentali.

Il *Berliner Tageblatt* rimbecca al *Daily Telegraph*, il quale ha giudicato la nota di Franco spiacevole e intempestiva, e gli ribatte che vi sono purtroppo a questo mondo talvolta delle cose spiacevoli che bisogna però inghiottire, quando specialmente si è così poco tempestivi, quando cioè si tarda troppo a fare e a riconoscere ciò che si dovrebbe fare e riconoscere in tempo.

Del resto, per quanto riguarda l'Inghilterra tutti i giornali insistono nel rilevare la lenta ma visibile maturazione che sembra aver luogo colà nella pubblica opinione come nelle sfere politiche verso il gen. Franco, sotto la spinta e la pressione sopra tutto degli interessi, e precisamente del pericolo della sparizione della colossale importazione del metallo basco di cui l'Inghilterra impegnata nel suo grande programma di armamenti ha sempre più bisogno. Il *Berliner Tageblatt* e la *Deutsche Allgemeine Zeitung* sopra tutto rilevano che questo elemento dello spirito peserà tanto da finire per dimostrarsi decisivo nella politica spagnola dell'Inghilterra. E su questa linea vi è perfino qualche giornale che arriva ad ammettere la possibilità non alla nascita della nota di Franco non sia estraneo perfino lo zampino segreto di Londra, nell'intenzione anche di mettere gradualmente nelle strettoie della pressione i recalcitranti amici della Senna.

Giuseppe Piazza

IL SEGRETARIO DEL PARTITO alla partenza da Roma di 4500 bambini della Federazione dell'Urbe per le Colonie estive.

Mercantilismo

Finalmente la parola è ai protagonisti! Nei giorni scorsi era stato un affaccendarsi dei soliti ambienti gialli per attribuire al gen. Franco le più diverse e cervellotiche intenzioni. Il Capo della nuova Spagna ha parlato senza sottintesi in un documento ufficiale che non ammette equivoci: la Francia e l'Inghilterra debbono abbandonare il ridicolo atteggiamento di considerare i nazionali come degli sparuti gruppi di insorti; la qualità di belligerante è un riconoscimento minimo richiesto dal Governo di Salamanca. Parallelamente i circoli vicini al gen. Franco non usano mezzi termini per respingere qualsiasi riferimento a tentativi di mediazione e di compromesso coi uomini di Valenza.

***

Un altro protagonista ha parlato: Oliveira Salazar, il dittatore portoghese, dopo avere definita la reale funzione dell'alleanza coll'Inghilterra, ha chiaramente affermato che il Portogallo non potrebbe tollerare delle frontiere con uno stato bolscevico. E del resto è noto che lo stato maggiore comunista ha preparato il suo piano per una Federazione di repubbliche sovietiche iberiche (comprese quindi il Portogallo) agli ordini di Mosca. Tanto il passo di Franco quanto il discorso di Salazar non possono non essere tenuti nel debito conto a Londra.

***

Tra Inghilterra e Francia si notano delle screpolature nella decantata solidarietà: non poteva essere diversamente a meno che la Gran Bretagna non si butti a capofitto in un'avventura a tutto vantaggio dei bolscevichi di Mosca. Si aggiungano le vittorie nazionaliste, la miniere di ferro in Biscaglia, ecc. Gli inglesi vengono fare gli spagnoli fino ad un certo punto, fino a quando intervengono gli interessi e le considerazioni pratiche. E' la tradizione mercantilistica: sarà mai l'eterna trionfatrice in un'epoca di sacrifici eroici?

***

Occhio alla Palestina! Il colpo che gli inglesi stanno per vibrare contro gli arabi, complice il sionismo, mira ad obbiettivi decisivi contro l'equilibrio nel Mediterraneo.

Dichiarazioni di Eden alla Camera dei Comuni

Parigi, 7 notte.

Si ha da Londra che parecchi deputati si sono fatti eco negli ai Comuni delle apprensioni causate dalla situazione internazionale creata dal dissacordo delle grandi potenze navali al comitato di non intervento. Eden ha loro risposto che pel momento non poteva soddisfare la loro curiosità. Egli non sarà in grado di fare una dichiarazione che dopo la riunione del comitato di non intervento convocata per venerdì mattina. Eden è stato tuttavia indotto a fornire una precisazione che non manca di interesse per quanto sia d'ordine negativo. Wedgwood Benn avendogli chiesto se poteva dare l'assicurazione che le proposte che sottoporrebbe al comitato sarebbero fatte d'accordo col governo francese, Eden ha risposto:

«Farei forse bene a dichiarare subito che non abbiamo nessuna intenzione di sottoporre venerdì al comitato nuove proposte».

Interrogato poi sulla questione dei combattenti italiani in Spagna, Eden ha dichiarato:

«Per quanto io sappia nessun nuovo contingente italiano è sbarcato in Spagna da dopo che il Comitato di non intervento ha vietato spedizioni di volontari stranieri. Per quello che concerne l'avvenire l'assemblea non ignora che il governo di Sua Maestà annette la massima importanza alla questione del ritiro dalla Spagna di tutti i volontari stranieri che combattono nelle file dell'uno o dell'altro partito».

In risposta a un'altra interrogazione, Duff Cooper ha fatto sapere ai Comuni che, secondo le informazioni in suo possesso, la Marina spagnola disponeva prima della guerra civile di 12 sottomarini che al momento dell'insurrezione sono rimasti agli ordini di Madrid.

«Di poi — ha aggiunto il primo lord civile dell'ammiragliato — uno o due di questi sottomarini sono passati agli insorti. Vi sono ragioni di credere che un'altra di queste unità, affondata dai nazionalisti nel dicembre 1936, è stata rimessa a galla e si trova attualmente al servizio del generale Franco».

Il conflitto alberghiero in Francia

Lo sciopero nei caffè

Parigi, 7 notte.

Ad istigazione dei delegati della Confederazione Generale del Lavoro, uno sciopero è scoppiato ieri in quattro grandi caffè dei Campi Elisi. Dopo laboriose trattative, il lavoro è stato oggi ripreso, ma nello stesso tempo al caffè della Pace in piazza dell'Opera il personale abbandonava il lavoro e occupava i locali. Il personale, che comprende 250 impiegati, cessò di servire i clienti numerosissimi. La Direzione avvertì immediatamente la Presidenza del Consiglio e la Prefettura di polizia dell'avvenuta occupazione e alle 15 un Commissario con parecchi carri di agenti giungeva sul posto per far sgombrare lo stabilimento, le cui clientela occupava numerosi tavoli della terrazza esterna ma non consumava non potendo essere servita. Dopo negoziati che durarono una mezz'ora il personale si abbandonava volontariamente il locale.

Il Giappone contro la Russia

Quando avverrà l'urto?

A Tokio si alternano due tesi espansionistiche, quella della Marina e quella dell'Esercito. Senza il contrappeso nipponico, la Cina - che è la posta in giuoco - sarebbe già comunista

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

NANCHINO.

Ci trovammo lasciati, due anni fa al «Circolo di Marina», quello più famoso d'Italia, s'intende, alla Spezia. Ci ritrovammo a bordo della «Carlotta», la cannoniera che è di stanza a Sciangai. Aveva fatto il suo periodico viaggio annuale risalendo lo Yan-Tse-Kiang e aveva dovuto abbreviare l'itinerario perchè la siccità del fiume, in siccità catastrofica, non aveva permesso di risalire la corrente come gli scorsi anni.

Come trent'anni fa

Chianti, spaghetti e chiacchiere durante il pranzo, ci aiutano facilmente a ritrovare l'Estremo Oriente la Cina, Nanchino e i grandi problemi internazionali. Attraverso le mie parole ci eravamo riagganciati alle piccole e grandi cose dell'Italia. Il tricolore sventolava nella notte come un'aquila d'altri tempi. Materiali pigiati e fiuchi di uccelli migranti si succedevano a intervalli nella nebbia opalina. Ogni tanto alberchi volevano schegginano sull'acqua: piloti di giunche e di sampane, minacciati da collisioni improvvise, correvano ai remi alle vele.

Il fiori faceva la spola tra la riva di Pukeu dove finisce la linea di Pechino, e la riva di Nanchino dove incomincia la linea di Sciangai.

Restammo tre o quattro a parlare: io affrontai l'amico che mi aveva condotto a bordo ed era reduce da una gita nell'interno:

— Dunque, mio giovane Lawrence, fuori questa preziose informazioni!

— Ah! Sì! Lawrence! Magari! L'archeologo-spia ha veramente sostituito il sciabolone ottocentesco del Corsaro Nero o del Capitano Corcoran. E' un eroe di romanzo, in stile nazionale. Ma un europeo in Estremo Oriente ha poco da nascondersi: e non c'è trucco che la faccia assomigliare a un asiatico. Siamo segnalati subito, visibili ognuno, come la classica mosca nel latte. Aggiungi le difficoltà di adattamento del nostro fisico e del nostro morale ai climi fisico e morale dell'Estremo Oriente. L'Italia ha torto di non distaccare dal suo Corpo diplomatico un gruppo di funzionari specializzati che facciano tutta la carriera in Estremo Oriente. I diplomatici inglesi, americani e francesi destinati, da giovani, alle sedi dell'Estremo Oriente, sono pressochè inamovibili.

— E poi la lingua...

— Sì, certo anche la lingua. Le lingue orientali si imparano sul posto. I missionari studiano il cinese in Cina, non a Milano alla sede delle Missioni, in via Monte Rosa! Per «fare l'orecchio», gli insegnanti di lingua si succedono e sostituiscono l'uno all'altro davanti agli stessi scolari e ripetono, uno dopo l'altro, la identica lezione. In tutto questo problema di avvicinamento alla Cina noi siamo fatalmente e logicamente distanziati dai russi e dai giapponesi.

— I quali, in fondo, sono i veri competitori e i veri antagonisti qui; non è vero?

— Certo: oggi coi soviet come trent'anni fa con lo czar.

— Ma la possibilità di un urto di un grande urto su vasta scala tra questi due popoli esiste?

— Non esiste soltanto la possibilità; ma la probabilità.

Se non ci fosse il Giappone...

— Quanto alla data?

— Domanda ingenua: ti dirò che la posta è una sola: la Cina. In Giappone si alternano due tesi espansionistiche. Quella dei nostri colleghi ufficiali di marina che vorrebbe seguire la linea dei meridiani: da nord a sud. E quella dei militari, dei terrestri, che vorrebbe avanzare sul binario dei paralleli da est verso ovest. Nella realtà un po' prevale l'una, un po' prevale l'altra e il loro giuoco è, come si dice, interdipendente. Più o meno, ognuno di queste mosse urta interessi russi. E' un attrito del quale, data la costituzione fisica di quella pietra focaia che è il Giappone, non possono che scaturire scintille; e dalle scintille all'incendio è breve il passo. Senza il contrappeso del Giappone in Cina, dille pure in Europa, sarebbe comunista. Parebbe parte della Russia sovietica come il Turkmenistan, l'Uzbekistan e il Tatjikistan ai quali si sono aggiunti, con la Nuova Costituzione del Dicembre scorso, il Kazakistan e la Chirghisia. Un «impero», un vero impero creato dalla Russia sovietica nell'Asia centrale. Il doppio binario della Transiberiana, completato da poco e in funzione tra pochissimo, il prolungamento di esso fino a Komsomolsk, più al nord di Vladivostok, ti possono far capire quanto Mosca si interessi alle sorti dell'Estremo Oriente. La propaganda comunista in Cina è ancora esteriorissima.

— Sott'acqua?

— Sott'acqua...; ma anche alla superficie! Mi trovavo pochi giorni sono a Pechino. In uno dei cinematografi principali si proiettava un film di propaganda sovietica sull'opera svolta dai sovieti in questi dieci anni. Il faccione ridente di Stalin, l'apparire della stella e di altri emblemi sovietici sullo schermo, erano salutati da entusiasti applausi e grida degli spettatori di platea. Alla fine sentii che qualche studente cinese intonava l'Internazionale. Il film durava da parecchi giorni. Finalmente fu proibito dalle autorità di Pechino.

— Per ordine di chi?

— Dei giapponesi, si capisce.

A Sciangai, in territorio cinese, all'Isola, si tentò di fare il bis, proiettando un film di propaganda antitaliano, film russo, operatori russi, apparecchi russi. Per fortuna un rapido ed energico intervento di Camicie nere, tolse agli operatori e agli organizzatori la voglia e le possibilità di far funzionare l'apparecchio di proiezione.

— Sei che ho visto il ritratto di Carlo Marx al posto d'onore in un'aula dell'Università di Canton?

Il giuoco dei rossi

— Ma lo spiego benissimo. Il famoso prelevamento del generale in capo Ciang-gai-shek aveva un sottofondo comunista. Il partito comunista è tutt'altro che inerme e ha buon giuoco presso la popolazione perchè si batte di essere... antigiapponese. Il comunismo cinese si fa quindi nelle cuminali del nazionalismo: anche alle sedute del Kuomintang, qui a Nanchino, un paio di mesi fa le due tendenze, pro e contro il Giappone, s'identificavano in quelle anticomunista e comunista. Una dei capisaldi delle domande dei ribelli che, a Sian, imprigionarono Ciang-gai-schek con un procedimento da gangster che mise le mani della Cina in pericolo, fu quello, speciale, di riorganizzare il Governo di Nanchino in un senso più democratico formando (con l'inizio dei comunisti!) un «fronte unico» contro il Giappone. I comunisti intorni agitano davanti agli occhi del Governo di Nanchino lo spauracchio del Giappone. Il Governo di Nanchino sembra rispondere:

— Alleati della Russia Sovietica se occorra per far fronte al Giappone; ma nessuna transazione all'interno coi comunisti. E, per assicurare questa tesi che si illude d'aver separata la politica interna dalla politica estera, alta... il bel l'esempio della Francia che è alleata della Russia; ma, per questo, non ha modificato la linea di condotta della sua politica interna.

— Infatti! Lo vediamo ogni giorno.

— Voglio farti un paragone ilarico. La Cina è una sostanza inerte che subisce l'attrazione di due masse rotanti in senso contrario alla sua periferia. E' abbastanza logico che le due masse rotanti tra le quali l'attrito è costante litiscano col cozzare tra loro. Le simpatie e gli interessi del Giappone sono contrari alla Russia oggi come tanti anni fa. Il Giappone, paese fortemente organizzato e attrezzato sull'esempio delle potenze occidentali e principalmente degli Stati Uniti, non vuole contatti di vicinanza che gli portino in casa i microbi della lotta di classe. Essi indebolirebbe il suo sforzo d'espansione militare corrodendo la compagine formidabile dell'esercito, della marina e dell'aviazione. E, dal punto di vista dell'espansione commerciale, una violenta trasformazione nelle condizioni delle classi operaie altererebbe i prezzi dei manufatti e stroncherebbe la vittoriosa esportazione giapponese.

— Si era parlato d'un patto segreto tra il governo di Mosca e quello di Nanchino.

Le due aviazioni

— Può darsi. La Cina non si è ancora rassegnata alla perdita della Manciuria, inoltre tutte che le provincie del nord seguono la stessa sorte. Per tenerci buona almeno la Russia (chi la sinterebbe in caso d'un'aggressione giapponese?)... le garantirebbe il pacifico possesso della Mongolia Esteriore che i russi occupano da vari anni. La Mongolia Esteriore, armata, attrezzata e gelosamente militarmente dai russi, fa da contrappeso alla potenza giapponese che incornna di caserme, di stazioni radio, di campi di aeroplani i confini del Manciukuo. La Cina sta a vedere e intensifica la preparazione aerea e contraerea.

— La vulnerabilità del Giappone è tutta aerea.

— Sì: a un tiro di volo da Vladivostok i centri commerciali e vitali del Giappone sono un ottimo bersaglio per l'aviazione che è certo la migliore arma sovietica; e l'aviazione giapponese può fare ben poco contro due pachidermi come la Russia e la Cina.

— Ma la favola diffusa in parecchi ambienti militari internazionali che i giapponesi non sanno volare?

— Ha avuto una bella smentita dal raid Tokio-Londra; e potrebbe averne altre domani, sul campo di battaglia. La percentuale degli incidenti di volo nell'aviazione giapponese è certo altissima. Se non fosse la gelosia e la superbia del loro spirito, forse i giapponesi si sarebbero decisi a costituire un corpo di «assi» mercenari!

— Qualche osservatore straniero ha creduto che l'incapacità dei giapponesi al volo sia da attribuirsi a un'imperfezione fisica.

— Tutte ipotesi. I fatti proveranno il contrario, come hanno provato che i giapponesi sono grandi soldati e grandi marinai. E l'Europa di quel pacifico lontano 1905 non se l'aspettava certo... Pensava anche allora che «i figli del sol levante», fai dicevo così mentre si applaudiva l'operetta «la Geisha»), avessero qualche difetto fisico. E poi...

La nebbia s'era addensata sul fiume: i cani abbaiavano, di guardia presso i docks di Nanchino. Le rane cantavano senza interruzione. Tra gli abiti bianchi dei marinai luccicavano i cannocchiali puntati verso la notte immensa in cui s'incurvava il gran fiume. Alzammo un bicchierino, brindammo all'uso cinese, dicendo: — Campè. La pausa era densa di minacciosi pronostici.

— E gli inglesi, in tutto questo?

— Gli inglesi subiscono la pressione comunista ai confini nord dell'India, dove i contatti con la Russia sono diretti e accendono una quantità di rivolte spontanee degli indigeni. Ma il hanno anche in casa! E Ceylon è la roccaforte di un partito che tenta di sobillare le masse indiane. Il Partito Comunista in India è una branca del Comintern fino dal 1920: ma soltanto due anni fa, in India, il comunismo fu proibito. Nel 1935 il partito comunista indiano poteva tenere addirittura un congresso a Cawnpore, se non erro...

Navi e basi navali

— A Cawnpore, la città del famoso ammutinamento dei Cipayi?

— Sì quella. I russi hanno di questa predilezioni oltraggiose: lo schiaffo era proprio diretto contro l'«Inghilterra imperialista». Il Congresso fu provocatorio e aggressivo. Ma passarono dieci anni prima che l'Inghilterra si decidesse a reprimere il comunismo indiano.

— Conseguentemente anche in Cina la politica inglese sarà anticomunista e antirussa.

— No, no. Questo è il bello. E' stata anti-russa quando, da Hong Kong si dovevano contrabattere gli scioperi e i movimenti sovversivi della vicina Canton. Ma ora è... anti-giapponese. Alla catena delle fortificazioni navali di Singapore e Hong Kong sin per aggiungersi quella di Fukien e di Haichow. Probabilmente, mentre noi discutiamo accademicamente di queste eventualità, la missione Kung che si è recata a Londra per l'incoronazione tratta un prestito...

— Per la bonifica della Cina?

— Ma no, ti prego: non essere così ingenuo. Insieme al dottor Kung c'è l'ammiraglio Chen. Il prestito dovrebbe servire a dotare la Cina di quattro navi incrociatori e venti sommergibili e a fare di Haichow e Foochow due basi navali. Certamente questi cannoni o questi siluri non sono diretti contro la Russia, potenza eminentemente terrestre.

— Sparerano?

— Tu vuoi sapere troppo, da questo Lawrence di strapazzo. Un bel giorno la radio...

Fummo interrotti da un urlaccio che era scoppiato pochi metri lontano dalla Carlotta. Due giunche si erano urtate passando tra la nostra nave e uno sterzone di tronchi d'albero e un uomo era caduto nel fiume. Si udiva la sua voce mentre gli altri imperterriti continuavano a litigare e minacciavano di venire alle mani. La nebbia luminosa e opalina pesava sull'acqua.

Tutte le voci e i rumori sul fiume durarono finchè quelle grida che invocavano aiuto echeggiarono sempre più alla deriva.

Poi ci fu il classico «minuto di silenzio» anche per lui, per l'ignoto, inghiottito dalla grande bocca dello Yan-tse-kiang.

Raffaele Calzini

Due inglesi a Parigi

Parigi, 7 notte.

I giornali danno notizia di un piccolo fatto di cronaca. Due ingegneri inglesi, dopo aver visitato a lungo l'Esposizione, si sono diretti a piedi verso la stazione. Dopo qualche ora di cammino si sono trovati in un quartiere della periferia. Non c'era un taxi e i passanti, interrogati in inglese, non sapevano fornire nessuna indicazione. I due inglesi, sorpresi che nessuno comprendesse la loro lingua e temendo di perdere il treno, si sono avventurati allora a una casetta di ferro e di vetro, chiusa a chiave ed illuminata da una lampada rossa, che conteneva un telefono. Hanno rotto il vetro e hanno atteso. Pochi minuti dopo si trovarono circondati da una decina di pompieri e di agenti, e tra la più alte proteste vennero accompagnati al più vicino posto di polizia. Anche qui manifestavano la più alta meraviglia per il fatto di essere stati arrestati. I giornali danno la notizia sotto il titolo: «Due inglesi bizzarri». Non sono due inglesi bizzarri: sono due inglesi.

Costituzione delle commissioni per le imposte dirette e indirette

Norme per il funzionamento e per i ricorsi dei contribuenti

Roma, 7 notte.

Sono state approvate dal Consiglio dei Ministri nella sua recente sessione, le norme per la organizzazione delle Commissioni per le imposte e per il loro funzionamento in relazione alla riforma degli ordinamenti tributari per adeguarli all'ordinamento corporativo. Il provvedimento raggruppa innanzitutto tutte le norme relative alla costituzione delle Commissioni distrettuali e provinciali per le imposte dirette e per le imposte indirette sugli affari, specificando che la durata della funzione di dette Commissioni è di quattro anni.

Successivamente il provvedimento passa a precisare le modalità con le quali le Unioni sindacali devono effettuare le designazioni dei membri componenti le commissioni e con le quali le Intendenze di Finanza procedono alla nomina delle commissioni distrettuali. Inoltre fissa le modalità con le quali si dovrà procedere alla funzione delle commissioni provinciali da parte dei Consigli provinciali delle Corporazioni. Per quanto riguarda la competenza delle commissioni stesse in base alla legge del 7 agosto 1936, si stabilisce che le commissioni distrettuali hanno il compito di giudicare in prima istanza le controversie sorte in via amministrativa tra l'amministrazione finanziaria e i contribuenti per l'applicazione delle imposte dirette, escluse quelle sui terreni, mentre quelle provinciali decidono in sede di appello.

Precisati i requisiti di cui i membri di entrambe le commissioni devono essere in possesso e i casi di decadenza, il provvedimento disciplina il funzionamento delle commissioni stesse, le modalità delle convocazioni, stabilisce la formula del giuramento che i componenti delle commissioni sono tenuti a prestare, la divisione in due sezioni delle commissioni e i casi in cui si può procedere al loro scioglimento.

Circa il procedimento che deve essere osservato dai contribuenti nei ricorsi da presentarsi alle commissioni, il decreto in parola stabilisce che contro l'operato dell'ufficio finanziario competente, il contribuente può reclamare alla commissione distrettuale entro trenta giorni dalla notificazione del provvedimento che lo riguarda. I reclami da presentarsi con l'osservanza delle norme dell'articolo 47 del R.D.L. 7 agosto 1936, saranno trasmessi alla commissione distrettuale corredati di un rapporto relativo ai termini delle controversie, degli atti di ufficio e di tutti i documenti prodotti dal contribuente. E' data facoltà al contribuente di richiedere di essere ascoltato in udienza. In questo caso, entro 10 giorni prima della data fissata per la discussione del ricorso viene notificato al contribuente l'avviso per l'udienza stessa. Il contribuente ha facoltà di consultare, presso la segreteria della commissione, il rapporto dell'ufficio finanziario e gli atti ad esso allegati, fino al giorno antecedente alla seduta nella quale il ricorso deve essere discusso. Il contribuente ha pure facoltà di presentare alla commissione note, appunti e documenti fino a cinque giorni prima della seduta in duplice esemplare.

Le commissioni distrettuali hanno tutte le facoltà di indagini, di ispezioni, di controlli, di richiesta di dati, di informazioni e di chiarimenti da conferire ai funzionari delle imposte dirette e del registro. Le eventuali spese per le stime e sopralluoghi possono essere messe a carico del contribuente qualora le risultanze siano difformi dalle ammissioni del contribuente stesso. Ed il contribuente, a sua volta, può chiedere stime e sopralluoghi a suo carico.

In contrapposizione del ricorrente alle adunanze delle commissioni, è ammesso l'intervento del procuratore delle imposte o di Registro, o di un suo rappresentante. Contro la decisione della commissione provinciale, il contribuente e l'ufficio possono ricorrere alla commissione centrale delle imposte dirette nei casi ammessi dalle singole leggi di imposta, entro trenta giorni dalla notificazione delle decisioni stesse.

Le disposizioni transitorie e finali stabiliscono che le controversie di cui al 4.o comma dell'art. 29 del R.D.L. 7 agosto 1936 relativo all'applicazione delle imposte di registro, di successione e ipotecarie, promosse con ricorso presentato a tutto il 31 ottobre 1937, continuano ad essere decise, fino ad esaurimento, dall'Intendenza di Finanza e dal Ministero secondo le norme dell'ordinamento precedente. Sono invece deferite alle commissioni provinciali le controversie promosse con ricorso presentato per la prima volta a datare dal 28 ottobre 1937.

Gli scambi italo-francesi equilibrati di valore

Roma, 7 notte.

Nei primi cinque mesi di quest'anno gli scambi italo-francesi risultano quasi equilibrati di valore poichè secondo i rilievi della direzione delle dogane francesi le importazioni alla Francia dall'Italia hanno toccato un valore di 219.913.000 franchi e le esportazioni francesi in Italia hanno toccato il valore di 218.315.000 franchi.

In confronto col 1936 gli acquisti francesi dall'Italia sono aumentati di 204 milioni e le vendite francesi in Italia sono aumentate di 165 milioni. Il confronto tuttavia ha un valore relativo perchè come è noto gli scambi italo-francesi nella prima metà dell'anno scorso sono stati dominati dal regime delle sanzioni e dalle contro sanzioni.

I depositi di grano

per la scorta dei molini

Roma, 7 notte.

E' stato sottoposto alla Federazione industriali mugnai il quesito se i molini che hanno l'obbligo della scorta di grano debbano tenere le scorte nel molino stesso oppure possano depositarle presso magazzini generali, silos, ecc.

La Federazione ha ritenuto opportuno sottoporre la questione al Ministero dell'Agricoltura e Foreste il quale ha confermato l'interpretazione federale, comunicando che come è ovvio, i quantitativi di grano giacenti presso magazzini generali, silos ecc., debbono essere considerati ai fini della costituzione della scorta obbligatoria, purchè le Ditte interessate abbiano la piena proprietà legale del frumento depositato nei suddetti magazzini.

Ingrosso e dettaglio

Il ministro Lantini ha rilevato che i prezzi al dettaglio, dopo la riduzione del valore aureo della lira, sono stati contenuti in misura sensibilmente inferiori di quelli all'ingrosso. Una constatazione importante, una prova che l'allineamento è riuscito e che la lira non corre pericolo di subire la recente sorte del franco.

Non è un miracolo: ma è naturale che i prezzi al minuto aumentino o diminuiscano con ritmo meno rapido di quelli all'ingrosso. L'andete al rialzo giunge al commerciante in un secondo tempo e le ripercussioni sui suoi traffici sono più lente. Ciò non esclude che in periodi di manipolazioni monetarie sopravvengano molto sovente fattori psicologici e speculativi atti a provocare convulsi e disordinati movimenti sui prezzi.

Incomincia allora il ciclo infernale dell'inseguimento tra prezzi e salari con una sicura conclusione: una nuova svalutazione, com'è avvenuto in Francia. Allora tutti i sacrifici, inevitabili quando si procede alla lacerazione d'una moneta, sono resi vani ed i vantaggi polverizzati in poche settimane.

L'allineamento monetario è riuscito in Italia, i prezzi sono stati mantenuti in limiti ragionevoli e gli scambi all'interno e con l'estero hanno ricevuto nuovo impulso. La prudenza consiglia tuttavia una vigilanza incessante, nessuno deve illudersi che l'occhio del controllore sia diventato disattento.

Dopo la misera fine del franco Auriol, il nuovo governo del «fronte popolare» si è visto costretto ad applicare il controllo dei prezzi come in Italia. Questi socialisti arrivano sempre in ritardo.

Poche settimane or sono Blum si vantava — per le sue quarante ore e per le vacanze pagate — di aver applicato una legislazione operaia senza precedenti nel mondo. Ora è la volta di imitare i metodi dell'aborrito Fascismo per impedire che operai ed impiegati e tutti coloro che vivono d'un reddito fisso siano divorati dalla speculazione.

Un corsivo del Popolo d'Italia, trattando altro tema, osservava ieri: «Quella parte del vecchio programma socialista che era storicamente realizzabile è già stata realizzata dal Fascismo». Possiamo aggiungere che la Rivoluzione ha inoltre ridato agli italiani una grande fede, cioè un bene indispensabile alla vita.

LE OPERE DEL REGIME

L'acquedotto dell'Agri

Inaugurato da Rossoni e Cobolli-Gigli

Con 320 chilometri di percorso le acque raggiungono 27 Comuni e beneficano duecentomila abitanti -- Lavori per 83 milioni compiuti in 5 anni

Matera, 7 notte.

Per l'inaugurazione dell'acquedotto dell'Agri, Scanzano, piccola frazione del comune di Montalbano Jonico, centro del comprensorio, è in festa. Le poche centinaia di abitanti che popolano la zona, indossano i costumi di gala e fanno gli onori di casa alle migliaia e migliaia di ospiti accorsi dai dintorni e dai principali paesi della provincia di Matera per assistere alla inaugurazione di questa nuova grande opera del Regime, che risponde a una dei più fervidi voti delle popolazioni della Lucania.

Imponente raduno

Il tracciato dell'Acquedotto dell'Agri, costruito per conto diretto dello Stato dai fratelli Del Fante, supera i 320 chilometri e fornisce purissima e copiosa acqua ad oltre 200 mila abitanti della Lucania, distribuiti in ventisette comuni, due frazioni, sedici stazioni ferroviarie e numerose case coloniche, sparse per la vasta plaga servita. L'acquedotto convoglia un volume di acqua, pari a 17.646.000 litri nelle ventiquattro ore. L'opera, costata 83 milioni di lire, è stata eseguita in cinque anni.

Alla cerimonia inaugurale sono presenti le Organizzazioni fasciste e combattentistiche, con le loro bandiere ed i loro gagliardetti. Il tricolore garrisce ovunque, da ogni casolare, da ogni casetta, punteggiando la piana che per sfondo ha il Mare Jonio. La poderosa adunata di popolo, di ex-Combattenti e di Camicie nere si estende attorno ad una stele monumentale, a forma di scure littoria, la quale segna il punto terminale dell'adduttrice maestra dell'acquedotto, poggiando su un basamento adorno di aiuole e di fiori. Una grande tribuna di stile pompeiano è di fronte alla stele, circondata e adornata da pennoni di drappi tricolori e da colonne manifesti che inneggiano al Duce. Dalla massa compatta dei partecipanti all'inaugurazione, fra i campi biondeggianti di messi, echeggiano sempre più alti i canti dell'Italia fascista ed imperiale, e su di essi, ancora più alto si eleva il grido di invocazione al Duce.

Intanto continuano a giungere frotte di contadini da ogni punto della campagna circostante, finchè il raduno diviene di una grandiosità imponente. In mezzo al popolo sono le autorità e le gerarchie locali. Salutati da entusiastici applausi e da fervidissime dimostrazioni al Duce, giungono in automobile, provenienti da Metaponto, i Ministri Rossoni e Cobolli Gigli, che hanno al loro seguito le principali autorità di Matera, con a capo il Prefetto e il Segretario Federale. Sono anche presenti alcuni deputati, il provveditore alle opere pubbliche, il comandante di zona della Milizia, i fratelli Del Fante costruttori dell'acquedotto. Sempre fra intense acclamazioni al Duce, i Ministri e i loro seguiti prendono posto nella tribuna.

Lo spettacolo di questa folla di rurali, che si accalca ai lati della via maestra in mezzo a centinaia di armenti e di carri carichi di bionda messe è superbamente grandioso. Sempre fatti segno a calorosissime dimostrazioni, i Ministri attraversano i paesi di Ferrandina, di Montalbano Jonico, di Pisticci, di Pomarico.

L'encomio del Duce

alla Milizia Portuaria

Roma, 7 notte.

Il Duce, Comandante Generale della M.V.S.N., ha tributato alla Milizia portuaria un encomio solenne, nel quale vengono messe in luce le benemerenze di questa specialità che, sorretta da elevata comprensione dei suoi doveri, sensibile alle particolari contingenze del momento in occasione della campagna italo-etiopica, contribuiva con piena dedizione di fattive energie a fronteggiare le accresciute esigenze del traffico portuario, sia nel Regno che nell'A.O.I.

Il lavoro domenicale

per riparare le biciclette

Roma, 7 notte.

E' stata prospettata la questione se il lavoro di riparazione urgente dei mezzi di trasporto possa essere eseguito anche nella domenica dal personale addetto alle officine di ditte esercenti il noleggio di cicli.

Esaminata la questione il Ministero delle Corporazioni ha ritenuto che anche per le riparazioni di tali mezzi di trasporto ricorrono le caratteristiche che hanno consigliato l'autorizzazione del lavoro domenicale per le riparazioni automobilistiche nell'interno delle rimesse. Pertanto il personale addetto a tale lavoro potrà essere ammesso al lavoro domenicale purchè gli venga corrisposto il riposo compensativo per turno.

Ci scrivono

Un nuovo alfabeto

Ho letto nella «Stampa» che il collega Cadel ha inventato un nuovo alfabeto che presenta dei vantaggi su quello usato attualmente. Mi preme comunicare che nel 1925 ho inventato la «Scrittura italiana velocissima» e scrivere abbia scritto a personalità e a qualche rivista caldeggiandone le caratteristiche, ma senza farla vedere e senza volerne trarre vantaggio, non ebbi riscontro e fui invitato a sopportare la spesa del cliché. Naturalmente tutto resta nel cassetto. La mia scrittura può essere eseguita in cinque, posato, tenendo e stampatello. Riesce assai più facile ai bambini, in adulto in luogo di mesi, si riesce più velocemente, è più leggibile dell'attuale e soprattutto occupa meno spazio: vantaggio assoluto per il ridottissimo ingombro della carta. Sono persuaso che lanciare tale nuova scrittura indebbe interessi di molti, però si può dire che non sia fra la calligrafia e la stenografia senza precedenti e le non lievi difficoltà di quest'ultima.

Prof. ANTONIO FURLANETTO
Via Trento 16 - Ancona

Le bottiglie del latte

Trovandomi di passaggio a Parigi ho notato su un giornale una protesta dei latticendoli per il fatto che molti loro clienti non si curano di lavare le bottiglie dopo averla vuotate e le restituiscono con i sedimenti del latte del giorno prima. Questa trascuratezza procura un grande lavoro alle latterie e rende più difficile la perfetta pulizia delle bottiglie. Bisognerebbe rendere obbligatoria la lavatura dei recipienti usati. Così eviterebbe anche evitato che il latte fresco messo in bottiglie non bene pulite si guasti.

G. DEGNATI - Parigi.

L'oroscopo

Ho notato con viva interesse la pubblicazione dell'oroscopo quotidiano nell'ultima pagina de «La Stampa». Questa rubrica interessa molti lettori fra cui vorrei che fosse più dettagliata perchè le indicazioni sono troppo brevi e non bastano a fornire una previsione della giornata. Anche le previsioni del tempo dovrebbero essere più precise per le varie località.

GIOVANNI MANENTI - Alassio.

I francobolli dell'A. O.

Capita di ricevere delle lettere provenienti dall'Africa Orientale prive di qualche francobollo. Poichè i francobolli dell'Etiopia hanno un certo valore anche dopo essere stati annullati, specialmente i pezzi di maggiore importo che sono sempre molto ricercati dai collezionisti, si dovrebbe vigilare perchè la corrispondenza, tra la spedizione e il recapito, non venga spogliata dell'affrancatura che è di proprietà del destinatario. L'incaricato si verifica con frequenza anche per le lettere provenienti dall'estero e affrancate con francobolli di un certo valore filatelico.

LUIGI MUSUMARRA
via Alberto Mario 10 - Catania

La relazione al Duce del Presidente l'Istituto infortuni

Roma, 7 notte.

Il Duce ha ricevuto il conte sen. Suardo, presidente dell'Istituto nazionale fascista infortuni, che gli ha riferito ampiamente sull'andamento dell'Istituto e sull'applicazione della nuova legge di assicurazione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, entrata in vigore il 1° aprile u. s.

Tappa ascensionale

Il sen. Suardo ha presentato ed illustrato il bilancio dell'Istituto per l'esercizio 1938, LIII esercizio. Esso rappresenta una nuova tappa ascensionale nel cammino dell'Istituto. L'esercizio 1936 si è chiuso con un avanzo di lire 27 milioni 108 mila 966 superando di 9 milioni di lire circa quello del precedente esercizio, e di lire 22 milioni quello dell'esercizio 1934, mentre gli esercizi 1932 e 1933 si erano chiusi in perdita rispettivamente di circa 10 milioni e 16 milioni di lire in seguito al noto anormale andamento degli infortuni sul lavoro. L'avanzo è stato destinato, in conformità dello statuto dell'Istituto, in aumento del fondo di riserva che ha raggiunto così la cifra di 63.464.166, mentre fino dal 1933 era disceso a lire 12 milioni 678 mila 579.

Le attività investite e liquide dell'Istituto, ascendevano al 31 dicembre 1936 a lire 503.779.821 con un aumento di lire 167 milioni circa rispetto all'esercizio precedente e di lire 278 milioni circa rispetto all'anno 1932. Con congrui stanziamenti straordinari sono stati integrati i fondi di oscillazione utili e per ammortamento e deperimento immobili che hanno così raggiunto una notevole entità e precisamente di lire 22 milioni circa per il primo, di fronte ad un valore dei titoli di lire 216.365.275 e di lire 39 milioni 356 mila 556 per il secondo, di fronte ad un valore degli immobili di lire 86.220.059.

Le cifre suindicate dimostrano non solo lo sviluppo dell'attività dell'Istituto ma anche la solidità delle sue basi finanziarie. I premi di assicurazione incassati nel '36 ascendono a lire 437,519.821 con un aumento di circa lire 24 milioni rispetto all'esercizio precedente e di lire 262 milioni circa rispetto all'anno 1932. Gli infortuni denunciati nel 1936 furono 511 mila 951 e quelli definiti nel corso dell'anno e avvenuti nell'anno o in anni precedenti furono 513 mila 383 con la erogazione per indennità di lire 245.681.526, superiore di lire 2 milioni circa a quella dell'esercizio precedente e di lire 64 milioni circa a quella dell'anno 1932. E' stata poi accantonata nel bilancio, per indennità relative ad infortuni non definite alla chiusura del bilancio stesso, la cospicua somma di lire 290 milioni 071 mila 088, superiore di circa lire 92 milioni a quella dell'esercizio precedente, e di lire 161 milioni circa a quella dell'esercizio 1932.

Notevole poi la riduzione della percentuale di spese di amministrazione, che da 17.42 quale era nel 1932 è continuamente discesa fino a raggiungere nel 1936 la cifra di 11.99.

Riforma fascista

Per quanto riguarda l'applicazione della nuova legge, il senatore Suardo ha segnalato al Duce come il trapasso del vecchio regime in vigore da circa 40 anni al nuovo, abbia avuto luogo, malgrado la radicale e complessa trasformazione, senza scosse e senza inconvenienti. L'Istituto si è dimostrato perfettamente preparato ad assolvere i nuovi compiti e ciò essendo stato tempestivamente e organicamente provveduto alla preparazione degli ordinamenti, ma soprattutto degli spiriti del proprio personale, in quanto che la riforma fascista ha sostituito al rigido, preesistente contenuto assicurativo, e quindi strettamente contrattuale, quello assistenziale e di solidarietà sociale e umana. Il Presidente dell'«Infail» ha comunicato al Duce che dirigenti e personale dell'Istituto hanno compreso appieno la essenza della riforma ed hanno dato tutte le loro energie allo svolgimento delle loro delicate mansioni.

Il sen. Suardo ha poi illustrato l'ampia azione svolta per perfezionare l'attrezzatura sanitaria dell'Istituto in relazione ai compiti di assistenza demandatigli dalla nuova legge la quale ha istituito l'obbligo delle cure, da parte dell'Istituto, a favore degli infortunati e dei colpiti da malattie professionali. Tali cure si estendono dal «pronto soccorso» alle cure successive comprese gli atti operativi fino alla guarigione clinica, e anche dopo questa, in modo da ricostituire la maggiore possibile capacità lavorativa, alla rieducazione funzionale e alla fornitura delle protesi.

Riveduti, ampliati, modernizzati gli ambulatori già esistenti, istituiti dei nuovi fino a raddoppiarne il numero, migliorati e ampliati i propri ospedali e reparti ospitalieri, stabilite convenzioni con le organizzazioni ospitaliere, concordata una convenzione con l'Associazione Nazionale Fascista del Pubblico Impiego che inquadra i medici condotti del Regno per utilizzare l'opera di questi benemeriti sanitari in quelle località nelle quali, per il ristretto numero dei lavoratori o per altre ragioni non sia conveniente una organizzazione diretta dell'Istituto, questo può arrivare ormai dovunque con la sua organizzazione sanitaria a pronto sollievo di tutti i feriti sul lavoro.

Ampia e proficua assistenza

Gli ambulatori da 104 che erano al principio del 1936 sono saliti ad oltre duecento, tutti in efficienza: 9 ospedali specializzati nella traumatologia infortunistica dei quali uno, l'*Arnaldo Mussolini* di Bologna e di proprietà dell'Istituto, e gli altri sono sistemati in reparti speciali di ospedali generici preesistenti, ma funzionano autonomamente con personale proprio dell'Istituto; un corpo sanitario che, aumentato di oltre duecento unità nel 1936, è costituito attualmente da oltre ottocento medici dei quali un centinaio a servizio intero.

Il sen. Suardo ha assicurato il Duce che l'Istituto si propone di perfezionare sempre più questo suo campo di azione in modo da portare a disposizione di tutti i lavoratori, vittime di infortuni o di malattie professionali, il conforto della più ampia e proficua assistenza e dei più moderni presidi scientifici. Si è anche stabilito di dare la più larga possibile attuazione alle cure idroclimatiche postchirurgiche usufruendo, mediante convenzioni, degli stabilimenti più idonei nelle diverse regioni d'Italia. E' stato fatto presente al Duce l'azione svolta dall'Istituto per intensificare l'azione preventiva e sono stati illustrati gli accordi presi a questo fine dall'Istituto con l'Ente nazionale di propaganda per la prevenzione degli infortuni, il quale, per la sua speciale e perfetta attrezzatura e per la sua lunga esperienza, potrà efficacemente contribuire con la collaborazione dell'Istituto infortuni e degli industriali a diminuire il rischio infortunistico con una intensa azione di propaganda, di assistenza tecnica e sanitaria.

In applicazione della nuova legge ha avuto luogo il concentramento nell'Istituto infortuni dei compiti di assistenza ai grandi invalidi del lavoro, prima demandati a uno speciale istituto. Il presidente dell'«Infail» ha prospettato al Duce i vantaggi di questa unificazione e coordinazione di prestazioni dalla quale si conseguirà anche una più efficace utilizzazione di mezzi ed ha assicurato il Duce che l'Istituto, che sente tutta la grande importanza umana e sociale della speciale assistenza, non solo conserverà quanto di bene è stato finora compiuto, ma certamente lo perfezionerà.

Nelle terre dell'Impero

Il sen. Suardo ha infine riferito al Duce sull'azione da lui svolta nelle terre dell'Impero durante circa quattro mesi di permanenza per organizzarvi i servizi dell'Istituto in modo che l'azione di questo sia vigile e sollecita e ampia nei confronti dei nostri lavoratori. Infatti l'«Infail» ha ora istituito le sue sedi, con relativi ambulatori e personale sanitario e amministrativo, nelle località di Asmara, Massaua, Assab, Adi Arcai, Gondar, Dessiè, Addis Abeba, Harar, Dire Daua, Gimma, Neghelli e Mogadiscio. Tutte queste sedi, in costruzioni stabili, sono munite di tutti gli apprestamenti sanitari e amministrativi necessari al funzionamento dell'Istituto la cui attività si svolge a fianco di quella degli uffici dei Governi, delle Federazioni fasciste e in continuo rapporto con l'ispettore fascista del lavoro in A. O.

Inizierà il funzionamento il 28 ottobre il quest'anno il nuovo ospedale di Asmara cui faranno seguito nel 1938-XVI gli ospedali di Addis Abeba e di Mogadiscio, mentre appena chiusa la stagione delle piogge saranno istituite le sedi di Rocca Littoria, Lekemti, Bogol Magno e Gabredarre. Intanto funziona a spese dell'«Infail» un convalescenziario in località salubrerrima a Harar, che diventerà permanente.

Il sen. Suardo nel riferire quanto è stato compiuto in esecuzione degli ordini ricevuti dal Duce, ha assicurato che il personale dipendente, dislocato in A. O. è fiero e entusiasta della fiducia che adempie.

Il Duce ha vivamente elogiato l'opera svolta dal sen. Suardo e dai suoi collaboratori centrali e provinciali dell'«Infail».

Il Foglio di disposizioni

Istituzione dell'Ufficio centrale demografico - Congressi e treni per le colonie estive

Roma, 7 notte.

Il *Foglio di disposizioni* numero 235 del Segretario del P.N.F. reca:

A seguito del deliberato del Gran Consiglio del Fascismo, è stato costituito presso il Ministero dell'Interno l'ufficio centrale demografico con la funzione di dirigere e di coordinare tutta l'azione da svolgere nel campo demografico. Perchè l'ufficio possa essere in grado di assolvere il suo compito è indispensabile che a semplice titolo di notizia vengano portate a conoscenza di detto ufficio tutte le iniziative e i provvedimenti del P.N.F. e delle organizzazioni dipendenti aventi fini o riflessi demografici.

Il presidente dell'Istituto Nazionale di cultura fascista ha disposto che i presidenti delle sezioni periferiche mettano a disposizione dei Segretari Federali le loro biblioteche, i loro elementi e quant'altro possa favorire l'attività dei «centri per stranieri di informazioni sul Fascismo». E' pure a disposizione dei Centri stranieri oltre al Centro di informazioni bibliografiche sul Fascismo, in funzione presso la sede centrale dell'Istituto Nazionale di cultura fascista, un grande schedario centrale sul Fascismo, in corso di ordinamento presso la sede stessa, atto a consentire ogni ricerca su tutto ciò che riguarda studi italiani e stranieri sull'argomento.

Nei giorni 12 e 13 luglio XV avrà luogo in Roma il V Congresso scientifico organizzato in occasione della Mostra nazionale delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia. Sarà trattata il tema: la vigilanza e la propaganda igienica nelle colonie estive. I Segretari federali invilno al congresso un sanitario esperto di colonie climatiche.

Con riferimento al Foglio di disposizioni numero 233 comunico che sono stati istituiti i seguenti primi nove treni speciali per la Mostra nazionale delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia: giorno 12 luglio, Milano; 13 luglio, Palermo con affluenza da Enna; 14 luglio, Torino; 19 luglio, Grosseto con affluenza da Civitavecchia; 19 luglio, Como; 21 luglio, Siracusa con affluenza da Catania; 22 luglio, Firenze; 26 luglio Verona; 27 luglio, Reggio Calabria, con affluenza da Messina.

Il Vescovo di Vigevano

Vigevano, 7 notte.

A vescovo della diocesi rimasta vacante, dopo la morte di mons. Scapardini, è stato nominato in data odierna dal Vaticano mons. Giovanni Barggiglia, attualmente vescovo di Caltagirone. Il nuovo vescovo, nato a Lacchiarella (Lamberdia) il 24 novembre 1875 è già prevosto per alcuni anni nella parrocchia Madonna del Rosario in Milano, era stato nominato vescovo di Caltagirone il 14 marzo 1927.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

7 Luglio 1937 - XV

Località	(Mass.	Min.	Pr. ore	Cielo	Mare
Genova	27,0	21,0	var.	cop.	mosso
S. Remo	28,0	23,0	var.	sereno	cal.
Milano	33,0	21,0	sim.	var.	—
Venezia	30,0	23,0	staz.	»	cal.
Trieste	29,0	22,0	»	»	mosso
Trento	29,0	18,0	dim.	misto	—
Bologna	33,0	24,0	staz.	ser.	—
Firenze	—	—	—	—	—
Ancona	27,0	23,0	dim.	—	—
Rimini	30,0	28,0	staz.	ser.	cal.
Roma	31,6	21,1	sim.	»	»
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	27,0	19,0	sim.	ser.	cal.
Taranto	29,0	20,0	»	»	mosso
Catania	29,0	19,0	dim.	misto	agit.
Messina	29,0	22,0	staz.	ser.	cal.
Cagliari	30,0	18,0	staz.	»	»
Tripoli	27,0	19,0	sim.	»	mosso
Bengasi	27,0	21,0	»	misto	»
Rodi	—	—	—	—	—

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università
Massima + 29,6
Minima + 20,2
Grad. barometrica mm. 700,4
Umidità 60 %

Uff. R. Osservatorio di Pino
Massima + 27,0
Minima + 19,2
Cielo: vario.

FALLIMENTI

TORINO, 7. — A. e G. Chiarella e Castagnola Clemente: sentenza 7-7-37 omologa il concordato al 100 % coi benefici di legge; coapoci per il Castagneto. — Massimo Giovanni, titolare della ditta O.p.e.s.: sentenza 7-7-37 omologa concordato 15 % ai creditori chirografari. — Spinardi Giacinta e Bandelli Pietro, ala percentuale paritetica, via Passalacqua 2: decreto 6-7-37 ordina la convocazione dei creditori per il giorno 21 luglio ore 10,30, alla scopo di deliberare sulla proposta di concordato al 15 % per i chirografari; giudice delegato cav. Delmastro.

Teatri e Concerti

Concorso per due opere liriche indetto dal Teatro alla Scala

Milano, 7 notte.

L'Ente Autonomo del Teatro alla Scala, volendo contribuire alla sempre maggiore ricchezza del teatro lirico, bandisce due concorsi per opere liriche esclusivamente per cittadini italiani e con scadenza rispettivamente il 31 dicembre 1937-XVI ed il 28 febbraio 1940-XIX. Fedele alle tradizioni italiane, l'Ente autonomo del Teatro alla Scala lascia ai concorrenti dell'uno o dell'altro concorso la più assoluta libertà nella scelta delle forme e delle espressioni. Ricorda soltanto che le opere ed i libretti mandati al concorso siano ispirati ad un schietto senso di italianità e rispondano alle moderne sensibilità.

Il primo concorso è per un'opera di uno o più atti, da rappresentarsi alla Scala, con prima esecuzione, durante la stagione 1938-39. Il secondo concorso è per un'opera di uno o più atti (drammatica, lirica o comica) composta da un musicista che sia nato non anteriormente all'anno 1904, con libretto preventivamente approvato da un'apposita commissione, da rappresentarsi durante la stagione 1940-41. Le opere del primo concorso dovranno essere consegnate alla Sovraintendenza scaligera non oltre il 31 dicembre 1937 (libretto, partitura d'orchestra e riduzione per pianoforte e canto). I libretti del secondo concorso dovranno essere consegnati alla Sovraintendenza della Scala non oltre il 30 giugno 1935, e la speciale commissione indicherà entro il settembre 1938 i libretti approvati. Le opere complete del secondo concorso (libretto, partitura d'orchestra e riduzione per pianoforte e canto) dovranno essere consegnate alla Sovraintendenza della Scala entro il 28 febbraio 1940.

Le opere verranno esaminate da una commissione di cinque maestri appartenenti al Sindacato Musicisti. I premi in danaro sono i seguenti: per il primo concorso lire 10.000, a ciascuna delle tre opere destinate per l'audizione. Alle opere prescelte per la rappresentazione, un ulteriore premio di lire 10.000. Per il secondo concorso lire 10.000 a ciascuno degli autori delle tre opere destinate per l'audizione, e lire 8.000 a ciascuno dei tre librettisti delle opere stesse. Alle opere prescelte per la rappresentazione un ulteriore premio di lire 20.000.

Per ulteriori chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi all'Ente autonomo del Teatro alla Scala.

AL GIARDINO DELLA CITTADELLA, proseguendo la stagione lirica all'aperto che tanti consensi di pubblico ha ottenuto finora, si darà stasera, la seconda rappresentazione della «Carmen» di Bizet. Protagonista sarà ancora Aurora Buades.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,10, 23: Giornale radio — 11,30: Trio Chiesi — 12,30-13 e 15,15-16: Orch. Giuliani — 13,50: Prof. Ruggero Bacchetti: I Congressi scientifici indetti in occasione della Mostra delle Colonie estive — 14,10-14,20: Cronache del turismo - Borsa — 14,40: La cameraia dei bimbi e delle Piccole italiane — 17,15: Concerto del m. soprano Rose Bernardi e del tenore Leopoldo Belen — 17,50-17,55: Boll. prezzi — 17,55-18,5: Spigolature di Aladino — 18,30: Com. del Dopolavoro — 19: Musica varia: Orch. Cetra — 19,30-19,40: Spadaro nelle sue interpretazioni — 19,40-20,4: Notiziari in lingue estere — 20,50: Il combattimento di Lac Addari celebrazione a cura della M.V.S.N. — 20,45: Musica varia: orch. Cetra — 21: «Il piacere dell'onestà», commedia in 3 atti di Luigi Pirandello — 22,30: Concerto del violoncellista ungherese Nicola Abbergetti — 23,15-23,55: Musica da ballo: Maurice Loizi e la sua orchestra.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano e TORINO II

Ore 19,40-20,5: Orch. Cetra — 21: Italia Placida del Duomo di Cremona e Rigoletto», opera in 3 atti di G. Verdi, diretta dal M.o Gino Marinuzzi — Negli intervalli: Ditione poetica di Danilo Peluzzi - Notiziario - Giornale radio.

Brunetto III: Ore 20: «De lustige boer»: Un contadino allegro, operetta di Jos Pall — **Praga** I: 22,35: Concerto di piano: compositori inglesi — **Parigi P.P.**: 21,10: Varietà — **Parigi P.T.T.**: 20,30: «Natacha», comm. di A. Cassona — **Parigi T.E.**: 20,30: «Re sono malgrado», opera di M. Chabrier — **Radio Parigi** 20,30: Musica da varietà — **Strasburgo** 19,30: Musica da camera — **Monaco di Baviera**: 21,10: Musica da camera — **Saarbruecken**: 21,10: «Il milionario», comm. di L. Lambrecht — **Breslavia**: 23,30: «Pescatorule», per soprano, due violini, viola, cello, piano e recitazione di A. Paul — **Monte Ceneri**: 20: «Il ragno Pulpanetta», farsa di B. Brunvald.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,10, 23: Giornale radio — 11,30: Trio Chiesi — 12,30-13 e 15,15-16: Orch. Giuliani — 13,50: Prof. Ruggero Bacchetti: I Congressi scientifici indetti in occasione della Mostra delle Colonie estive — 14,10-14,20: Cronache del turismo - Borsa — 14,40: La cameraia dei bimbi e delle Piccole italiane — 17,15: Concerto del m. soprano Rose Bernardi e del tenore Leopoldo Belen — 17,50-17,55: Boll. prezzi — 17,55-18,5: Spigolature di Aladino — 18,30: Com. del Dopolavoro — 19: Musica varia: Orch. Cetra — 19,30-19,40: Spadaro nelle sue interpretazioni — 19,40-20,4: Notiziari in lingue estere — 20,50: Il combattimento di Lac Addari celebrazione a cura della M.V.S.N. — 20,45: Musica varia: orch. Cetra — 21: «Il piacere dell'onestà», commedia in 3 atti di Luigi Pirandello — 22,30: Concerto del violoncellista ungherese Nicola Abbergetti — 23,15-23,55: Musica da ballo: Maurice Loizi e la sua orchestra.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano e TORINO II

Ore 19,40-20,5: Orch. Cetra — 21: Italia Placida del Duomo di Cremona e Rigoletto», opera in 3 atti di G. Verdi, diretta dal M.o Gino Marinuzzi — Negli intervalli: Ditione poetica di Danilo Peluzzi - Notiziario - Giornale radio.

Brunetto III: Ore 20: «De lustige boer»: Un contadino allegro, operetta di Jos Pall — **Praga** I: 22,35: Concerto di piano: compositori inglesi — **Parigi P.P.**: 21,10: Varietà — **Parigi P.T.T.**: 20,30: «Natacha», comm. di A. Cassona — **Parigi T.E.**: 20,30: «Re sono malgrado», opera di M. Chabrier — **Radio Parigi** 20,30: Musica da varietà — **Strasburgo** 19,30: Musica da camera — **Monaco di Baviera**: 21,10: Musica da camera — **Saarbruecken**: 21,10: «Il milionario», comm. di L. Lambrecht — **Breslavia**: 23,30: «Pescatorule», per soprano, due violini, viola, cello, piano e recitazione di A. Paul — **Monte Ceneri**: 20: «Il ragno Pulpanetta», farsa di B. Brunvald.

Mobiloil

è il migliore olio del mondo

E' dal 1877, da quando in America comparve la prima automobile, che il Mobiloil tiene il passo con la rapida evoluzione dell'industria automobilistica.

Oggi il Mobiloil è altrettanto moderno dell'ultimo tipo di vettura uscito dalla fabbrica. Si stanno ultimando, nella Raffineria di Napoli, i più moderni impianti di raffinazione che esistano al mondo.

Usate Mobiloil nella vostra auto: è il prodotto della più lunga esperienza - è l'olio che dura di più!

GARGOYL

Vecchia signora sul prato

Erano venute anche le nuore; e, entrate in fila indiana nello studio dell'avvocato, s'erano andate a sedere tutt'e tre a destra, voltando le spalle alle grandi tende calate contro la luce del giardino. Potevano così guardare in faccia le tre cognate; col vantaggio di vedere più che d'esser viste, ma col proposito di guardarle il meno possibile. In mezzo sedevano i tre mariti; i quali, tra la sospettosa, quasi aggressiva sorveglianza delle mogli da un lato, e il pietoso disprezzo delle tre sorelle dall'altro, avevano cercato d'assumere fin dall'inizio il contegno più indifferente, sebbene fosse in essi continuo il timore di tradirsi. Oltre agli occhi, affabili ma all'occorrenza rapidamente dominatori dell'avvocato, ben dodici occhi di donne s'incrociavano dunque su di loro; e sebbene le prime tre coppie manifestassero, pur con differenti sfumature, lo stesso sentimento, e potessero quindi ridursi a una sola persona, e la stessa cosa si potesse supporre dalla parte opposta, restava sempre la possibilità che una sorella o una moglie, facendosi vincere dai nervi, insorgesse all'improvviso, dando fuoco all'assemblea.

Questa era la preoccupazione dell'avvocato; il quale perciò, manovrando velocemente d'occhiate dal centro del suo lungo e nudo tavolo di noce, dove si ergeva con tutto il busto e la bella testa d'antico tribuno, che aveva concorso, tra parentesi, molto alla sua fortuna di professionista principe, sorvolava sulle nove facce che gli stavano di fronte a semicerchio, e specialmente quelle delle sei donne, da sinistra a destra, da destra a sinistra. Erano, i suoi, occhi che davvero imponevano, comandando il silenzio col solo rifulgere, neri e mobilissimi. Le donne, non tutte, ne furono subito intimidite, ed egli se n'accorse; e s'accorse anche che tutte e sei pensarono, ciascuna nel proprio segreto, a quale andasse di più la sua simpatia. Ma egli era deciso a distribuirla in parti assolutamente eguali, conforme al ministero di giustizia che era chiamato a esercitare, dopo l'faticosissimo ma finalmente raggiunto accordo delle parti.

— Chiamato dalla vostra fiducia — e fece un vago cenno con la bella mano, indicando i tre fratelli — a dirimere amichevolmente la controversia, la Nonna (anche lui, con un tratto di gentile familiarità, chiamò così la madre di quei sei figli, suocera per le tre nuore, moglì ai tre maschi, e cognate alle tre femmine) la Nonna, — calcò la voce — resterà tre mesi in casa di ciascuno, a partire da domani sera. Ora sta... — l'avvocato esitò — Con me — rispose pronto il maggiore, con una voce spenta e vagamente intimidita.

— Ebbene — riprese l'avvocato come cogliendo a volo il suggerimento — facendo da questo momento una croce sul passato, da domani sera cominceremo a calcolare i tre mesi che la Nonna passerà con voi. Ella dovrà entrare in casa vostra — e indicò il secondo fratello — esattamente nel pomeriggio del...

— ... Quattro giugno — suggerì il secondo fratello.

— Benis... — Ma prima di finir la parola, l'avvocato vide la seconda delle mogli alzare di scatto una mano e dire immediatamente con voce intensamente decisa:

— Ma noi al quindici giugno si sa che andiamo tutti in campagna per tre mesi! Anzi quest'anno...

— Benissimo — riprese l'avvocato che potè finalmente terminare la parola con soddisfazione. Non vedo, in questo il minimo inconveniente. Fino al quattro settembre la Nonna resterà con lei, signora, in casa di suo figlio — e indicò il marito, chiedendo con la mano l'assenso a quanto affermava — e dalla sera del quattro settembre sarà ospite del terzo.

— Ma, in campagna... — obbiettò decisa la signora. L'avvocato non la fece terminare e, afferrando a volo l'obbiezione, disse con un sorriso:

— ... in campagna è un'altra cosa — e girò gli occhi attorno, divertito da quell'uscita imprevedibile. In qualunque altro momento quel tentativo d'umorismo avrebbe suscitato in ogni faccia, se non proprio una bella risatina, almeno un quieto o ilare o cordiale sorrisetto, e avrebbe spianato ogni grinza. In quell'occasione fece l'effetto di una lievissima e fugacissima puntura di spillo, e soltanto nei maschi all'espressione di prima s'aggiunse una smorfia quasi impercettibile di sorriso. Le mogli puntarono su di loro gli occhi scrutanti.

Bando alla scherza — riprese l'avvocato, intimamente deluso di poter mettere nella meschinità odiosa di quella seduta in cui una famiglia di borghesi ricchi misurava con tanta acredine il boccone a una madre — per i mesi d'estate l'accordo è questo: la Nonna resterà con quello dei figli e delle figlie che si troverà ad averla ospite durante i tre mesi pattuiti. Va bene? Ma la terza nuora, senza sciogliere la destra dall'intreccio delle dita, sibilò immobile:

— ... e se nel frattempo...

— Ho inteso, signora — parò l'avvocato. Tanto a una malattia che a una disgrazia — non ebbe il coraggio di dir la parola «morte» che pure tutte quelle nove facce pensavano — si provvederà in parti eguali. Le spese dei...

— Basta, basta!... — esclamò di scatto tra uno scoppio di pianto, la maggiore delle sorelle. Tutto questo fa schifo, schifo! Scusi avvocato, lei non c'entra. Sono questi qua — e indicò col dito teso i fratelli — sono quelle là, oh che vergogna, che vergogna!...

Esplose un pulviferio. Mani, borsette, pugni, guanti, braccia s'agitavano in aria; l'avvocato era balzato in piedi, aveva tese le mani per cercar di dominare quell'inferno di insulti, di gesticolazioni, di lagrime. La dattilografa, nella stanzina accanto, sospese il suo ticchettio e si mise un po' allarmata ad ascoltare. Ma la voce dell'avvocato dominava sicuramente il tumulto, e riuscì a quietarlo. Finirono i rumori delle sedie smosse; e sul silenzio tornò a planare morbida e metallica la voce dell'avvocato che leggeva i capitoli dell'accordo. Poco dopo soffiò la portiera dello studio foderata di antico velluto. Uscivano. Giunse dalla via un rumore di motori; le macchine di quei ricchi.

***

Pomeriggio del quattro settembre. L'estate è finita in un uragano di pioggia e vento. Sulla città s'è distesa una luce morbida; il sole indora l'aria, i platani dei viali, i chioschi; balena nei vetri delle case e dei tram. La Nonna ha voluto anticipare di qualche ora la sua partenza, ha fatto chiamare una carrozza, ma prima di andare nella casa del terzo figlio, uscendo sul marciapiede a quella luce, ha avuto l'improvviso desiderio, vivo come la voglia d'un dolce, di farsi portare verso il parco. Ha tre ore davanti a sé, di libertà; vuol godersene almeno una. Venti lire di carrozza? E le pagherà lei. Di nascosto, il figlio le ha dato un po' di soldi.

La carrozza esce dalle strette e affollate vinzze del vecchio centro, imbocca un corso rumoroso, entra in una piazza, gira per un viale. L'uragano del giorno prima ha un po' scrollato le antiche, alte piante; mucchi di foglie sono stati adunati qua e là. Ma la luce è quieta ora su quelle ombre, tra quel verde un po' giallo; e dilaga tenera sui prati del parco. La carrozza sparpaglia al trotto raggere di minutissimi baleni. La Nonna si beve lieta quella luce, quel respiro di verde riposato; i suoi occhi, dopo tre mesi di prigionia, sola con una sciocca domestica in quella casa buia quasi a ogni ora del giorno, godono di tutto quel che vedono, come gli occhi di una bambina uscita da una malattia.

Ma, tutt'a un tratto, fa appena in tempo a vedersi balenare addosso un'enorme massa rossa e ruggente; si porta con un grido le mani al viso, sente un urto alla testa; non ode, non vede più nulla.

Quando arrivò la lettiga, giaceva sul prato, a pochi passi dalla carrozza fracassata, avvolta nella sua veste di seta nera, il viso piccolissimo e bianco. Nella borsetta non c'erano nè carte nè documenti, solo cento lire, un fazzoletto di pizzo, e una pasta avvolta nella cartavelina.

La lettiga s'avviò all'obitorio.

G. Titta Rosa

Viaggiatori e interviste fuori tempo

VIAGGIO AL PAESE CHE NON ESISTE

"Laggiù c'è Mori!„ - Tre inglesi, uno scandinavo, Pulcinella e due francesi - Arlecchino parla napoletano? - Il pulcinellesco cinquanta per cento - I maccheroni di mandorle e un primato di baffi

AVERSA-NAPOLI, luglio.

Gli scompartimenti ferroviarii di 1.a classe hanno 6 posti: si che bastano tre turisti inglesi, una signora o signorina svedese col un francese con la sua consorte a fare il «completo».

Tutti e sei guardano verso il Vesuvio, mentre il treno elettrico, oltrepassata la stazione di Aversa, si precipita veloce in curva verso le pendici malinconiche di Poggioreale e le case suburbane di Napoli.

Pulcinelle.

Pulcinella camuffato alla francese.

Il più scarno e vivace dei sei passeggeri, con un gesto che sembra ieratico, ha teso l'annuta mano verso i paesi che sono sparsi nella campagna piatta, tra le propaggini dell'Appennino e il duplice cono vesuviano; poi ha affermato:

— Someone of those villages down there must be Mori!

Il turista francese ha tradotto a madame che uno di quei paeselli deve chiamarsi Mori, ed ha aggiunto:

— Voilà pourquoi les Italiens disent: «Vedi Napoli e poi Mori!».

Questa bella frottola geografica è accreditatissima all'estero da molta gente che è venuta in Italia e «ha visto Mori»!

L'ha veduto così, dal finestrino fuggente di un treno, senza identificarlo bene tra i numerosi paesi di cui è sparsa la gioiosa regione circumvesuviana. Ha immaginato anche che Mori debba avere le casette bianche, e terrazze, con i grappoli di pomodori esposti al sole.

Un editore di cartoline illustrate che volesse far buoni affari dovrebbe stampare e mettere in commercio una con il «Panorama di Mori, presso Napoli». Ogni straniero vorrebbe inviare uno di questi ricordi postali agli amici, commentandolo col proverbio di fama internazionale interpretato secondo i «competentissimi»: «Vedi Napoli e poi Mori!».

Sarebbe un bel cimelio, per i collezionisti, il panorama — in nero o magari anche a colori — del paese che non esiste.

***

Due o tre località dell'arcipelago giapponese si chiamano Mori; c'è un villaggio dallo stesso nome in Nigeria, quasi ai confini del Dahomey, e c'è una Rota di Mori sul lago Victoria, in Tanganyika.

E' probabile, però, che il popolare adagio di fama mondiale non sia stato ispirato da località tanto remote e non celeberrime.

C'è anche in Italia un Mori, presso Rica di Trento, ma apparteneva ancora all'Austria quando il proverbio partenopeo era già vivo e accreditatissimo.

Insomma, nè presso il Vesuvio, nè in un raggio di parecchie centinaia di chilometri esiste un paese che si chiami così. Ma più di un turista è ritornato in patria per giurare ai suoi amici e parenti che Mori c'è.

Chi per primo l'abbia scoperto, non si sa.

Peccato!

***

— Ebbene, l'avete trovato Mori?

— Oh yes! I think we did!

— Oui, Monsieur; pour sûr que nous l'avons vu!

— Ja visst! Jag achtar!

I turisti hanno risposto, prontamente e con convinzione, prima ancora di esaminare il bizzarro neo-evento che, di sotto la mezza-maschera nera, sorride ironicamente.

E' rimasto sulla porta, questo strano viaggiatore abbondantemente vestito di bianco, con un berrettone conico di feltro candido, e che ha metà del volto coperto da una muscolosa finta faccia nerissima. Si presenta con un esagerato inchino, facendo svolazzare le maniche ampie:

— I' songo Pulleenella! *Sono Pulcinella!*

I sei turisti lo guardano, si guardano fra loro, e con sei voci concordi pur se in diversa pronuncia esclamano in coro:

— *Oh no!*

UNA SCENA DEL «TEATRO S. CARLINO» CON PULCINELLA
(Ricostruzione nel Museo di S. Martino, a Napoli)

Basi sanno bene che il «vero» Pulcinella è del tutto diverso!

Aprite il più diffuso dei vocabolari enciclopedico-popolari francesi, il Nouveau petit Larousse illustré (edizi 1933) e troverete nella seconda parte — «parties numéraires» — alla pagina 1612 la carta d'identità, con relativa effigie, dell'autentico Polichinelle, «personnage des farces napolitaines».

Ha due gobbe — «bossu par devant, bossu par derrière» — un bicorno alla Luigi XVI esageratissimo, pantaloni serici e corti, sapine, piume, nastri, svolazzi.

Per gli svedesi poi (vedi il «Nyt Svenskt Handlexikon», p. v.), Pulcinella è «l'arlecchino del teatro italiano», «Arlekin på italienska teatrar».

Non sappiamo se, per gli scandinavi sia Arlecchino che parli napoletano, oppure se sia Pulcinella che esclami: «Ostrega!» o «Star parón!».

L'eccezionale viaggiatore — il quale è salito in treno chi sa come provenendo dalla natia Aversa — osserva i sei turisti e dichiara cortesemente:

— N'aggio ditte 'i ciucciarle in vita mia, pe' spassà' 'a gente! *Ne ho dette di sciocchezze in vita mia per divertire il pubblico: ma all'estero mi hanno superato! Basta che apr̀ano la bocca sul conto dell'Italia per dire cose ca nun stanno nè 'n cielo nè 'n terra! Non so se mi spiego.*

Si spiega benissimo e con affabile ironia. Amabilmente racconta di essersi recato persino a Londra:

— *Sì già: precisamente! Nella mia vera storia non si racconta forse che un giorno misero decise di sposare la regina d'Inghilterra? E andava dicendo a destra e a sinistra che il matrimonio doveva considerarsi già per metà combinato. Proprio! Per un matrimonio è necessario il consenso di entrambi gli sposi: siccome il mio consenso c'era già, le nozze parevano considerarsi sicure per il 50 %!*

Infatti la ridanciana storia di Pulcinella narra l'episodio proprio così.

— Ma questo sistema di ragionare — continua il bizzarro intruso — pranzi l'hanno imparato anche certi grandi uomini politici vostri. Progettano, combinano, decidano, senza domandarsi che cosa risponderà o deciderà l'altra parte. Come vedete, io mi tengo bene al corrente degli avvenimenti internazionali!

A causa della maschera, non si scorge bene su quale dei turisti sia fisso lo sguardo di Pulcinella: probabilmente guarda verso Londra, Parigi, Ginevra...

***

— In Inghilterra ho conosciuto un altro me stesso: un certo signor Punch.

E Pulcinella ride al ricordo.

Ne ha ben ragione: il britannico Punch è una derivazione della celebre maschera napoletana: «a corruption of Italian Punchinello, diminutive of pulcino, a young chicken» (Chambers's Etymological Dictionary, London, 1918). Non vi è da stupirsi se, con un nome contratto e deformato a quel modo, anche il personaggio sia diventato un gibbuto nasorottolo, quale appare sulla copertina del noto settimanale in cui, dal 1841, si distilla il più fine humour britannico.

E, per pura ragione alfabetica, il Punch si trova, nel dizionario, alfato all'alcoolico punch che ha tutt'altra origine. Giacomo il punch è formato di cinque diversi ingredienti (alcool, acqua, zucchero, limone e droghe) il numerale hindù pane', che significa appunto «5» (sanscrito panca) gli servì di nome. Ma gran parte del vocabolario britannico è formato con una ricetta tipo punch.

Se non vi fosse la grandissima massa di voci latine, l'inglese potrebbe esser definito «la lingua bacar».

***

Il treno, intanto, si è avvicinato a Napoli.

Pulcinella sta con parlando di maccheroni. Persino questa succulenta pietanza nostrana ha avuto strane avventure esotiche: nella pulcinellesca francese i macarons sono gli «amaretti» di mandorle, mentre i macaroni conservarono il loro valore gastronomico originario. Servirono però anche come epiteto ingiurioso contro gli Italiani.

Ora sembra che questo epiteto sia scomparso dall'uso: dal 1914 in poi gli avvenimenti hanno cooperato a rettificare sempre più il dizionario dei popoli.

In Inghilterra, poi, i maccheroni hanno una storia singolare: alcuni gaudenti britannici, ritornati in patria dall'Italia, introdussero la saporosa pietanza in quell'Almack's che, fondato da poco (1765) era divenuto il club degli sfaccendati di gran stile. Fondarono, anzi, il Macaroni Club, i cui membri — giovani e insolenti, bevitori e scandalosi — divennero presto una ossessione della buona società londinese.

Se, nel vocabolario storico britannico, la parola macaroniam acquistò un significato antipaticamente stravagante, la colpa non fu certo dei maccheroni napoletani, ma degli Inglesi che li mangiavano.

***

Il Punch settimanale si dilettò talvolta a raffigurare nelle sue vignette non sempre spiritosissime il «tipo» italiano. E non omette mai di decorarlo di un grosso paio di baffoni.

Questi miopi disegnatori non si sono ancora accorti che oggi il popolo italiano è fra i più sbarbati del mondo: gli inglesi ci battono di gran lunga, in fatto di baffi, da quelli moderati di Anthony Eden a quelli spioventi di Lloyd George e di MacDonald.

Gli scrittori d'oltre Manica — e ancor più le scrittrici — battezzano senza esitazione col nome di Beppo ogni loro personaggio che debba essere italiano, per dare il «colore locale»: e gli pongono volentieri fra le mani un «stiletto», vocabolo che a noi fa sbarrare gli occhi per lo stupore.

Chi, infatti, dice in Italia «stiletto»?

Forse Beppo.

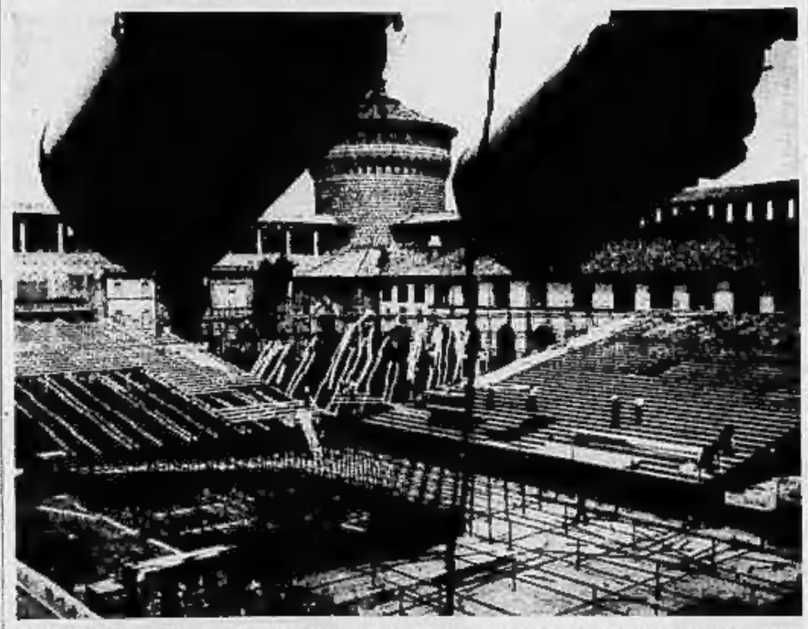
***

Nè riuscirete facilmente a convincere un francese che i confetti (prononcia confetti) non sono coriandoli di carta ma... confetti, nè che l'espressione «in petto» è indecifrabile nel senso che le viene attribuito.

Vocaboli e idee nostre hanno avuto, fuori d'Italia, lo stesso destino che Pulcinella: quello cioè di esser deformati nell'aspetto e nella sostanza.

— E prima che vo un accorgiate — conclude il bianco viaggiatore di eccezione — ci vorrà parecchio tempo, glacchè voi, egregi signori, voi tenite 'a capa tosta!

Toddi.



FERVONO A MILANO AL CASTELLO SFORZESCO I PREPARATIVI PER LE PROSSIME RAPPRESENTAZIONI LIRICHE

NEL 1977...

L'amica di nonna Mary

Questa poesia, scritta nell'anno di grazia 1977, riflette il nostro tempo, visto a quarant'anni di distanza, come già Gozzano vedeva il tempo di Nonna Speranza e di Carlotta nel clima crepuscolare della vita grande poesia. Chi ha voglia di fare il povero legga subito. Chi sente allacciamento a quest'epoca, porti pazienza, aspetti. Avrà tempo a leggere nel 1977.

26 Giugno 1937. «... alla sua Mary la sua Mimma...».
(Dall'album: declina d'una istantanea).

I.

Poltrone in metallo cromato, vasetti di cactus odiosi,
i mobili nudi angolosi e tende di rosso incerato,
alle pareti scapese, vicino a una stampa antica,
le foto di Greta e Mae Rica nelle cornici all'inglese,
la radio, già muta da un po', che i vicini più non affligge,
un mucchio di carte da briggo fra dispiatoni bibelots,
le tele di Casorati (donne nude in libertà),
i quadri di Carlo Carrà (contadini dai piedi enfiati),
l'orologio senza le ore, il grammofono a valigetta
coi dischi («Ay, ay, ay», e «La Lisetta») incisi da Del Signore,
due bambole Lenci appoggiate a un diafano bar di cristallo,
vicino ad un libro giallo a un giornal di parole incrociate,
un pacchetto di sigarette inglesi, marca Louisville...
rinasco, rinasco del mille novecento trentasette!

II.

Si fermano di sotto al portone due macchine nuove lucenti
(fra uomini e donne, occidenti! saran quasi venti persone).
«By, by!» dicon due signorine, poi fanno irruzione in salotto
e, senza aspettare, di botto pilucano già le tartine.
Ed ecco l'ingresso trionfale: la Nonna, che compie vent'anni,
avanza con Tom e con Nanni, campioni di palla ovale.
«Oh, Mary...». E tutti le vanno d'intorno per farle gli auguri.
«E i vecchi?». — «Oh, stete sicuri! Soltanto alla fine vermano».
Si chiacchera poi d'automobili, degli ultimi film proiettati...
I giovanotti annoiati allungano i piedi sui mobili.
«Non c'è sigarette?». Frattanto la Nonna ha servito il the,
poi passa le budoirs che sfumano come d'incanto.
«Oh son dischi nuovi? Su, andiamo!» e Tom dà la corda al gram-
Un pentito di saxofono. La Nonna propone: «Balliamo?» [mofono.
Ed ur, guancia a guancia allacciate, le coppie si aggirano a stento
fra i mobili novecento e le poltrone cromate.
Suonan le note melense a più d'una signorina
accenna stonata in sordina Let's face the music and dance:
O dolci sirene americani, sentiti al cinema, e imparati
per essere poi fischiettati col nostro béguin l'indomani,
parole che paiono belle e forse non sono che sciocche
(ma noi le sentimmo da bocche affascinanti di «stelle»),
parole per noi sconosciute ma che vestivamo d'incanto,
è forse per questo soltanto che un giorno ci siete piaciute.

III.

Giungeva lo Zio, signore gaudente, di poco riguardo,
giungeva lo Zio, in ritardo (« Al bridge passan svelte, le ore...»)
ed i loro amici affamati seguivano in gruppi chiassosi.
(I vecchi, oltre ad esser noiosi, non sono più benducati:
raccontano le barzellette dei tempi di Petrolini
e ridono come cretini di storie già dette a stradette).
In sala ora erano passati i giovani (i veri padroni).
Si fanno le presentazioni: «E questa è la Mimma Lovati,
l'amica di Mary, che giunge da una sua lunga crociera.
Si ferma per poco: stasera la mamma in Riviera raggiunge».
«Lovati... Lovati... Lovati» diceva lanciando uno sguardo
lo Zio di poco riguardo: «Lovati... Lovati... Lovati...
Conobbi una certa Lovati... Perbacco, un'assai bella donna.
Trent'anni ma fiore passati...» (Allora era certo sua nonna).
«Prendiamo una tazza di the?». Ciarlando i vecchi mangiavano
i resti che ancora restavano del già intaccato buffet.
«... ma Greta Garbo non seppe...». «E' magra per la Waleska...».
«La Dietrich ripresa ha la tresca col suo Von Sternberg... Giuseppe?»
«... nel Marzo vedremo un lavoro, un film con intenti assai seri,
nuovissimo: I Cavalieri. La dicono un capolavoro».
«... vestita di volle? Con la coda? E i sandali?» — «In daino più [scuro».
«L'ha visto su Vogue» — «Ma sicuro! La Simpson li porta. E' di [moda».
«... Giuoco? Espediente fittizio... La pace? La pace, ma armata...».
«... E Stalin?» — «Sì, sì, l'ha scappata, ma è un uomo di poco giu- [dizio».
«Per correre dietro una gonna lasciar la corona, l'impero...».
«Macché, ci sta sotto un mistero» — «No, no, ci sta sotto la donna...».
Le amiche si fan Pocchiolino, sorridono un po' di sottecchi.
«Lasciamo parlar questi vecchi. Su, Mimma, scendiamo in giardino».
Lo Mary e la Mimma a braccetto se ne vanno la corda all'inglese,
squagliandosi in modo scortese. Pei vecchi non c'è più rispetto!

IV.

Ahimè! che, giocando, una palla da tennis, respinta «d'effetto»,
è andata a finir nel laghetto ed una ballerina è gallà!
Si inchinano sulla ringhiera le amiche e guardan la via.
Trascorrono e passano via le macchine, a grande carriera.
«E' bella!» — «Non bello, tutt'altro» — «E quanti anni ha?» — [«Quarantotto.
Lo so, non è più un giovanotto ma è un uomo dinamico, scaltro»
«Lo ami?» — «Saprà farsi amare... Se parti da quel presupposto,
non riesci più a metterti a posto. Non è più di moda sognare.
Il cuore? Che bel pregiudizio! Le folli passioni, gli amori
non lussi da grandi signori. E' tempo di metter giudizio».
«Ma tu non amavi quel tale di cui mi parlavi ogni giorno?».
«No, no, mi son data d'attorno. Mi sposerò un industriale».
«Che fa?» — «Non so: credo che viaggi in merci di largo consumo...
Preciso non so ma presumo che tratti...» — «Profumi?» — «Forse [maggi».
Or ecco che l'aria s'imbruna. Si accende sull'ampio stradone
d'un guizzo l'illuminazione. Che cosa sta a fare la luna?
Romantica luna, hai veduto un tempo, nel viaggio tuo insonne,
posti rapire le donne e il loro segreto hai taciuto;
di moda era allor palpitare pel giovane, pallido Werther.
Le donne non oggi più esperte e tu non lo fai più sognare.
Il romanticismo è passato, diritti più non accampa,
e tu puoi tornar nella stampa del Novelliere Illustrato.
O luna, se vecchia ti senti a reggere ancor la candela
della sparuta clientela che armai s'è ridotta a pochini,
vedrai l'esistenza pacifica di un benestante ménage:
la Mimma uscir dal garage della sua villa magnifica,
nella sua spider lussuosa col raf-terrier che le abbaia
al fianco, bellissima, guai! la più invidiabile sposa.

V.

Mimma! nostalgico fine, ma sciocco, che fai rivedere
il bridge, i papà, le crociere, il sex-appeal, le «figurine»...
O amica di Nonna, il riposto viale tra i faggi tranquilli
rivedo, ove in Pitigrilli leggesti ben ben di nascosto.
Sei qui con le amiche dilette nell'albo, ov'è di tuo pugno
la data: ventotto di giugno del novecento trentasette.
Sei qui nella posa più strambe, con in mano la sigaretta,
e siedi di sghembo, scorretta, in mostra le floride gambe.
Bella, ridente, simpatica, vestita in costume da bagno,
sorridi all'ignoto compagno e alla lastra panoramatica.
O Mimma, quel sogno è lontano, pel flirt sei già troppo vecchiotta.
Lo charme tu non hai di Carlotta, perchè non sian Guido Gozzano.

Nizza e Morbelli

CALEPINO

Storia della letteratura inglese. — La Casa Sansoni ha iniziato una collezione, diretta da Giovanni Gentile, che in tre serie — Storia dei grandi Stati, Storia dell'arte e della letteratura, Storia del pensiero e dei movimenti spirituali — vuol darci una storia della civiltà europea scritta per l'Italia da italiani. Il primo volume — *Storia della letteratura inglese* di Mario Praz — è eccellente, e tale da far anche più acuta la curiosità, e l'attesa, di studiosi e amatori per questa collana ricca di promesse, e ordinata con criteri di alta coltura e di viva modernità. Il volume del Praz è presentato in bellissima veste tipografica, vario di illustrazioni e tavole che integrano non molto gusto il testo, rendendo per dir così plastica e visibile la singolarità dei paesaggi spirituali che l'insigne critico va via via evocando, con quel suo senso preciso e approfondito del fatto letterario, che sa sospingere ognora il particolare erudito, il riferimento, la citazione, il tratto analitico e comparativo, in un più vasto sistema di prospettive storiche, psicologiche ed estetiche. Alla trattazione per generi il Praz ha preferito quella per correnti, al criterio strettamente cronologico l'aggruppamento per tendenze e affinità; degli autori principali è tracciata la biografia, per quel che può riuscire utile all'interpretazione dell'opera, poichè il volume ha da servire come manuale di consultazione e d'informazione, e non solo di critica. «Una storia letteraria del genere della presente — dice il Praz — non pretende di registrare soltanto le reazioni personali dell'autore alle opere discusse; è anche un vaglio di giudizi tradizionali o singolari; è un avviamento a quel più profondo studio che il lettore potrà intraprendere con la scorta delle ampie bibliografie».

Per chi sia sensibile alla densità intellettuale, alla concretezza interiore del fenomeno culturale, un libro come questo non sarà solo utile, ma estremamente piacevole, tanto esso è fitto di associazioni di idee e di immagini, di suggerimenti e di osservazioni luminosi; tanto esso è succoso, e animato da una dottrina viva e aderente. Informazioni, commenti, dati di fatto, sono ognora portati, e sia pure dissimulatamente, su un piano spirituale e interpretativo. E' allora che anche una data sulla fortuna di un poeta, una bibliografia, un cenno tecnico, possono proporre improvvisamente insospettate analogie e scoperte e finezze. Il Praz raccoglie l'ampia materia in succinti capitoli e non trascura mai i dati per dir così scolastici che servono allo studio e legittimano una trattazione: ma nei tratti sintetici, nella concisa caratterizzazione di scrittori, di opere, di epoche, di tendenze, di stati d'animo, si rivela poi la sua maestria. Non possiamo far qui, in questa nota informativa, un esame particolareggiato, ma, ad esempio, le pagine sul Rinascimento o sul Settecento inglese, su Seneca e l'Inghilterra, o su Marlowe, Milton, Pope, o sul carattere del sublime nel preromanticismo, o su Burns e Keats, o sugli eccentrici, o sulla reazione antivittoriana, sono davvero ammirevoli per intensità, per quel dire tanto, e con così varie, sottili direzioni, in così breve spazio, in così semplici parole. «Così la visione ultima dello Shakespeare [*La Tempesta*] rivela affinità colla visione di Dante, e un'altra affinità, anche, col sacro mistero eschileo delle Eumenidi. In ciascuno dei tre grandi poeti, giustizia è restaurata per mezzo d'un rito di espiazione; il tono dei loro versi più tardi è lo stesso, un tono di dolcezza e gravità commiste, un tono di perdono». Non potrebbe essere detto con maggior chiarezza e con più patetica adesione al fatto della poesia.

Ma ciò che più conta è la sensibilità e l'intuizione delle correnti sotterranee, demoniache di quella gran letteratura, e di quel che vi può essere in essa, così frequentemente metafisica e preziosa, di eccentrico, di segreto, quasi di incomunicabile, intuizione che in Praz si rivela o direttamente o per accenni, ma con costante finezza, e che dà alla sua narrazione un tono di intimità scaltrita e pittoresca. Per il Praz la letteratura inglese non è un mucchio di concetti e di formule, ma mondo vivo, a volte trasparentissimo, a volte misterioso, in cui egli si aggira munito di incisività e minuzioso apparato di erudizione e di critica, ma attentissimo ai gridi dell'inquietudine e della bizzarria umana, e alle suggestioni di un'eccezionale tradizione fantastica, che va da Shakespeare a Shelley, da Chatterton e Spenser a Joyce.

Colli fiorentini. — Tutti sanno di quanta bellezza e di quant'arte e storia siano intrisi i dintorni di Firenze; ma ad aggirarvisi — tra tante seduzioni e tanti ricordi — vien voglia di avere un amico, un compagno che ci sia guida, non già arida e spicciativa come quelle turistiche, ma familiare e amorosa. Or ecco un *Invito ai colli fiorentini (Rinascimento del libro - Firenze)* di Guido Fanfani. «Questa raccolta di itinerari entra nuova della Città del Fiore — scrive nella prefazione Maffio Maffii — colma una lacuna che da gran tempo lamentavano quanti amano percorrere in tutti i sensi, con incomparabile diletto del corpo e dello spirito, la conca verdeggiante che l'Arno attraversa dalla stretta delle Sieci a quella di Signa». L'autore con fare garbato intreccia la descrizione del paese all'informazione e al consiglio, alterna sensazioni a rievocazioni storiche: tra poggi, chiese, conventi, ville, borghi, ritornano grandi e cari nomi, i nomi che hanno fatto fiorire miracolosamente la terra toscana, là «dove — osserva il Fanfani — la natura sembra esprimersi umanamente, e il segno dell'uomo assume la semplicità armonica della natura».

alfa.

Il Galibier ha visto la clamorosa affermazione dei corridori italiani

La trionfale corsa di Bartali e Camusso

Il toscano giunge solo a Grenoble e conquista la "maglia gialla"
Il piemontese completa il successo piazzandosi secondo al traguardo

Francesi tedeschi e belgi sbaragliati dall'azione dei "tricolori,,

Vi è folla anche a 2658 m. di altitudine. Ecco la scena del trionfale passaggio di Gino Bartali sulla vetta del Galibier. L'azione del campione è sempre unita e composta; è visibile l'ammirato entusiasmo dei tifosi, tra i quali erano presenti folti gruppi di sportivi italiani venuti appositamente a recare il loro plauso e il loro incitamento ai baldi «tricolori». (Telefoto).

In alto i cuori e la bandiera

(DAL NOSTRO INVIATO)

Grenoble, 7 notte.

L'auspicato e previsto trionfo del nostro campione è da pochi minuti una stupenda realtà che ci colma di gioia e di orgoglio. Bartali è stato il dominatore del Galibier; Bartali ha vinto con distacco a Grenoble; Bartali ha conquistato la maglia gialla; Bartali ha messo fra sè e i suoi più pericolosi avversari tanto distacco da far pensare che nessuno potrà più colmarlo. Le mie previsioni di Aix erano ottimistiche, ma esse sono state di gran lunga superate dai fatti, anche perchè l'impresa del trionfatore ha avuto il suo riflesso in quello, non meno grandioso, di Camusso, alla quale si lega in un commovente e italianissimo spirito di emulazione e di collaborazione.

Successore di Bottecchia?

Non è la prima volta che in questa fantasia Aix les Bains-Grenoble i nostri atleti mietono successi e affermazioni; questa volta, però, ogni precedente è stato oscurato, non solo nel confronto del risultato di tappa, che dà due italiani ai primi posti, ma anche, ed è quello che più conta, della situazione del Giro che si è completamente capovolta a nostro favore. Finalmente il nostro sogno di vedere un successore al povero e grande Bottecchia nell'albo d'oro del «Tour» sta prendendo consistenza; ci prego di non gridare già alla vittoria, perchè la via è ancora lunga e aspra e piena di insidie; ma potete con me fin da ora gridare alto e forte che il più meritevole di vincere è questa volta Gino Bartali.

Del resto, questa è la franca e precisa opinione anche di tutti quelli che possano giudicare qui con i loro occhi gli sviluppi di premato tu questo formidabile confronto fra i cultori prediletti del mondo. Opinione che, sino a ieri, era certo contraria alle intime aspirazioni, perchè belgi, francesi e tedeschi ammiravano Bartali, ma speravano nel successo di uno dei loro, mentre oggi non appare più sostenuta che da un sottilissimo filo di speranza. In campo francese la demoralizzazione ha dilagato fin da Aix-les-Bains: il ritiro di Thiétard si è venuto stasera ad aggiungere la rinuncia di Speicher, il dissidio fra Archambaud e Chapuis, l'irritazione contro Desgrange, causa dell'incidente di uno di Archambaud, e una sfiducia e un malcontento generali.

La corsa di oggi ha fatto cadere lo scompiglio nelle file degli avversari. Il francese meglio classificato a Grenoble è stato Marcaillou, che con 19.o in classifica con tre quarti d'ora di ritardo sul primo, mentre Archambaud, ch'era diventato l'alfiere dei colori di Francia, ha anch'egli abbandonato la corsa. Con ciò si può dire siano definitivamente sepolte le possibilità di vittoria dei blu, con quanta desolazione degli organizzatori e dei giornalisti di qui potete immaginare.

In questo si tedeschi, è crollato di colpo il loro edificio tra una salve di fischi che ha accolto la «maglia gialla» al suo ingresso al velodromo di Grenoble 18 minuti dopo Bartali.

E proprio vero che nel ciclismo non bisogna mai credere ai miracoli! Questo Bautz, che non avendo mai fatto nulla di notevole fuori di casa, dove in tema di classe non si va alle stelle, sembrava un giovanotto ben costruito e ben dotato di muscoli, meno rozzo di stile di tutti suoi connazionali abbastanza svegli di intelligenza; e finora aveva dato l'impressione di saltare e di discendere bene, di avere nervi e fiato, insomma di poter difendere almeno con dignità la maglia che aveva preso a Belfort. Invece oggi, appena attaccata la sinfonia sul Colle del Telegrafo, ci è scomparso di vista e non lo abbiamo visto più.

Colpo grave anche per i belgi, questa tappa. Vi avevo detto da Ginevra che per me l'uomo più temibile era ancora Maes. Ebbene, anch'egli oggi ha capitolato. Non si deve nascondere, e la cronaca lo dirà, che il suo ritardo è dovuto in parte a una serie di disavventure che gli sono capitate dalla cima del Galibier a Grenoble; ma rimane il fatto, grave e chiarissimo, che egli ha dovuto abbassar bandiera di fronte a Bartali nella scalata del colosso alpino. Se ancora ci poteva essere un dubbio sul rapporto che esiste fra lui e «Gino» come scalatore, il Galibier lo ha definitivamente eliminato.

Il «saggio» del Tour

Tutte le posizioni, dunque, attorno alla nostra [illegible] sono crollate o hanno dato segni di debolezza. Questo ci dimostra la tappa odierna, questa è il frutto dell'offensiva scatenata da Bartali con una freddezza di calcolo, un'astuzia di condotta, una decisione di azione da far [illegible] sulla sua superiorità di atleta completo. È lodate che io vi parlo di una vecchia del «Tour», di un ragazzo che non aveva mai visto un colle delle Alpi, che non aveva mai corso con questi avversari e su queste strade, che non ha previsto che un pezzetto di carta in cui è tracciato il profilo del percorso e quei consigli che si possono dare alla vigilia. Quale svantaggio in confronto agli avversari che conoscono ormai il Galibier metro per metro e vi hanno provato tutti i rapporti e il modo di distribuire le proprie forze!

Eppure Bartali sta meritandosi in questo «Tour» l'appellativo di «saggio» che finora sembrava qui riservato a Antonino Magne. Già nelle tappe di avvicinamento alle Alpi egli aveva personalmente fatto quello che era in suo potere onde arrivare ai piedi del Galibier con il minor distacco in classifica dagli uomini che egli aveva addocchiato e che erano Maes, Vervaecke e Speicher. Precipitati quest'ultimi due, egli [illegible] pensava che al terzo. Vi ho detto altra volta che non prendeva neppure sul serio Bautz. Il suo piano era sul Galibier, il suo obiettivo era il Galibier. E tutti lo attendevano lì per giudicarlo, per attaccarlo, per difendersene.

E dai piedi della celebre salita conviene a ricordarvi questa memoranda corsa, perchè non è [illegible] stati che tentativi da ridere di Lapebie, di Dauresis e di Mersch. Ricorderò solo che ad Aix-les-Bains avevano lanciato Speicher che accompagnato a spasso il male alla spalla, ma che in realtà era ormai convinto di non poter vincere, e niente affatto intenzionato di dare la pelle per i suoi compagni che avevano un lume di speranza. Per alcuni scatti prima di San Michele di Maurienne attaccarono la salita per primi Toni Van Schendel e Louis; poi, a 250 metri, Berrendero. Gelibert, Corini e Vervaecke; poi a 400 un gruppo al comando di Introzzi. I primi quattro costituirono in due chilometri la pattuglia di punta, mentre si faceva avanti Vicini, il quale passava Corini e Vervaecke. Presumendo che questa avanguardia non poteva stare un pezzo nelle prime posizioni, mi misi al seguito del gruppo nel quale Bartali stava osservando Maes e che, con sorpresa, perdeva, anzichè guadagnare, terreno, perchè l'individuale Galibier, liberatosi degli altri tre, se ne andava con disinvoltura da solo. Dopo sei chilometri di ascesa, il gruppino precedeva Berrendero e Louis di 35", Vicini di 45"; Maes, Bartali e altri di 1'20; Camusso di 1'40".

Vi dirò che l'azione di Bartali non sembrava delle più elastiche e facili; in qualche momento pareva perfino che egli non potesse imprimere che fra la sua ruota e quella di Maes si facesse qualche macchina di luce. Ma il loro gruppetto, nevvero!a da Camusso, non si ruppe, pur continuando a retrocedere sia coi confronti di Galibier, il quale dopo 9 Km. lo precedeva di 2 minuti, sia di Berrendero, Louis e Vicini, che erano a 2'45" dal primo, Amberg era a 3'35"; Thierbach a 3'51", Simonini e Molinar a 3'55"; Romanetti a 4'20"; Mariano e Lapebie a 5'.

Nell'ultima parte del colle del Telegrafo, Galibier continuò ad aumentare il vantaggio, portandolo a 2'15" su Berrendero, Vicini e Louis; a 3'8" su Maes, Bartali, Camusso, Galateau, Gosamat, Vervaecke, Clemens e Vissers; a 3'55" su Thierbach. Sin qui nulla di notevole all'infuori della prova di Galibier, che si pensava dovesse mollare da un momento all'altro e che invece teneva duro. Bartali evidentemente aspettava di sferrare il suo attacco dopo essersi reso conto delle possibilità di Maes. Vi ho già detto la scampanata della maglia gialla e aggiungerò quella di Archambaud che non si vide più. Ormai i conti [illegible] dovranno fare Bartali e Maes, testa a testa.

E Bartali mise le carte in tavola quando sceso a Valloires per un paio di chilometri, si incominciò a salire nel fondo valle per un stradino serpeggiante e ondeggiante, e pessimo fondo. Un suo primo strappo lasciò sul posto Galateau, Clemens, Vervaecke, Vissers e Thierbach costretti egli rimase solo con Maes e Berrendero. Ma alla seconda ripida mebe Maes si staccò, e alla terza pure lo spagnolo. Con questi tre belzi Bartali si portò su Vicini e Louis.

La mazzata decisiva

Ma il giornalino non aveva compiuto, mi disse poi, che un mezzogiro e non insistette, permettendo la ripresa di Maes, Vervaecke, Vissers, Berrendero e Thierbach. Alle spalle di costoro intanto rinsaviva Camusso e le posizioni a 12 chilometri della vetta del Galibier erano queste: Galibier, ancora solista e in progresso; a 2'35" Bartali, Maes, Vervaecke, Berrendero, Vicini, Thierbach e Louis; a 3'5" Camusso. Gli altri erano ormai sperduti nelle retrovie.

A questo punto Bartali giudicò essere giunto il momento di dare la mazzata in testa a Maes e mettere la briglia a Galibier onde prendere l'abbiano sul Galibier. Al suo colpo decino non diedo risposte che Vicini; gli altri, in due chilometri perdettero 45". Messa decisamente in moto, la stupenda macchina di Bartali fece da rullo compressore. Al Plan Lachet i due italiani si erano già portati a 1'35" da Galibier che si vedeva sul primo gradino scavato nel fianco della montagna, ergentesi arcigna sull'orizzonte, e Maes, circa il cinquantesimo, cercava di rientrare. Louis e Vissers, e accompagnato da Thierbach e Vervaecke, Berrendero e Clemens.

Tre italiani in testa!

Il gruppo degli inseguitori perse Berrendero, che si fermò per farsi dare una mantellina da un pastore per ripararsi dagli scrosci d'acqua che [illegible] la strada in un torrente, perdette Thierbach e Vissers, che forarono, cosicchè Camusso, con la sua proverbiale agilità in discesa salì via Maes, Vervaecke e Louis; poi anche Galibier, caduto, e andò alla caccia dei suoi compagni. Tre italiani erano così in testa.

Ma lo stupefacente Vicini fu preso di mira dalla sfortuna: forò e si vide sfrecciare davanti Camusso; poi raggiungere da un gruppo di individuali con Vissers, Ducazeaux, Laurent, Galibier e Simonini (che in salita era stato ritardato da un guasto al cambio che gli aveva impedito di servirsi del rapporto minimo) e che era passato davanti ai belgi, tutti fermatisi perchè a Maes era saltata la catena.

Le Freney (Km. 77 da Grenoble) Bartali non aveva che 3'.20" di vantaggio su Camusso, ma ben 7'30" sul gruppo di Vicini e Simonini e 7'30" sui belgi. Cessò la pioggia ma cominciò il vento contrario e Bartali sembrò risentirne le conseguenze. Egli precedeva di circa 2 minuti Camusso e tutti e due lottavano isolatamente correndo il rischio di rimanere vittime della coalizione dei belgi tanto più che quasi dopo Livet, si erano raggruppati agli individuali. Allora Spositi fece valentemente Bartali che in breve fu raggiunto da Camusso e tutti e due si misero d'impegno per difendere quei 4'45" di vantaggio che avevano su Maes. Poi un po' la distanza rimase immutata, poi cominciò a diminuire; ma a rinunciataria ci pensò la sorte che applicò per ben due volte Silverio Maes. Altrettanto fece con Vicini che dovette farsi dare una gomma da Simonini per sostituire la terza forata.

L'epilogo della tappa lo si ebbe sulla lunga e dura salita che si presentava a 16 chilometri da Grenoble. Qui Bartali lasciò Camusso, il quale non forzò data che, ad ogni modo, avrebbe dovuto fermarsi per lasciare guadagnare i due minuti di abbuono a Bartali. Ma entrambi ebbero al velodromo di Grenoble accoglienze calorose che la loro impresa si meritava. Per Vicini biasimerebbe usare la parola «miracolo» a voler dire quanto di sorprendente oggi ha fatto; ma questo secondo, tutto bontà e semplicità, tutto calma e coraggio, ha la fortuna dalla sua. Oggi, senza esagerazioni, avrebbe potuto arrivare con Camusso su non proprio con Bartali, o primo della sua categoria.

Da Simonini c'era da aspettarsi una bella tappa; ma egli ha superato ogni previsione: è certo che le Alpi e i Pirenei lo vedranno tra i migliori. Introzzi ha spezzato il manubrio sul Galibier e poi ha forato. Martano ha fatto bene il Telegrafo, ma sul Galibier quella maledetta gamba lo ha, come temevamo, tradito; poi in discesa è caduto ma senza danni. Romanetti si è difeso bene.

Purtroppo dobbiamo registrare il ritiro di Molinar che non ha creduto più opportuno di insistere nelle insufficienti condizioni di forma in cui si trovava dopo le fatiche del Giro d'Italia.

Se dato uno sguardo alla classifica generale scoprirete che scompaginamento è avvenuto oggi. Le cifre non hanno bisogno di commenti: se fino a ieri, come vi dissi, nove su dieci credevano in una vittoria finale di Bartali, oggi non ce n'è uno che non vi giurerebbe. Eppure io vi consiglio di aspettare a far scoppiare il vostro entusiasmo. Il problema per Bartali non ora è non è quello di dimostrare la sua superiorità: al questo crediamo tutti certi; per lui, dopo le vicende della sua tappa, si tratta di tenersi sul livello della forma attuale fino alla fine perchè non c'è da illudersi che i belgi si rassegnino sin da oggi alla sconfitta.

Quanta questa giornata di immensa gioia, riprendiamo serenità e prudenza. Bartali e i suoi compagni hanno da difendere la maglia gialla. Oggi è stata vinta una magnifica battaglia, non ancora la guerra. In alto i cuori e la bandiera, ma vigili e tenaci al loro posto di combattimento devono essere gli alfieri e non frettolosi coloro che li vogliono salutare a Parigi con l'inno della vittoria.

Giuseppe Ambrosini

L'ordine d'arrivo

1. **BARTALI** (Italia) che impiega a compiere i 220 Km. 8 ore 2'57", alla media di Km. 28,480 (tempo con abbuoni: 7.58'26");
2. **Camusso** (Italia) 8.4'26"; 3. Lapebie (Francia) 8.6'26"; 4. Martin(Italia); 5. Laurent; 6. Galibier; 7. Trevisani; 8. Wissers; 9. Galateau (stesso tempo); 10. **Simonini** 9.7'44"; 11. **Vicini**; 12. Vervaecke 8.10'14"; 13. Louis; 14. Mars (stesso tempo); 15. Muller 8.13'; e 4"; 16. Delsaux 8.13'18"; 17. Turgeman; 18. Braekeveldt; 19. Berrendero; 20. Dalmas; 21. Cloarec; 22. Pasquet; 23. Delsoe; 24. Amberg; 25. Diegens; 26. Kint; 27. (stesso tempo); 28. Vell 8.16'47"; 29. Canade 8.17'58"; 30. Marsch 8.19'54"; 32. **Mariano** 8.20'18"; 36. **Rossi** 8.28'47"; 41. **Romanetti**; 42. **Introzzi** (stesso tempo).

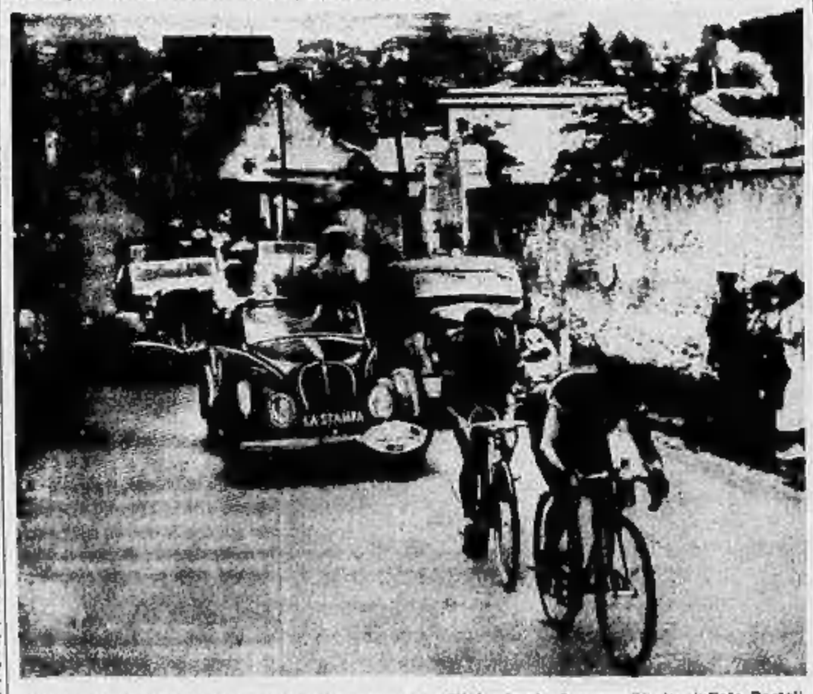
Hanno abbandonato Speicher, Godard, Archambaud, **Molinar**.

Classifica generale

1. **BARTALI** (Italia) ore 46.43'32";
2. **Wissers** (Belgio) Belgio 46.58'26" (distacco 9'18"); 3. Bautz (Germania) 46.59'37" (distacco 9'39"); 4. Amberg (Svizzera) 46.59'24" (distacco 13'56"); 5. Braeckeveldt (medaglia Germania) 46.1' e 42" (distacco 15'10"); 6. Marc (Belgio) 46.4'31" (distacco 15'47"); 7. Kint 46.4'15" (distacco 15'54"); 8. **Camusso** 46.4'31" (distacco 15'47"); 9. **Vicini** 46.4'38" (distacco 15'54"); 10. Martin 46.4'42"; 11. Diegens 46.7'24"; 12. Lapebie 46.9'27"; 13. Clemens 46.10' e 58"; 14. Louis 46.13'15"; 15. Prechour 46.14'0"; 16. Delsoe 46.15'24"; 17. Laurent 46.17'53"; 18. Dilliez 46.21'45"; 19. Thierbach 46.23'13"; 20. **Mariano** 46.27' (distacco 1'31"); 21. Simonini (distacco 42'49"); 22. Galibier 46.29'37"; 23. Vervaecke 46.31'29"; 24. Pasquet 46.33'38"; 25. Gosmat 46.35'38"; 26. Dubreu 46.36'23"; 27. Kell 46.37'10"; 28 Galateau 46.37'29"; 29. Tangeman 46.37'55"; 30. Ducazeaux 46.38'26"; 32. **Rossi** 46.39'45"; 40. **Introzzi** 46.57 e 54"; 50. **Romanelli** 47.30'51".

Classifica per Nazioni

1. Belgio ore 138.7'4"; 2. Italia 138.16'05" (distacco 9'49"); 3. Francia 138.23'8" (distacco 18'4"); 4. Germania 139.36'55"; 5. Svizzera 139.36'45"; 6. Lussemburgo 141.14'54"; 7. Spagna 141.44'49"; 8. Olanda 144.21'40".



Dopo la lunga discesa del Galibier, e la susseguente del Lautaret, Camusso ha riacciuffato Bartali con il quale ha proceduto per un lungo tratto. (Telefoto).

* Colpo di scena in partenza: Speicher, uno dei favoriti, non prende il «via». Accusa dolori e rinuncia.

* La lotta comincia sulle prime rampe del Colle del Telegrafo. Galibier se ne va da solo mentre Bartali resta in compagnia di Maes. Sulla sommità il fuggitivo ha 2'15" di vantaggio sui primi inseguitori e 2'30" su Bartali, Maes, Camusso e compagni. Bautz ed Archambaud già sono scomparsi nelle retrovie.

* Breve discesa e nuova arrampicata, questa volta sul vero e proprio Galibier. Bartali prova le forze dei suoi avversari. Li lascia tutti con qualche poderoso strappo ma poi desiste. Camusso, intanto, si fa sotto a tutta andatura.

* E' a 12 km. dalla vetta che il nostro campione si scatena nella sua irresistibile azione. Vicini lo segue per un po', poi cede. Galibier è acchiappato e lasciato senza fatica. Il distacco raggiunge il 14 per cento. Barriere di neve fiancheggiano la strada. La folla urla il suo entusiasmo per la stupenda gesta dell'atleta.

* Passaggi sul Galibier: 1° Bartali; a 1'14" Galibier; a 2'30" Vicini; a 4' Vervaecke, Maes, Lowie, Thierbach, Berrendero, Vissers; a 4'18" Camusso che sale impetuosamente.

* Giù per la malfida discesa. Scrosci d'acqua. La strada è un torrente. Bartali fila; Camusso... vola e passa i diretti avversari. A questo punto tre italiani sono in testa: Bartali, Vicini, Camusso. Trionfo, più che vittoria.

* Il vento soffia contrario. Bartali, avvertito del sopraggiungere di Camusso, rallenta ed attende il compagno col quale riprende a marciare a tutta andatura.

* Siamo a 16 km. da Grenoble. Bartali lascia Camusso che non insiste per permettere lo sfruttamento massimo della vittoria del capoquadra.

* Accoglienze trionfali a Grenoble. Bartali, Camusso, il «miracoloso» Vicini ed il sorprendente Simonini sono raggianti. Unico disappunto: il ritiro di Molinar.

* In alto i cuori e la bandiera. Abbiamo la «maglia gialla». Bisogna difenderla. Sino a Parigi.

Il francese Pecqueux migliora il tempo di Battesini sul Km.

Milano, 7 notte.

Oggi Michele Pecqueux ha migliorato il primato mondiale del chilometro lanciato, detenuto da Battesini con 1'4" 2/5. Il francese, assistito dal cronometrista Nebuloni, ha percorso la distanza in 1'4". La prima frazione di pista (m. 294) è stata compiuta nello stesso tempo di Battesini: 15". Il successivo giro di pista (m. 397) in 20" 4/5 (Battesini 20" 1/5) e l'ultimo giro, in 27" 1/5 (Battesini 26" 1/5). Il tentativo è stato lievemente ostacolato dal vento. Pecqueux ha percorso il chilometro alla media oraria di chilometri 56,250.

Il torneo di lotta al «Fiat»

Ecco il risultato della gara di lotta greco romana fatta disputare ieri sera dal Dop. Fiat o valevole per la coppa Rohlfolo: p. gallo: 1. Canterone (Autocentro); 2. Liguarone (Fiat); 3. Giuglaret (id.); p. piuma: 1. Baudino (Fiat); 2. Lavera (Fond. Ghisa); 3. Biglia Paolo (Riv); p. [illegible]: 1. Biglia Enzio (Fiat); 2. Bruno (Aeritalia); p. m. leggeri: 1. Antonaille (Aeritalia); 2. Peletti (Fond. Fiat); 3. Ouilla (Autocentro); p. medi: 1. Campi (Lima); 2. Zilli N. (F. Ghisa); p. m. massimi: 1. Rabbadini R. (Aeronautica); 2. Gatti (Fond. Ghisa); p. massimi: 1. Chiera (Riv); 2. Zilli L. (Ghisa); 3. Fasolo (S. Motori). Classifica per squadre: 1. Fond. Ghisa p. 10; 2. Aeronautica p. 7; 3. Riv. Autocentro p. 6.

Un terzino che vuol volare...

Rava aviere e laziale?

Dagli esami di Stato ad una improvvisa domanda di arruolamento

Ieri si è sparsa la voce, a Roma e a Torino, che il juventino Rava avrebbe firmato il cartellino per la Lazio. I fatti non sono in questi termini. Il terzino forbisce che, nella sua qualità di studente, ha rimandato i suoi obblighi militari al 25° anno, si è recato una decina di giorni fa a Roma per sostenere gli esami di Stato, e ha firmato domanda per essere ammesso in una scuola aeronautica. Nel caso di accettazione egli si trasferirebbe a Roma e a Cesenatico; ciò che renderebbe possibile il suo passaggio fra gli azzurri.

Facile vittoria di De Stefani ai campionati d'Olanda

Amsterdam, 7 notte.

Il torneo internazionale di tennis, che si svolge ogni anno a Noordwyk e che è stato consecutivamente vinto per quattro anni dal nostro De Stefani, ha avuto inizio. De Stefani ha battuto facilmente, nella sua prima partita, l'olandese De Prauw, per 6-3, 6-4 e 6-2.

L'inizio del torneo di tennis a Trieste

Trieste, 7 notte.

Oggi hanno avuto inizio, al Cacciatore, gli incontri di tennis per il torneo internazionale valevole per il campionato triestino.

Ecco i risultati:

Campionato di Trieste (maschile): Vido b. Mayer 6-4, 6-1; Scozzi b. Ambros 6-3, 6-1; Nordlka b. Polacco, per ritiro; Sznopec b. Fè d'Ostiani, p. a.; Palmieri b. Laudi 6-2, 6-2; Marchi b. Dachigt, p. a.; *(Femminile):* Rugonayi b. Riboli, p. a.; Somogyi b. Spadon, p. a.

Dopo lungo soffrire, sopportando il male con stoica rassegnazione nella speranza di guarire per poter completare l'educazione dei suoi figli, con lenta, ma serena agonia, confortata dalla benedizione del Signore, spirava oggi

Teresa Fissore Fissore

Col dolore che non è conforto, ma sollevati dal pensiero che siano cessate le sue sofferenze, ne danno il triste annuncio:

Il marito **Andrea Fissore**;
I figli **Giacomo, Giuliano, Roberto**;
la madre **Caterina Gravero** ved. **Fissore**;
la sorella **Maria Fissore** ved. **Prato**;
gli zii, i nipoti, i cugini e l'amica **Yenni Lorenzo** che l'assistette come una sorella.

I Funerali seguiranno in **Verzuolo** domani 8 luglio, alle ore 17,15. La Salma proseguirà per **Bra** dove verrà tumulata nel cimitero di famiglia verso le ore 19,30. Non si mandano partecipazioni speciali. Non fiori, ma preci e beneficenza.

Per volere dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto. La Messa di Trigesima verrà celebrata il 29 luglio, alle ore 9, nella Chiesa di Santa Maria in Verzuolo. (000

Verzuolo, 7 luglio 1937-XV.

La **Ditta F.lli Fissore e Bandi** ha il dolore di partecipare la morte della Signora

Fissore Teresa

Consorte del consocio Fissore Andrea. (000

Verzuolo, 7 luglio 1937-XV.

Oggi, alle ore 18, è mancata serenamente

Minetto Giovanna n. Ballor

Ne danno l'annuncio: il marito, i figli: **Ines** col marito **Adriano Minetto** e la piccola **Alessandra**; **Aldo** con la moglie **Luigina Pagella** coi bimbi **Giuliana** e **Roberto**; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 9 corr., alle ore 9,15, partendo dalla piazzetta Corpus Domini. Per espressa volontà della Defunta non si accettano fiori.

Torino, 7 luglio 1937-XV. (S

Bosticco Giuseppe con sentito cordoglio partecipa la dolorosa dipartita della Signora

Minetto Giovanna

moglie e compagna esemplare dell'amico carissimo e consocio **Minetto Natale**. (S

Il **Personale** della **Ditta EMANUEL & BOSTICCO** annuncia la dolorosa perdita della Signora

Minetto Giovanna

moglie del comproprietario signor **Minetto Natale**. (S

Cristianamente spirava

Barile Rosa ved. Boasso

Ne danno il triste annuncio i figli **Francesca** col marito **Giuseppe Gassiana** e figlio **Tito, Rita** e **Pippo**, fratello, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 8 corr., alle ore 14,30, da via Tepice, 4-bis.

Non fiori, ma preghiere.

Pompe Funebri Ilonia - Telef. 44-018

La famiglia ed i parenti confortati dalla dimostrazione di stima e di affetto tributata al loro indimenticabile

Cav. Antonio Tomatis

ringraziano con cuore commosso gli amici, i conoscenti, vicini e lontani che condivisero la loro angoscia.

Un tributo di particolare gratitudine esprimono alle Autorità di Mondovì e di Vicenforte; al Fascio di Combattimento di Mondovì; alla Associazione Madri e Vedove dei Caduti in Guerra; alle Rappresentanze Religiose; alla Amministrazione dell'Asilo; agli Enti ed Istituti Pubblici e Privati; al Gruppo dei Medici e di Amici venuti da Torino ed a quanti intervennero ai funerali. Assicurano che di tutto e di tutti serberanno grato e riconoscente ricordo. (4324

Mondovì, 7 luglio 1937-XV.

Impresa Serretti, Mondovì - Telef. 93

MEMENTO

Sabato dieci luglio alle ore otto nella Chiesa parrocchiale di San Bernardino, Via Villafranca, Borgo San Paolo, verrà celebrata la Messa anniversaria in suffragio dell'Anima cara di **ALLOATTI MARGHERITA n. DELVECCHIO**. Il marito ed i figli ringraziano quanti interverranno alla funzione. 18854

Stamane, giovedì, alle ore 10.30, verrà celebrata una Messa nella Chiesa di S. Barbara in suffragio del Cav. **BORGATTA Cav. Uff. GIUSEPPE e CAMILLA CABIUTTI** vedova **BORGATTA**. I figli ringraziano quanti si uniranno alla loro preghiera. 18700

Gli evasi dall'inferno rosso

La beffa delle sette ore

«Udernik» è l'operaio-modello ma per diventare operaio-modello in Russia non basta essere veloci nel lavoro: occorre frequentare tutte le riunioni, applaudire sempre e soprattutto fare la spia

UNO DEI CARTELLONI CHE VENGONO AFFISSI NELLE FABBRICHE SOVIETTICHE per additare al disprezzo gli operai che non riescono a compiere in tempo il lavoro loro affidato.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ISTAMBUL, luglio.

— *Divenni un elefante e, quando si diventa un elefante, è finita!*

L'evaso russo, che mi parla, è un uomo secco e lungo come una cerbottana. Si chiama Katia Molakov, e, fino all'epoca della sua fuga, lavorava nei cantieri navali di Nicolaiev alle foci dell'Ingul sul Mar Nero. Non so nemmeno lui come sia riuscito a farla franca. Vagabondava lungo il porto. Un cargo inglese, in quel mentre, stava lasciando gli ormeggi ed egli potè arrampicarsi sopra e tenersi nascosto fino a che il cassetto degli agenti della G. P. U., i quali di diritto salgono a bordo di ogni nave straniera ancorata in porto russo, si staccò dalla nave, ormai armai fuori delle acque territoriali. Quando lo scoprirono, il capitano l'informò severo:

La «sferza di Stalin»

— *Vi sbarcherò ad Istambul!*

— *Per carità, non ad Istambul!*

Katia Molakov sapeva che, in virtù del trattato che la lega alla Russia, la Turchia restituisce i cittadini sovietici che capitano clandestinamente. Da perfetto inglese, il capitano fu irremovibile. Al disgraziato, perciò, non restava altro che gettarsi in mare prima che il cargo toccasse i moli di Istambul. Fu quello che fece. Per fortuna sua, incontrò della gente più umana della legge e del capitano britannico. Ricoverato ed aiutato, egli ora si tiene nascosto in una casa periferica della vecchia capitale bizantina, dove appunto io lo vado e gli parlo. Per arrivare a tale felice soluzione, tuttavia, la strada non mi fu né semplice né facile. Giunto ad Istambul ieri l'altro, e all'oscuro del triste trattato turco-russo, feci varie volte ed inutilmente in spoletta fra Scutari e Pera, fra la riva asiatica e l'europea del Bosforo alla ricerca di nominativi vani. Stamane, infine, in un caffè di Pera, da un connazionale del luogo mi venivo presentato un vecchio emigrato russo. Gli esposi il caso mio ed i miei desideri. L'uomo si accarezzò con dito lungo una lunga barba brizzolata e mi disse semplicemente:

— *Troveremo qui, stasera. Cercherò di aiutarvi!*

Mi aiutò sul serio. Verso il tramonto, difatti, lo rividi. Insieme si salì sopra un tassì, si bifurcò una piccola strada in discesa, si attraversarono diverse tortuose e mal rischiarate e finalmente si fermarci davanti ad una casa oscura ed addormentata. Picchiando alla porta il mio compagno pronunziò il suo nome e subito al secondo piano una finestra si illuminò. Qualche minuto, ed eravamo davanti all'evaso, secco e lungo come una cerbotte. Senza perderci in convenevoli inutili, egli mi raccontò, anzitutto, le peripezie della sua fuga ed i mezzetti che la provocarono.

— *Scappai precisamente perchè diventato un elefante... Elefante, non dal punto di vista fisico, ne converrete. Bensì dal punto di vista — come dire? — professionale... Da due settimane, difatti, io non raggiungevo la quota...*

— *Che quota?*

— *La quota di lavoro, quella che gli operai sovietici chiamano la «sferza di Stalin».*

— *Non capisco!*

Da «tartaruga» a «elefante»

— *Ve lo spiego subito. Sapete che, da quando Stalin ha instaurato il regime dei «piani quinquennali», l'attività di ogni ramo industriale, di ogni officina, sezione o reparto, e, in conseguenza, di ogni operaio, è regolata, fissata, calcolata scientificamente ed in precedenza. Perchè tutta funzioni e perchè il piano sia attuato nel tempo prescritto, è quindi necessario che ogni operaio raggiunga la quota di lavoro che gli è assegnata. Deve raggiungerla costi quel che costi...*

— *Fino all'esaurimento?*

— *Fino all'esaurimento, se occorre.*

— *E se non la raggiunge?*

— *La sferza incomincia a sibilare... Metaforicamente, s'intende. Prendiamo il mio caso. La prima volta, dunque, il mio nome viene scritto sulla tavola nera all'entrata dell'officina e, dentro l'officina, gridato dai microfoni ogni ora. La seconda volta, esso appare sotto immagini di marmotte o di lumache o di tartarughe ed i microfoni urlano ogni mezz'ora: «Il compagno Katia Molakov è una marmotta, è una lumaca, è una tartaruga!». La terza volta, in divento elefante e il gracidare dei microfoni lo ripete ogni quarto d'ora. Perchè io lo senta meglio, il microfono me lo mettono a pochi metri. Il sibilo della sferza mi entra così nelle orecchie, rintrona nel cervello, si scarica lungo la colonna vertebrale, le braccia e le gambe; correnti elettriche che, invece di farmi aumentare il ritmo del lavoro, mi fanno venire una voglia pazza di scattare e gridare, di lanciarmi sulle macchine e sui «responsabili» e spaccare le macchine e la testa dei «responsabili». Ecco perchè una volta elefante, è finita. Nel migliore dei casi, la sferza di Stalin mi fa solo sentire col licenziamento. Ma essere licenziati in Russia è peggio che ricevere dieci o venti sferzate, il giorno, sotto la pianta dei piedi. Perchè, quando si è licenziati!...*

Ore e salari

— *Ma l'hanno già detto: ritirano la carta di lavoro e senza la carta di lavoro... Piuttosto, ditemi perchè siete diventato marmotta, lumaca, tartaruga ed elefante...*

— *Non per cattiva volontà, credetemi: lavorino ad un tornio e le punte e contropunte mi saltavano almeno due volte il giorno...*

— *Circostanze attenuanti, mi pare.*

— *E le ho avute le circostanze attenuanti. Altrimenti, mi avrebbero fucilato per sabotaggio! — mi risponde sereno l'operaio, mentre si porta vicino alla finestra a guardar fuori.*

Si è fatta notte, ormai. All'orizzonte, verso il Bosforo, le stelle ardono come fiammelle sulle punte dei cipressi, che si stagliano nel cielo simili a grossi ceri funerari. Il vellegnio ripreude, dopo qualche momento di pausa:

— *E gli operai che raggiungono la quota?*

— *Diventano levrieri, carbiotti, destrieri.*

— *Se non erro, questi operai si chiamano «udernik»...*

— *No. «Udernik» vuol dire operaio-modello. E per diventare operaio-modello, in Russia, non basta essere veloci nel lavoro. Occorre frequentare tutte le riunioni, i comizi, le conferenze, applaudire sempre e, soprattutto, fare la spia!*

— *Mi sembra che esageriate!*

— *Affatto. Prima del mio infortunio, per tre volte sono stato levriero, carbiotto e destriero. Ho avuto molte lodi, ma non i salari supplementari degli «udernik»...*

— *Dovevate reclamarli!*

— *Li ho reclamati. E che cosa mi hanno risposto? «Caro Katia Molakov, in ogni anno che ci qui, non hai mai denunziato un tuo compagno. Eppure, supponno che non tutti siano contenti, che molti si lamentino...».*

Tacqui di nuovo e guardai di nuovo dalla finestra. Una grossa luna gialliccia stava salendo dal Mar Nero e spruzzava, ad una ad una, le stelle sulle punte dei cipressi, allineati in riva al Bosforo come grossi ceri funerari. Sono io che riprendo la conversazione:

— *Comunque, in quanto ore è calcolata la quota di lavoro giornaliera?*

— *Su sette ore.*

— *E in quanti giorni lavorativi, in settimana?*

— *Cinque. Dal 1935, esiste la settimana fissa di 5 giorni. I giorni di riposo sono per tutti il 6, il 12, il 18, il 24 ed il 30 di ogni mese.*

— *Dunque, se non mi sbaglio, 60 giorni festivi all'anno, invece di 52...*

— *Nei calcoli e sulla carta. Ma ma quando è scoppiato il movimento «stakhanovista»...*

Lo stakhanovismo

Il movimento «stakhanovista»? Ne avrete tutti sentito parlare, ma, temo, in modo vago e confuso. Ebbene, ve lo spiegherò brevemente. Esso è sorto verso la metà del '35. Il piano quinquennale è in ritardo, la produzione non raggiunge le quote fissate. I «grandi responsabili» non vedono altra soluzione che aumentare la ore lavorative. Ma, se aumentassero le ore lavorative, il governo sovietico non «perderebbe la faccia» di fronte ai proletari di tutto il mondo? Che fare? Chi cerca trova, dice il proverbio. Ed i «grandi responsabili» trovano che farsi offrire spontaneamente dagli operai ore sopranumerarie di lavoro sarebbe una soluzione eccellente. Ma in quale modo? Semplicissimo: stimolando le energie e facendo giuocare l'emulazione. E che nell'interno, si arrivi a tale risultato applicando il detto famoso «a mangiare la minestra o saltar dalla finestra» non ha importanza. Perchè all'estero la faccia sia salva. Capita, perciò, che, egregiamente istruito, l'operaio «udernik» Stakhanov delle miniere di Donbass, un giorno dei primi di settembre, giura di far saltare 100 tonnellate di carbone in sei ore di lavoro. E mantiene il giuramento. In coro i giornali cantano la prodezza. Ma una settimana dopo, il primato viene battuto. Saucenko di Krukievo ne fa saltare 150. Stakhanov risponde il guanto a raggiunge le 175, poi le 225. Ma il minatore Nikita Ostov supera le 250. La rivalità nasce fra miniere e miniera, si comunica agli altri rami di produzione: nelle fabbriche, nei cantieri, nei kolkhoz (fattorie di Stato), si diffonde fra gli operai che lavorano alla catena ed i mietitori, fra i muratori e i manovali e le manovali di latte. La manovale Maria Dunaenko del kolkhoz di Staraszalié non viene decorata della stella di Lenin per aver battuto tutte le compagne mungendo 12 vacche in un'ora, con una media di 15 litri cadauna!

Il resto gratis

— *Dunque, — prosegue Katia Molakov — da quando è sorto il «movimento stakhanovista», ogni direttore di officina, per emulazione o per interesse non so, vuole realizzare la «quota» della propria azienda prima del termine o, per lo meno, vuole superare... il collega dell'officina vicina. Nascono perciò il «soviet» sindacale, invita il rappresentante del «soviet» locale, compila un ordine del giorno, lo fa votare dagli operai e lo manda a «Stalin»...*

— *E che cosa dice quest'ordine del giorno?*

— *Oh, bella! Che «gli operai delle officine Nicolaiev» o delle officine Putilov o Elektrosavod offrono al compagno Giuseppe Vissarionovic Stalin il loro tempo di riposo, lavorando uno, due, tre ore supplementari e, se necessario, anche il giorno festivo...».*

— *E lo votano tutti?*

— *L'unanimità è sempre di rigore.*

— *Naturalmente, il lavoro supplementare verrà pagato?*

— *Pagato! L'ordine del giorno specifica chiaro «s'offrono...» e, quando si offre...*

— *Nessuno reclama?*

— *Con i plotoni della G. P. U. sempre pronti e le pallottole a «kopeki, osereste voi a reclamare qualcosa?*

Paolo Zappa

Le precedenti corrispondenze sono apparse su «La Stampa» dei giorni 27, 30 giugno, 4 e 6 luglio.

La Romania paga in grano macchine acquistate in Germania

Bucarest, 7 notte.

Allo scopo di organizzare una produzione nazionale di munizioni il Ministero della Guerra romeno aveva ceduto di acquistare in Germania le macchine relative, ma tutte le offerte giuntegli prevedevano termini di consegna fino a due anni. Per ottenere le macchine più presto il Governo, intervenuto, ha deciso di pagarle con 3500 vagoni di grano, prodotto altrimenti venduto solo contro divisa libera; e così gli è stata data la garanzia che entro l'anno le macchine saranno consegnate. Queste macchine verranno impiantate nelle officine Reschitza-Vulcan e Malaxa, le maggiori dell'industria pesante romena.

Un Consolato egiziano istituito a Tobruk

Alessandria (Egitto), 7 notte.

Circa l'intenzione del Governo egiziano di creare un consolato in Cirenaica i giornali oggi precisano che il consolato avrebbe sede a Tobruk e sarebbe di prima classe. Esso costerebbe tremila sterline all'anno.

Gli scambi franco-tedeschi

Un accordo imminente

sulla questione dei pagamenti

Berlino, 7 notte.

Si annunzia la conclusione assai imminente delle trattative economiche che hanno luogo da qualche tempo a Parigi fra Germania e Francia. L'accordo dovrebbe essere firmato alla fine della settimana. Si tratta di un accordo che provvederà a regolare principalmente le questioni dei pagamenti le quali paralizzano dal '34 gli scambi fra i due Paesi. Le trattative durano dal 3 marzo; ed è la recente visita del dottor Schacht a Parigi che ha dato loro il maggiore impulso. I giornali esprimono il loro compiacimento per l'accordo raggiunto e per la cessazione di uno stato di cose così nocivo a tutti e due i Paesi, ma ancora di più che alla Germania — notano — alla Francia, che ha nella Germania così un mercato come un fornitore dei più prossimi.

Brutte figure

Parigi, 7 notte.

Un lungo dibattito si è svolto al Comune a proposito di due vecchi cavalli da sella caposti nel reparto sanità della mostra inglese alla Esposizione di Parigi. La signora Irene Ward, deputatessa conservatrice, ha diretto un'interpellanza al governo e ha fatto un lungo discorso spiegando che i due modelli sono di pessimo gusto, di stoffa scadente, di colori sgualciati e di taglio ridicolo, tanto da far fare all'Inghilterra una brutta figura. Ha risposto, a nome del Gabinetto l'on. M. R. S. Hudson, del Ministero del Commercio, dichiarando che «il Governo di Sua Maestà Britannica è evidentemente stanco di fare brutte figure.

Notte di ansietà in Terrasanta

L'attesa per la pubblicazione del progetto inglese – Il piano di spartizione mira a creare una nuova base strategica all'Impero britannico

Alessandria (Egitto), 7 notte.

La prima impressione dei circoli orientali circa la pubblicazione delle intenzioni britanniche sulla Palestina è che le soluzioni adottate sono subordinate totalmente ad interessi strategici e militari per cui la Palestina con la Transgiordania, l'Egitto e l'Irak diventa il centro nevralgico del sistema imperiale britannico. Infatti l'Inghilterra si riserva, quale mandataria, un corridoio tra Gerusalemme e il mare comprendente i nodi ferroviari, aerei e stradali della Palestina quali Lidda e Ramleh; essa si riserva pure le basi navali di Caifa e di Cacaba in modo da garantirsi oltre che di quello di Suez di un secondo passaggio dal Mar Rosso al Mediterraneo. L'Inghilterra infine si due nuovi Stati ebreo ed arabo — quest'ultimo con a capo il fedelissimo Emiro Abdallà — impone gli stessi obblighi di servitù militari in cui sono sottoposti l'Irak e l'Egitto, obblighi che troverebbe. ro una precisa espressione in convenzioni militari e trattati di alleanza.

Si sta ora a vedere quali saranno le reazioni del mondo arabo e particolarmente della penisola arabica alla nuova veste del dominio imperialistico britannico nel Mediterraneo orientale.

Si apprende intanto da Gerusalemme che la tensione precedente la pubblicazione del progetto britannico va aumentando di ora in ora. L'Inghilterra ha preso delle misure inusitate per prevenire i disordini e per soffocare qualsiasi moto rivoluzionario che potesse scoppiare.

Traduttori ufficiali sono incaricati di tradurre il contenuto del documento in ebraico ed in arabo in camere isolate e strettamente sorvegliate da pattuglie di soldati. Detti traduttori quando lasciano i locali vengono accuratamente perquisiti per accertarsi che non portino su di sè notizie riguardanti il documento poichè si vuole che tale proposta non sia conosciuta in precedenza. Detti agenti sono vincolati dal giuramento di non rivelare a nessuno le notizie che hanno appreso nell'esercizio della loro funzione.

Sono state prese le più severe misure verso la stampa ed i direttori dei giornali della Palestina ne fanno parte del governo che ha emanato dei severissimi ordini circa le pubblicazioni dei giornali.

Un'atmosfera di incertezza e di apprensione regna in tutta la Palestina. Le donne fanno delle lunghissime code ai mercati per procurarsi delle sufficienti provvigioni poichè si prevede che il risultato della presente situazione sarà una grande scarsità di alimenti.

Le autorità hanno fatto installare degli altoparlanti in tutti i teatri ed in tutte le piazze affinchè il rapporto possa venire simultaneamente trasmesso in tutti i punti della regione quando stanotte verrà trasmesso per radio.

Gli agenti di polizia sono stati muniti di maschere antigas per il caso in cui dovessero caricare la folla e disperdere i dimostranti con i gas lacrimogeni. Tutti gli agenti di polizia inglesi, arabi ed ebrei sono stati mobilizzati e si trovano radunati nelle varie stazioni di polizia.

Nonostante che numerose navi da guerra inglesi siano alla fonda nel porto e che parecchie squadriglie di apparecchi da bombardamento solchino il cielo di Gerusalemme e di tutta la Palestina l'atmosfera generale è di crescente inquietudine.

A. Levato

I colpi di rivoltella di un magistrato impulsivo

Budapest, 7 notte.

Il giornale *Nemzet* pubblicava giorni or sono una notizia riguardante il pretore dott. Zubovits del quale si affermava che avesse cacciato dall'ufficio un impiegato delle Finanze. Il pretore ha mandato per via legale una rettifica che venne anche pubblicata. La redazione ha quindi ricevuto una lettera dell'avvocato del pretore in cui si diceva che l'incidente era composto. Stamane il pretore si è però presentato in redazione e ha chiesto di parlare con il gerente responsabile al quale ha detto che il suo legale non aveva il diritto di riconoscere che la rettifica fosse esatta nè ha chiesto che se ne pubblicasse un'altra, cosa che gli è stata rifiutata. Lo Zubovits si è allontanato dalla redazione dalla stanza ma è ritornato poco dopo ed estratta una rivoltella ha sparato parecchi colpi che per fortuna, senza ferire nessuno, sono andati a finire nella parete. Gridando che avrebbe saputo ottenere soddisfazione in altro modo, il pretore è uscito dal giornale. La redazione del *Nemzet* ha subito sporto denuncia ed il pretore nel pomeriggio è stato chiamato in Questura dove ha dichiarato di non aver voluto compiere un attentato: eccitatissimo, senza saperlo egli ha estratto la rivoltella dalla tasca ed ha premuto sul grilletto, così i colpi sono partiti. Naturalmente questa versione va verificata.

Dopo Edoardo VIII

il Principe Paolo di Grecia

Parigi, 7 notte.

Secondo informazioni pubblicate dal giornale inglese *News Chronicle*, il principe Paolo di Grecia, fratello di re Giorgio di Grecia ed erede della Corona, ha deciso di rinunciare a tutti i suoi titoli, privilegi ed eventualmente al suo avvento al trono ellenico qualora non ottenga la sanzione ufficiale al suo prossimo matrimonio con una signorina di origine plebea. La futura moglie del principe Paolo sarebbe una leggiadra bruna di ventiquattro anni, sportiva, figlia di un ricchissimo proprietario greco a nome Comanderos. Il principe Paolo sarebbe assente dalla Grecia dalla scorso maggio quando si recò in Inghilterra per rappresentare suo fratello alla incoronazione dei Sovrani inglesi e avrebbe scritto a re Giorgio che non tornerà in Grecia se non otterrà il consenso ufficiale al suo matrimonio.

La mostra parigina

di un pittore siciliano

Parigi, 7 notte.

Nei saloni della Libreria Italia, al Boulevard Saint-Germain, casa di italianità in piene Quartiere Latino, ha avuto luogo una Mostra personale di Pino Della Selva, il noto pittore siciliano che un così vivo successo viene riportando da qualche anno a Parigi. Alla «vernice» assistevano l'ambasciatrice Donna Elisabetta Cerruti ed il direttore delle Belle Arti Huysman, oltre a molti critici e giornalisti.

L'arte del Della Selva, sintetica, sobria e soffusa di poesia nonchè appoggiata su una matura scienza del disegno, è stata giustamente in una intelligente scelta di pitture, affreschi e pastelli fra cui, notevoli, il «Vedovo», «L'offesa», «Titani del cielo», «Primavera», «Maternità».

Quest'ultima opera, di cui la stampa parigina ha fatto vivi elogi è stata acquistata dal Governo francese per il Museo del Jeu de Paume.

Gli assegni a vuoto

di una nobile signora inglese

New York, 7 notte.

Il Tribunale penale di Old Bailey a Londra ha condannato oggi a sei mesi di carcere lady Esther Lilian Makgill, moglie di un baronetto e appartenente ad un'antica famiglia, riconosciuta colpevole di emissione di assegni a vuoto. Dal processo è risultato che l'intraprendente lady viveva contraendo dal 1934 con questo truffaldino sistema. L'affare ha suscitato grande scalpore nella buona società londinese. Infatti la lady era figlia di sir Robert Bromley, già segretario di Joseph Chamberlain e governatore delle isole Leeward, dove morì nel 1906, e nipote di lord Pauncefort, primo ambasciatore britannico negli Stati Uniti. Nel 1926, appena diciannovenne, aveva sposato sir Donald Makgill, dodicesimo baronetto di Durham.

Le avventure di un pescatore

alle prese con un luccio eccezionale

Varsavia, 7 notte.

I giornali danno notizia di una drammatica avventura vissuta da un pacifico pescatore di Nowy Dwor, presso Varsavia, il quale, venuto alle prese con un grosso pesce è stato trascinato in acqua e per poco non è annegato. A edificazione dei pescatori di altri paesi dove le pesca non offre tali emozioni, i giornali precisano che il protagonista dell'avventura è tale Stefano Landowski il quale, salvato da un compagno di pesca, è ancora riuscito a catturare il pesce che con formidabili strattoni alla lenza l'aveva trascinato in acqua: si trattava di un colossale luccio (?) lungo un metro e 32 centimetri e pesante ben 40 chilogrammi.

Tre morti in una capanna

per lo scoppio di un fulmine

Monaco di Baviera, 7 notte.

Durante un violento uragano nel distretto di Regen in Baviera, un fulmine è caduto sulla capanna di un boscaiolo nella quale si erano riparate 14 persone. Tre di esse sono state uccise.

SOSTE IN PROVINCIA

L'Etiopia e la Libia alla Mostra di Como

COMO, luglio.

Como ha celebrato il primo anniversario dell'Impero organizzando una mostra coloniale che lascia ammirati e commossi. L'ho dedotto non solo dall'impressione personale, troppo influenzata dagli avvenimenti ai quali mi fu dato partecipare, ma osservando il pubblico e ascoltandone i commenti. Gli è che la mostra s'impone subito per la sua mole, per la suggestività dei vari reparti, e per l'eleganza artistica non sempre facilmente raggiungibile in manifestazioni del genere.

Più che coloniale, questa mostra è storica e, ad eccezione di una sala destinata alla Libia, si riferisce all'Abissinia, percorrendo la intera parabola dei conti da regolare fino al saldo effettivo. Gli artisti comaschi hanno simboleggiato qua e là i dati più salienti: così un lungo nastro con l'immagine a filmi di un grande italiano (naturalmente, non so perchè, Ludovico Ariosto) guida il visitatore da un torto all'altro finchè un colossale «Basta» riassume il grido della stirpe; la «falsariga della pace» di Versailles è fatta poggiare su tre [illegible] in croce che ricorda la bandiera inglese, e, dei tre assi, uno riguarda l'equilibrio sul dare e l'avere, gli altri due pendono nettamente uno dalla parte dell'avere e uno dalla parte del dare: quest'ultimo è l'Italia: il perno della bilancia finisce in una matita inglese, incaricata di cancellare sulla carta la realtà della nostra vittoria e nettamente spezzata dal Duce con un taglio deciso quando è già vicina la meta. Se interpretazioni come le suaccennate hanno anche bisogno di una spiegazione per comprenderle subito, parla invece con immediatezza la sala centrale, sulla cui cupola luminosa s'insegue la parola «Duce, Duce, Duce...» così altamente ripetuta come ad ascisse tuttora da una piazza gremita, mentre sul basamento si svolge in una spirale il discorso del 2 ottobre 1935 accompagnato da fotografie che illustrano cronologicamente la guerra e la vittoria. La forma che, in altre circostanze, l'artificio raffredderebbe, vibra di un tono calde perchè permeata e suggerita dalla fede.

Gustato il quadro nella sua magnificenza, i particolari interessano non meno per la loro varietà ed abbondanza. Sono cimeli, ricordi, curiosità che vanno dai pionieri ai conquistatori; lettere, fotografie, gingilli, armi; tra queste, attirano maggiormente i visitatori, la batteria siciliana già catturata ad Adua ripresa ad Addis Abeba e un cannoncino Oerlikon, nel cui pressi sta una fotografia del negus intento a manovrarlo. L'infelice monarca è tuttavia più preoccupato di mostrare i propri lineamenti al fotografo che di guidare i proiettili, errore fatale su cui piange tuttora. Altro errore fu quello di credere troppo al valore della schiabola contro le armi automatiche, e i mucchi raccolti lo ripetono con arrugginita malinconia. Nè ciò suoni scherno; il tenace attaccamento all'antico, la fobia del progresso, l'orgoglio infantile bastò su fatti storici d'importanza minima, furono la rete dei tracciolo abissino. Osservando due zanne d'elefante, ho ripensato ai cacciatori indigeni che fino ai principi del secolo uccidevano il pachiderma al solo scopo di dar prova di coraggio; come testimonianza portavano al capo la coda del morto e ne abbandonavano sul terreno l'avorio. In linea astratta, l'usanza era bella. Ma trascurando quelle parti della terra dove l'elefante è ammirato soltanto per le sue zanne, si finiva per avere torto. I mercanti, non riuscendo a procurarsele altrimenti, ricorrevano all'astuzia, alla congiure, ad atti di ostilità. A mio parere, non sarebbe stato difficile conciliare l'appetito industriale dei di fuori con i costumi tragicolitici interni: in definitiva, una zanna si presenta meglio della coda, bastava quindi modificare alquanto i costumi tradizionali e aprire l'immensa riserva di materiale vario ai commerci europei. Ras Teodoro diceva a un bianco: «Lo so. Prima vengono i vostri missionari, poi i vostri commercianti, poi i vostri diplomatici e poi i vostri eserciti». Frase d'effetto; ma gli eserciti andarono in Abissinia perchè i missionari, i commercianti e i diplomatici vennero respinti.

Di anno in anno, a Como e altrove, la mostra dell'Impero si arricchirà con nuovi elementi e con altri dispersi. Essa richiamerà sempre l'attenzione e l'entusiasmo; ma si può prevedere sin d'ora che il reparto destinato alla maggiore curiosità sarà quello delle profezie nemiche, abbondantissime nella stampa estera. Esempio qualche saggio: l'*Oeuvre*, in data 9 ottobre 1935, scriveva: «Il signor Mussolini entrerebbe forse sulla via delle concessioni, ma il negus, sicuro della vittoria, intende regolare il suo destino con le armi»; lo stesso giornale assicurava più tardi: «... per costringere Mussolini a aprire la via alla «civiltà», occorrerebbe che l'Europa intervenisse in Africa, per strappare semplicemente agli abissini le loro zagaie, le loro frecce, e, incorrendo, i loro denti e le unghie. E tuttavia ciò non basterebbe, perchè gli Italiani ne avrebbero ancora per trent'anni»; il generale Temperley scriveva nel *Daily Telegraph*: «Mi dispiace più per gli Italiani che per gli Abissini; in questa guerra non vi sarà nè vittoria nè sconfitta»; il 3 marzo 1936, l'*Oeuvre* pubblicava: «L'Abissinia celebra il 40° anniversario della vittoria di Adua. E' quasi certo che gli eserciti abissini si scateneranno su tutto il fronte. E' impossibile trattenerli, anche se lo stato maggiore lo desidera...». Fu difatti coal impossibile trattenerli che, favoriti dalla loro velocità leggendaria, se ne tornarono come frecce nei loro tukul imprudentemente abbandonati.

Antonio Antonucci

Vive da parecchi anni

senza cibo in stato cataletico

Avellino, 7 notte.

Nel rione Fontana del comune di Montella vive una giovane, Lale Carmela Ciancialli, che da parecchi anni non prende cibo, nè parla, nè ha più alcun atto reattivo. Specialmente in questi ultimi due anni la donna non ha più preso la più piccola quantità di cibo nè di acqua, pur mantenendosi in apparenza grassa e di buona salute. Il fenomeno ha attratto la generale curiosità, e le autorità comunali sono state indotte a far ricoverare la donna nell'Ospedale degl'Incurabili di Napoli, in osservazione.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 7. — Con scambi animati il mercato riprende l'orientamento favorevole. Prima i fondi pubblici che ricuperano all'incirca mezzo punto da sedi. Negli azionari, tutti in leggero progresso, più sicurezze e progredite le Navigazione Alta Italia, Bonomo Zuccheri e Piemonte Centrale.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	79 60	Meridionali	200 —
Id. 1. c.	71 70	P. C. M.	91 35
Redim. 3½	80 80	Nord	91 —
Id. 1. c.	88 50	Edison	335 50
Rendita 5%	91 825	Dare	11 85
Id. 1. c.	91 325	Savigliano	1033 —
B. T. N. 1940	101 45	Nebbia	200 75
Id. 1943	101 60	Tedeschi	119 50
Id. 1943 I	91 70	Mocenigo	207 —
Id. 1942 II	91 20	Ilva	332 —
Id. 1944	97 50	Ansaldo	35 50
Torino 4½	453 —	Fiat	472 50
Id. 5%	483 75	C. I. R.	930 —
S. Paolo 4%	481 40	Schlaepfer	8 —
Id. 5½%	503 25	Mira Lanza	173 50
Ferrov. 3%	301 —	Montecatini	547 —
I. M. I. 4½%	469 —	M. Amiata	98 —
Elettr. 4½%	467 —	Montecatini	222 50
Cr. Agr. 4%	411 —	Acqua Pot.	613 —
stati 4%	515 —	Floria	65 50
Lloyd Sab.	4 50	V. Unica	80 25
Mediterr.	332 —	Lane Rosa	1845 —
Meridion.	494 50	Valli Lanzo	653 —
Torino Nov.	147 —	Cot. Meridi.	853 —
Navig. A. I.	362 —	Viscosa	481 50
Italgas	15 85	Beni Stabili	220 —
Sip	88 50	Cartiera It.	185 —
Terni	202 —	Borgo	218 50
Valdarno	101 75	Prov. Rom.	182 —
Ad. Mare	497 —	Edison	226 —
Stipel	500 —	R. Zuccheri	102 15
Talco Graf.	427 —	Gilardini	114 —
A. N. I. C.	101 80	Marelli	122 50
		S. T. E. T.	878 50

CAMBI: Parigi 74,35; Londra 94,80; Belgrado 434,75; Svezia 495,70; Polonia 560,25; New York 19; Belgio 320; Norvegia 473,25; Cecoslovacchia 66,53; Germania 765,50; Olanda 1045; Danimarca 430,50; Canada 19; Austria 556.

MILANO, 7. — Centrale 800; Assic. Gen. 4500; Ferr. Medit. 663; Meridionali 496; Costruzioni 330; Robattino 81,25; Cantoni 3250; Fiat 221; Val d'Olona 160; Val Tirso 180,50; Olcese 479,50; De Angeli 1044; (ex 350); Ilvit. Canap. Naz. 581,50; Rossetti e Varzi 744; Rotondi 58; Tosi 75,25; Cot. Merid. 394; Un. Manif. 599,50; Lan. Gavardo 635; Rossi 4350; Tarzetti 244,50; Cascami 473,50; Bergamoni 112,50; Snia 481; Pacchetti e C. 255; Apollo 50,25; Ilva 230; Metalli it. 252; M. Amiata 97; Montecatini 222; St. Dalmine 221,50; Breda 257,50; Ast. Bianchi 96,25; Isotta Fraschini 36,50; Fiat 472; Off. Reggiane 102,50; Aitriat. Bl. 213; Bl. Piacentina 236,50; Cieli 337; Dinamo 325; Pi. Arezzana 300; Valdarno 190,25; Emiliana El. 486; Trezzo d'Adda 412; Cinzio privil. 156; id. ordin. 135,75; Sesa 98,75; Edison 325,50; Edison Pristergaia 238; Mip 69,50; Terme 170; El. Lombarda 515; Meridi. El. 305; Terni 391,50; Ut. Ele. Elettr. 11,9250; Tecnomasio 109,50; Distill. It. 203,50; Eridania 503; Raffaella L. it. 570; It. Gas 14,8750; Mira Lanza 173; Petroli 14,90; Aedes 113,50; Food, Reg. 7% 37,75; P. Zanetti 134; Beni Stabili 226; Saturnia 85; Fasti, Berni 41,75; Gr. Alberghi 98,25; Pubblicmedi 241; Pirelli, Ital. 1405; Pirelli e C. 414; Richard Ginori 585; Marelli 131,50; Chatillon 114,50; Silurificio di Fiume 202; Franco Tosi 393; Sarda 93; Teti 816; A. N. I. C. 101,50; Cart. Burgo 318; Isotat. Emiliane 43; Stet 680.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 52,25; Ferrovie It. 299,25; Unghe 5% 502; id. 5,50% 513,50; Cons. Op. Pubbl. 5% 477; I. R. I. 4,50% 462; Elter 4,50% 468; Tri-Mare 490,50; Stet 4% 444; Prest. Austriaco 4,50% 484; Pr. Germanico 7% 274; Pr. Young 5,50% 392; Prest. Polacco 7% 306,50; Pr. Ungherese 7% 297; Banco Napoli 4% 425; id. cons. 4% 436; id. 5% 465; C. R. Bologna 3,50% 415; id. 4% 414; id. 5% 482; id. cons. 4% 422,75; C. R. Milano 3,50% 418; id. 4% 431; id. cons. 4% 439,50; Cons. Dann. Terr. 4% 412; id. cons. 4% 412; C. Agrario Mil. 4% 402; id. cons. 4% 406; Banca Naz. Lav. 4% 420; id. cons. 4% 418,50; C. V. M. P. Siena 3,50% 407; id. 4% 428; id. cons. 4% 435,50; Cr. Fond. Sardo 4% 405; id. cons. 4% 404; Ist. C. F. Trid. 4% 411; id. cons. 4% 455; Ist. C. F. Venezia 4% 414; id. cons. 4% 424,50; Cons. Pubbl. Util. 5% 486,50; id. n. Tri.) 4% 485,50; Cr. Navale 5,50% 504,50; Ist. Fond. Roma 3,50% 414; id. 4% 412; id. 5% 462; id. cons. 4% 424,50; I. M. I. 5% 982; Ist. Fond. Edilizio 5,50% 558; id. 6% 492,50; Ist. S. Paolo Torino 3,50% 396,50; id. 3,75% 486; id. 4% 442; Città di Varese 5% 450; Cons. Acqua Pot. 5% 498,50; Unif. Il Milano 4% 84; Unif. di Napoli 5% 68,50; Aut. Toscane 4,50% 453; Mediterranee 4% 431; id. 4% 396; Meridionali 3% 324; Nord Milano 4% 414; id. 4,50% 460; id. 5,50% 494; id. 6% 508; Adriatica 6% 502; Edison 6% 506,50; Bresciana 6% 453; Emiliana 6% 500,75; Set 6% 498,50; Sifi 6% 497,50; Forza Idrauliche 6% 495; Trezzo 6% 509; Cisalp. 1930 498,50; Cisalp. Cementire 500; Cisalpina 1934 498,50; Reno 5% 446; id. 6% 486; Merid. Elettrica 5% 451; id. 6% 500; Stipel 6% 501,50; Unes 6% 495; Unes, Prov. Rom. 4,50% 419; Lg. Centrale 5% 460; Ia Rinascente 6% 458,50; Ilvit. Canap. Naz. 5% 472.

GENOVA, 7. — Cred. Mig. 4% 412; S. Paolo 4% 445; Ferr. Merid. 495; Medit. 552; Robattino 81; Lloyd Sabaudo 440; Alta Italia 320; La Polare 4,50; Cot. Merid 343,50; Snia 482; Montecatini 222; M. Amiata 98,50; Ilva 233; Ansaldo 56,50; Metalli, It. 253; S. Giorgio 386; Fiat 472; Un. Es. Elettr. 11,80; Sip 69,50; Terni 392; Zocchieri 1495; Raffinerie I. L. 577; Bisulfi, It. 204; Nolleri 291; Ariete 114; Ilvit Stabili 223.

TRIESTE, 7. — Premuda 580; Assicurazioni Generali 4920.

OBBLIGAZIONI (7 Luglio 1937 - XV)

CRONACA CITTADINA

INTENSO RITMO DI LAVORO IN TORINO E PROVINCIA

205 mila operai in 6 mila aziende

Un anno di attività industriale

Conquiste nel campo dell'autarchia - Materie prime nazionali - L'esportazione in ripresa - Gli aumenti salariali

Espressa dalle seguenti cifre: 6000 aziende, 205.000 operai, 1500 milioni di salari e stipendi distribuiti annualmente, l'industria della provincia di Torino rappresenta il più forte raggruppamento nazionale della produzione, dopo quella di Milano. Le cifre suesposte dicono il carattere manifatturiero della economia locale e lasciano intendere la sua portata sulle varie forme in cui si organizza e si esplica l'attività cittadina. Non concorrendo altri elementi di rilevante riflesso quali — ad esempio — quelli che deriverebbero dal fatto che Torino si trovasse sulla linea dei grandi transiti turistici, oppure fosse centro di una plaga agricola tale da esercitare una influenza decisiva su questa attività, la medesima trae evidentemente natura e stimolo dagli scambi cui dà luogo la produzione.

Pioniera in molti campi delle applicazioni tecniche, ricca di spirito creativo, temperante l'audacia con la meditazione, l'impeto di conquista con la prudenza, disciplinata nel pensiero, nei mezzi e nell'azione, l'industria torinese, se ha sempre dimostrato di essere una delle forze decisive nei quadri del lavoro nazionale, ha saputo dare durante il periodo delle sanzioni ed in quello successivo la misura della propria capacità di iniziativa e di risorsa, la quale ha trovato nell'atmosfera di collaborazione regnante fra datori e prestatori il clima necessario a superare una delle più ardue situazioni che si siano mai presentate nella storia economica italiana.

E lo sforzo gigantesco, perfettamente inquadrato entro le direttive del Duce, prosegue senza soste ed a senza pausa.

La situazione economica

Nel nostro esame diamo la precedenza ad un problema all'ordine del giorno, quello delle autarchie. Il nostro giornale ha riportato l'anno scorso le risultanze della inchiesta promossa dalla Unione fra le industrie associate sulle iniziative intese a sostituire molte materie prime di importazione con materie nazionali ed intese pure a fabbricare molti prodotti che per il passato venivano importati quasi esclusivamente dall'estero. Da tali conclusioni si è potuto desumere la estensione e la profondità del metodo. D'allora, molto cammino è stato compiuto e ne fanno fede gli indici statistici, attraverso i quali bisogna scorgere, oltre il senso di responsabilità, sempre presente in ogni produttore, una virtù notevole di spirito organizzativo.

Pur restando all'avanguardia, in ordine di tempo e di misura, l'industria tessile, la cui autonomia si avvicina oggi al 45 per cento, mentre si prevede che questa percentuale sarà ancora notevolmente aumentata durante il corrente anno, anche tutte le altre industrie concorrono alla soluzione del complesso problema, la meccanica, con largo impiego di alluminio, ad esempio, e di altre leghe che possono vantaggiosamente sostituire il rame e lo zinco, la chimica farmaceutica che ha avinciolato, od è prossima a avinciolare, il mercato, in una azione nella quale la nostra città porta un contributo quasi decisivo, l'industria dell'amianto che pure nella nostra città ha trovato delle soluzioni definitive, l'industria dei cementi, dei cavi, della gomma, dei vini e liquori, degli aromi, della conciaria, della dolciaria, e dalle altre in genere.

La produzione è contrassegnata da una intensa operosità, sia per il maggiore assorbimento del mercato interno, sia per la riavviata esportazione, come per le spedizioni nell'Africa Italiana e le forniture alle Forze Armate. Gli autoveicoli nuovi di fabbrica iscritti al Pubblico Registro Automobilistico nel primo trimestre 1937 sono stati 5896 contro 3085 nel primo trimestre 1936; gli autocarri 1054 contro 646. L'industria del rayon ha prodotto nel marzo scorso kg. 10.281.000 con un aumento del 35 per cento rispetto al marzo 1936. Sono industrie nelle quali la nostra città è decisamente alla testa della produzione nazionale.

La fabbricazione di nuovi prodotti concorre a determinare questa maggiore animazione, specialmente se si guardi il settore dei macchinari, degli apparecchi e della utensileria. La costruzione delle macchine utensili si sviluppa con progresso costante, stimolata dalla richiesta eccezionale che si è manifestata durante il periodo delle sanzioni, incitata d'altra parte dal bisogno che sentono le industrie di modernizzare i propri impianti. Gli apparecchi di controllo, di segnalazione, di misura, di chirurgia, di prevenzione ormai penetrantissimi nel mercato nazionale in concorrenza vittoriosa con analoga produzione straniera, danno un forte lavoro alla industria torinese del genere. Così, di molte altre produzioni che sarebbe troppo lungo qui elencare.

Colpite dall'assedio in una delle loro operosità fondamentali, queste aziende, pure soffrendo le inevitabili conseguenze delle circostanze, seppero dimostrare di possedere la facoltà che è prerogativa dei forti: attendere e prepararsi. Oggi, a crisi superata, merita di essere posto in rilievo lo sforzo compiuto per impedire che una alterazione dei prezzi all'origine ostacolasse in quel momento la introduzione nei mercati dove non ci eravamo ancora affacciati, perchè si ammetterà che, cadendo dannosamente su tali prezzi l'effetto del minore volume di mano allora esportabile, grandi sacrifici, molte volte personali, dovettero essere coraggiosamente sostenuti.

Un indice di questa migliorata situazione è denunciato sia dalla decrescente disoccupazione, sia dal fatto che in molti stabilimenti si lavora con orario superiore alle 40 ore. Il mercato torinese della mano d'opera risente della mancanza di operai qualificati, e specializzati, specialmente di operai specializzati meccanici, tantochè sono all'esame, e sono anche già state adottate, opportune provvidenze per la formazione di questa maestranza. Si può citare l'esempio della scuola aperta presso qualche fabbrica, dove sono avviati operai presi da vari reparti, per un corso che dura in media 500 ore, dopo il quale rientrano al loro posto, da cui sono trasferiti ai qualificati dopo un congruo periodo di esperimento.

Salari e tempestività di azione

La mozione presentata dal Duce alla riunione di aprile del Comitato Corporativo ha stabilito l'aumento dei salari nella misura del 10 %, massima del 12 % sulle paghe orarie. Devesi rilevare in essa, oltre la costante sollecitudine del Regime per la massa operaia, il senso di tempestività che ne ha ispirato la determinazione. Occorre, a questo riguardo, tenere presente che le sanzioni, di cui nessuno poteva prevedere la durata, proponendo alla economia italiana una serie di ponderosi problemi, posero il settore industriale di fronte ad un complesso di difficoltà sulle quali si puntava prevalentemente Ginevra per rompere la unità spirituale del paese e disgregarne il potere di resistenza. Con i nervi a posto, esclusa ogni incertezza e pavidità, l'industria italiana oppose al tentativo criminoso la sua virile volontà di difesa, contenendo gli effetti delle sanzioni nei limiti meno lesivi agli interessi della Patria e traducendo il danno e l'offesa in un fiero proposito di più deciso riscatto.

Ma la produzione, in quanto è anche manovra di scambi, doveva riprendere il proprio ruolo: essa doveva rialacciarsi alle correnti del traffico senza preoccupazioni di altra indole nella fase di questa delicata operazione. Informandosi a questa necessità, la seconda sistemazione salariale venne procrastinata al momento in cui le condizioni del mercato industriale fecero sentire che senza scosse avrebbe potuto avere realizzazione il risoquisto di un equilibrio fra i redditi fissi e costi oscillanti della vita, spostatisi a causa di molteplici circostanze che, in qualsiasi caso, più fortemente sarebbero state avvertite se il Partito non fosse intervenuto a ridurne gli effetti. Analogamente si è operato nel campo assistenziale dove la estensione delle cure mediche e farmaceutiche ai familiari, l'aumento della pensione per invalidità e vecchiaia, la protezione ed il potenziamento della razza furono rese simultanee con la migliorata situazione generale, il che dimostra che alla sommità dello Stato esiste una volontà che domina i molteplici fenomeni interessanti la esistenza nazionale e li avvia, a tempo e luogo, alla loro soluzione.

Organizzazione dell'assistenza

E poichè siamo in argomento, diremo che l'Unione Industriale ha accertato ancora una volta in questi giorni che la organizzazione assistenziale è in magnifica efficienza nella nostra Provincia. L'accertamento è stato condotto attraverso la raccolta di dati ed elementi riuniti dalla Unione in occasione della Mostra delle Colonie organizzata a Roma dal P.N.F. L'attrezzatura assistenziale, creata dagli industriali della nostra provincia presso le sedi dei loro stabilimenti, se è ragione di legittimo orgoglio per essi, è motivo di sincera soddisfazione per i dipendenti, i quali, nelle opere e nel personale, possono confidare per ogni contingenza, per ogni umana necessità. I documentari esposti alla Mostra romana sono un eloquente attestato di questa opera di solidarietà sociale.

Fervo intanto l'attività da parte delle Casse Mutue e delle Organizzazioni sindacali per l'allestimento delle Colonie marine e montane, le quali hanno già cominciato a funzionare col 1o luglio, raccogliendo quest'anno un numero maggiore di piccoli ospiti, mentre si prevede che in un tempo non lontano si potranno mandare in questi risananti soggiorni più di 7000 ragazzi: settemila vite che si temprano per i doveri del domani.

In linea

Da quanto abbiamo esposto emerge che la nostra città è perfettamente in linea. Sentimenti, propositi, azione hanno un comune denominatore: secondare l'opera del Duce, essere i suoi collaboratori nelle grandi come nelle modeste ed ignorate imprese: dare prova di questa collaborazione con la volontà costruttiva che piega gli ostacoli, cementa le forze, salda il fronte unico. L'Unione Industriale è costantemente a fianco delle proprie associate, in ogni occorrenza.

Problemi, naturalmente, ne esistono, esistendo tuttora le situazioni ereditate dalla guerra ed aggravate dall'accavallarsi degli errori ed egoismi del mondo. L'industria torinese, con quelli di indole generale che condivide con la restante industria italiana, ha problemi suoi di natura particolare, localizzandosi in ogni centro speciali cavalieri d'incidente. Ma essa, nella totalità dei quadri e delle gerarchie, trae sempre dal suo cuore pulsante rinnovato fervore di fede nei domani che viene, e che vedrà ognora ridestarsi più fresche e più pronte le energie per riprendere l'opera affaticata, che deve mantenere e sviluppare gli elementi che assurgono alla città il rango di grande metropoli del lavoro.

a. r.

L'assemblea generale del Gruppo Cavalieri del Lavoro

Nella sede del gruppo piemontese dei Cavalieri del lavoro ha avuto luogo ieri l'annuale assemblea generale. La relazione del presidente sull'opera svolta dal consiglio direttivo si è chiusa inneggiando ai fausti eventi dell'annata, primi fra gli altri la conquista dell'Impero e la nascita dell'erede al trono di Casa Savoia. Vennero poi eletti a presidente il gr. uff. Oreste Catella, a vice presidenti il gr. uff. Aurelio Ghiron ed il gr. uff. Matteo Cairano, a consiglieri: cav. Fortunato Bauchiero, comm. Giovanni Fazina, cav. Giuseppe Foesio, conte grand'uff. Enrico Rossi di Montelera, comm. dr. Emilio Schiapparelli, comm. Giuseppe Simonis.

La commemorazione di Giovanni Lancia

Indetto ed organizzato dal Commissariato Generale per le Fabbricazioni di Guerra, sabato, presso la sede del Gruppo Rionale Fascista « A. Maramotti », si svolgerà un raduno delle maestranze della Lancia. Il conte Biscaretti di Ruffia, uno dei pionieri dell'automobilismo in Italia, parlerà di Giovanni Lancia, da pochi mesi prematuramente scomparso e dell'opera di lui, rievocando i tempi eroici dell'automobilismo. Autorità e gerarchi interverranno alla cerimonia.

Il XVII annuale dell'Associazione del Fante

Ieri, ricorrendo il XVII annuale della fondazione dell'Associazione del Fante, alcune centinaia di soci si sono adunati nella sede di Via Po 3. Il Presidente avv. Maccari ha pronunciato vibranti parole riassumendo sinteticamente l'opera patriottica e fascista dell'Associazione nei 17 anni di vita.

La riunione ha avuto termine tra fervide acclamazioni al Re e al Duce.

La Lotteria delle Massaie rurali

L'estrazione della Lotteria delle Massaie Rurali è rimandata ad epoca che verrà comunicata in tempo utile.

Le stelle, il grano e l'amore

L'avventura di due giovani

Quando il grano è maturo, come in questa stagione, e le spighe chinano ritmicamente il capo con moto ondoso, al passaggio del vento, i campi acquistano maggior fascino. E' la poesia del grano interpretata attraverso i secoli da letterati e pittori, che parla agli uomini. Il contadino guarda con occhi commossi e col cuore sospeso il frutto maturo, prossimo alla mietitura, del suo lungo lavoro. Gli innamorati sognano, come nelle vecchie oleografie del secolo passato, di sdraiarsi fra le spighe e contemplare le stelle.

Innamorati e contadini, però, sul tema della poesia del grano, non vanno d'accordo. Gli innamorati, prima di inoltrarsi fra il grano per darsi all'astronomia dovrebbero ben essere certi che il contadino non li veda.

Vittima di una simile grave imprudenza sono stati certi Luigi Pariotti di Mauro, di 31 anni e Gemma Percollino, di 30 anni entrambi residenti a Ciriè. I due, dopo aver trascorsa la sera, fin verso mezzanotte, al ballo pubblico, stanchi, si erano allontanati a braccetto lungo la provinciale costeggiando un bellissimo campo di grano. Il cielo era al completo di stelle. C'era anche la luna e, attorno alla luna, un superbo alone argentato. Forse la stanchezza o forse il cielo così perfetto indusse i due innamorati a sostare fra il grano. In un fossato poco discosto, gracidavano i ranocchi. Maledetti ranocchi che impedirono ai due romantici sognatori di udire il rumore dei passi del padrone del campo e quelli di un paio di carabinieri che si avvicinavano. Era accaduto che il contadino, scorti i due innamorati inoltrarsi fra il grano maturo, già da tempo indignato per aver rilevato nel suo campo, danni provocati da altre coppie romantiche, si era recato ad avvertire i carabinieri. I militi troncarono bruscamente i sogni lunari e stellari dei Pariotti e della Percollino invitando i due al Comando della Sezione dove furono trattenuti in arresto.

Drammatico incidente ad un autocarro cellulare

Un brigadiere e un detenuto feriti

Un autofurgone cellulare percorreva ieri mattina il corso Regina Margherita diretto verso il Po. Sul veicolo erano il vice-brigadiere della R. Questura Carmelo Francavigilia, d'anni 46, ed un detenuto, il muratore Gaspare Amedeo, di anni 41.

Giunto l'autofurgone all'altezza di via Montebello, l'autista si trovava improvvisamente la strada sbarrata da un carro per evitare l'investimento andava ad urtare contro un albero del viale. Mentre l'autista se la cavava con lievi contusioni, gli altri due occupanti il veicolo, che vennero subito tratti da esso avendo l'urto provocato l'incendio della vettura che, in breve, fu un mulo fatto, apparivano assai malconci.

Frattanto giungeva sul posto una squadra di pompieri agli ordini dell'ingegnere Mottura. I due feriti erano trasportati all'ospedale San Giovanni. Qui il dott. Cavallino, riscontrava al vice-brigadiere Francavigilia un ampio scollamento del cuoio capelluto e lo giudicava guaribile in venti giorni. All'Amedeo veniva constatata una leggera ferita all'orecchio destro e un choc traumatico.

Il Tribunale omologa il concordato Chiarella

E' stata ieri pubblicata la sentenza del nostro Tribunale (Sezione fallimentare) con la quale viene omologato il concordato proposto dalla ditta Fratelli Chiarella e che, come a suo tempo abbiamo comunicato, era stato favorevolmente accolto dalla massa dei creditori.

Poichè non sono state proposte opposizioni, la sentenza si può considerare come definitiva, ond'è che, fra qualche giorno, il concordato troverà esecuzione. I creditori — come abbiamo più volte pubblicato — saranno pagati integralmente delle somme loro spettanti, entro un anno, con versamenti rateali del 25 per cento.

Le brutalità di un marito

L'operaio trentatreenne Benimino Brutto sposava lo scorso anno la commerciante ambulante Maria Goria e si andava a stabilire nella casa della suocera, che coadiuvava — essendo disoccupato — nel suo commercio di tessuti.

Per tale suo lavoro il Brutto veniva largamente compensato: egli però, secondo le affermazioni della moglie, male ricompensava i congiunti di questo aiuto. Il 28 giugno scorso anno, essendo stato redarguito dalla consorte, il Brutto violentemente percuoteva la donna e poi anche la suocera compiuto il bel gesto, il Brutto si allontanava dal domicilio coniugale per ritornare il 1.o luglio successivo. Approfittando della momentanea assenza della suocera e della moglie, egli penetrava nell'alloggio, prendeva gli oggetti di sua proprietà e poi si dileguava. Querelato per lesioni e maltrattamenti, al Brutto è stata ieri applicata, dai giudici della VII Sezione del nostro Tribunale, l'amnistia.

Curioso incidente

Bloccato in un ascensore per l'imprudenza... di un gatto

Ieri sera, verso le ore 23, nello stabile di via Cibrario, 54, l'ascensore in movimento per trasportare un inquilino, si fermava improvvisamente a mezza strada con grande spavento dell'occupante: quest'ultimo suonava il segnale d'allarme. Il portinaio tentava di rimettere in movimento l'ascensore ma non vi riusciva e si accorgeva che il guasto era stato provocato da un gatto rimasto impigliato negli ingranaggi del motore. Una telefonata alla Caserma Fontane e poco dopo una squadra di pompieri agli ordini del vice-brigadiere Domenico Scrigna, riusciva a rimettere in moto l'ascensore, liberando così l'inquilino.

Un ciclista sfortunato

Il trentottenne Lorenzo Bonifetto di Domenico, transitando in velocipede — pare in via Genova, perchè il ciclista non ricorda più i particolari dell'incidente — era investito. In seguito all'incidente il Bonifetto, era trasportato alle Molinette. I sanitari riscontravano al poveretto ferite al capo, guaribili in dieci giorni. Il Bonifetto non ricorda più chi gli ha ritirato la bicicletta e prega coloro che potessero fornirgli particolari di fare tali comunicazioni all'ospedale.

Gravi infortunio sul lavoro. — Ieri sera all'ospedale delle Molinette è stato ricoverato con prognosi riservata per commozione viscerale, emorragia interna e la frattura della gamba sinistra l'operaio Clemente Impalbrio di Leonardo, d'anni 54, abitante in via Borgonuovo 18. Il poveretto poco dopo le 22.30 mentr'era intento al suo lavoro era stato preso tra due montacarichi.

Figurine che passione...

La storia di un'automobile promessa e non consegnata

Ormai nel commercio si è volgarizzata la speculazione delle figurine con notevole interessamento da parte di grandi e piccini per completare le raccolte occorrenti per raggiungere i premi. In qualche città esiste perfino una borsa per i cambi e gli acquisti delle figurine mancanti al completamento delle raccolte.

Si contrattano i « feroci Saladino » e le « donne fatali » a fior di lire e di certi prodotti con figurine si sono fatte vendite a tonnellate, mentre pel passato non si raggiungevano quintali.

Disposizioni di legge hanno recentemente regolato tali vendite coi premi di figurine, assicurando all'Erario ragionevoli tasse. Ma è sorta ora una questione legale — diremo elegante — che sarà risolta dal Tribunale di Torino.

Un appassionato di figurine di questa città ha presentato 200 collezioni complete all'Ufficio di propaganda collettiva (Soc. An. E. Gilardi e Manifattura Tabacchi Orientali Zara), che danno diritto al premio di una automobile.

La ricevuta appositamente compilata assegna il termine di dieci giorni per l'accertamento dell'autenticità delle figurine e la consegna della vettura al domicilio del premiato. Ma i dieci giorni passarono senza la promessa consegna.

Fatte le dovute sollecitazioni, l'Ufficio di propaganda collettiva rispose che... non può effettuare la consegna perchè la Fabbrica di Automobili non procede alla consegna delle vetture. Il premiato accertava — e lasciamo a lui la responsabilità di tale affermazione — che l'Ufficio di Propaganda Collettiva non aveva ancora stipulato alcun contratto di acquisto con la Fabbrica d'automobili; ma che questo sarà prossimamente stipulato per consegne... non certamente vicine.

In base all'inadempienza palese dell'Ufficio di Propaganda Collettiva, che aveva promesso la consegna della vettura entro dieci giorni, senza alcuna riserva o condizione di sorta, l'appassionato raccoglitore di figurine si è ora rivolto al Tribunale di Torino, per ottenere giudizialmente la esecuzione dell'impegno od il risarcimento dei danni.

Villa svaligiata

Nel giorno 25 aprile u. s. il commendatore Giovanni Guasta denunciava ai carabinieri di Lanzo che ignoti ladri avevano asportato, nel periodo dal novembre 1936 al 24 aprile 1937, dalla sua villa in Lanzo, materassi, mobili altri mobili, tubi di piombo, ecc., penetrando nello stabile con scasso e scalata.

I carabinieri di Lanzo identificarono il ladro in certo Giuseppe Ogliaro il quale fu arrestato e denunciato all'Autorità giudiziaria per furto doppiamente aggravato insieme con certi Giuseppe Baima, Antonia Stratta, Anna Orlandi, Agata Orlandi e Lucia Garia imputati tutti di ricettazione per avere acquistato gran parte della refurtiva.

Nel processo svoltosi ieri a carico dei denunciati avanti la Sezione VIII del Tribunale Penale (presidente barone Scalfaro, P. M. cav. Diena, cancelliere dott. Parisi) l'Ogliaro, difeso dall'avvocato Saverio Fiore, fu condannato alla pena di anni 3 e mesi 3 di reclusione, L. 2400 di multa e alla libertà vigilata. Tutti gli imputati di ricettazione difesi dagli avvocati Carlo Motta e Mario Risso furono assolti per non costituire reato il fatto per totale carenza di dolo.

Proposte e rilievi

Semplificare le pratiche matrimoniali

Le pratiche per il matrimonio, quali sono oggi in vigore, presentano qualche complicazione ed esigono un certo tempo per il loro disbrigo. Chi scrive conosce da vicino il mondo di coloro che sono prossimi alle nozze ed ebbe e ha non poche volte occasione di sentire dalla loro bocca alcuni rilievi e l'espressione di qualche desiderio che ritiene opportuno di sottolineare. Il fenomeno della nuzialità ha una importanza grandissima nei riflessi di quello demografico e però conviene favorirlo eliminando dalla sua procedura pratica tutto quanto può essere occasione di lentezza e perdita di tempo.

I promessi sposi iniziano le pratiche, come è noto, col procurarsi gli atti di battesimo, di cresima e di nascita. Il Municipio rilascia il certificato di nascita direttamente ed esclusivamente all'interessato. Un primo rilievo: non sarebbe possibile che tale atto fosse eventualmente consegnato anche a persona da quella incaricata?

Procedendo ad analizzare il disbrigo delle pratiche matrimoniali, ricordiamo come gli sposi, muniti dei certificati richiesti, debbono recarsi, accompagnati da due testimoni, alla Curia Arcivescovile, dove ha luogo il cosidetto « processino ». Con le carte così riunite loro dall'autorità ecclesiastica, essi immediatamente dopo si recano alla parrocchia dello sposo per le relative pubblicazioni. Dopodichè, muniti di un foglio per il Municipio, ritornano a quello ove un impiegato dice loro di ripassare non prima di un paio di giorni. Ora, sia alla Curia sia due giorni dopo al Municipio, gli sposi debbono essere accompagnati da due testimoni i quali, se impiegati o operai, si vedranno così costretti a perdere due mezze giornate di lavoro, se non di più. Si chiede pertanto se quello che si fa in una giornata non lo si potrebbe fare in minor tempo o se non si potrebbero sbrigare in una stessa unico giorno le pratiche presso le due autorità. In tal modo le formalità sarebbero più spedite, semplici ed anche meno costose.

Il desiderio di questa modesta ma tuttavia importante innovazione è vivo e diffuso; vediamo le competenti autorità se e come esso possa essere accolto ed esaudito.

a. c.

Ufficiali rumeni ospiti della nostra città

Oggi arriva a Torino un gruppo di ufficiali dell'Istituto superiore di guerra rumeno. Nel pomeriggio alle ore 18, a Palazzo Madama, il Comune offrirà in loro onore un ricevimento.

In barca da Torino a Venezia

L'arrivo a Valenza di cinque canottieri

Cinque canottieri del Dopolavoro ferroviario della nostra città e precisamente il cav. Alfredo Brusotti, il cav. Ferdinando Brusio, Lorenzo Garbarino, Ferruccio Rampone e Carlo Toso sono partiti martedì mattina alle ore 5 con una imbarcazione con l'intento di raggiungere Venezia. Salutati da una folla di amici e conoscenti essi, senza scalo in alcun posto, superando felicemente tutte le difficoltà, con una sola tappa si sono spinti fino a Valenza ove giunsero in serata verso le 19. I coraggiosi dopolavoristi sono stati festosamente accolti dai dirigenti la Società canottieri di quella città.

Ieri mattina, poi, poco dopo le 3,30 i canottieri torinesi sono ripartiti per Piacenza, seconda tappa del fattibile raid Torino-Venezia.

La Crociera « STAMPA-CIT »

Organizzazione perfetta Quanto si spende

La Rata dei partecipanti va infittendosi: il « Conte Rosso » non potrà capitare che 500 passeggeri; quindi necessità di affrettarsi ad iscriversi.

Il prezzo per persona richiesto per i nove giorni di navigazione nei mari del Levante varia da un minimo di lire 800 ad un massimo di 2370.

In queste quote sono comprese: la cabina prescelta; il vitto per tutta la durata della crociera sia in porto che in navigazione (abbiamo recentemente pubblicato l'elenco delle vivande servite alle Categorie B e C, che provederebbero una indigestione per pasto se l'aria del mare non facilitasse le digestioni); le tasse di imbarco e sbarco nei diversi porti. Inoltre è concesso ai crocieristi lo sconto del 50% sul viaggio di andata e ritorno da e per qualsiasi stazione ferroviaria del Regno a Trieste porto d'imbarco. A coloro che sono sprovvisti di passaporto per Rodi, Jugoslavia e Turchia, è concesso l'uso del passaporto collettivo purchè siano nelle volute condizioni e posseggano carta d'identità o documento ufficiale equipollente.

Ai bambini che non abbiano compiuto 12 anni di età prima dell'11 agosto viene praticata la riduzione del 50%, e alle famiglie di almeno quattro persone lo sconto del 5%. Questi sconti sono accordati anche a coloro che usufruiranno del pagamento rateale offerto dalla Banca Anonima di Credito.

GLI ABITI ESTIVI
per il mare e per la montagna, vanno acquistati da Tortonese, via Cavour 10. Accanto alla ricchezza della scelta, le signore troveranno ogni varietà di tinte e disegni da intonare alle caratteristiche della loro persona, ed in quanto ai prezzi, essi sono tutto quanto si può desiderare di più conveniente.

da BIANCHI VALIGERIA
delle migliori Case: dall'articolo corrente a quello scelliissimo. Necessari, borse per spiaggia, valigie per legali. Le recenti creazioni.

BAULI
bauli armadio di ogni tipo e prezzo. Thermos, stoviglie infrangibili, sgabelli e tavoli pieghevoli per merende all'aperto, ecc., ecc.
via XX Settembre - via Viotti

FIERA DELLA SETA
Sete pure, Rayon, Tussor, Piqué, tele in assortimenti fantastici, vengono liquidate a prezzi di rara convenienza nel grandioso negozio R. De Benedetti - Tessuti Extra Via Cernaia 36 - Torino

Torino, OLDRODI, via Roma 1
per la più signorile eleganza.
Ultimi arrivi abiti - Giacche sport - Tessuti e modelli di alta novità.
Burberry - Aquascutum.
Tutto per l'uomo elegante.

Malattie del Polmoni e del Cuore
Cure moderne razion. *ambulatorie*
Istituto di Terapia Fisica special.
V. Villa della Regina 6 bis: Torino
Diretto dal *Dott. L. Guido Scarpa.*

PREMIATA FABBRICA MOBILI
R. Albergo Virtù - 6. Secondo 29
Nessun aumento di prezzo nelle specialità *Rinascimento* e *Barocco Piemontese.* Garanzia costruzione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

GIARDINO CITTADELLA (Stazione filoviaria). Ore 21.15: « Carmen » di Bizet. **MICHELOTTI:** Dimmi non chi vai. Riv. **MOTONAVE VITTORIA:** 21,30 Danze. **ROSSI DANZE:** Ultime di Kramer. **CHALET VALENTINO:** 17 e 21 danze. **GAY DANZE:** c. Monciliori 82, ore 21-3. **BIRR. BOSIO:** Gran Varietà, attrazioni. **MIENELETTE PARCO** Divertimenti - Autodromo Gigante Auditio.

Spettacoli cinematografici

ARMENSIS: Giustizia! - Pluriel. **IDEAL:** « Radiofollia » e Varietà. **STATUTO:** « Lord Drake il corsaro », M. Carey, J. Baxter, Ultimo Dep. 1,05 **ASTI:** Vita di Elena Gall, L. 2-3-4. **NAZIONALE:** Dure sanzioni Palindola. **MAFFEI:** Confini selvaggi e gran Var. **MASSIMO:** Le due nocelle di Parigi. Pal. romanzo di L. Fenillade. Dep. 1,05 **ITALIA:** Capitan Tempesta, Shirley. **TORINESE:** Un affare misterioso. 1,05 **FREJUS E.:** La luce verde, K. Flynn. **SAVOIA:** La peccatrice, J. Gaynor. **FORTINO:** Edmonde d'America e var. **MICHELOTTI E.:** Non ti scordar di me **CORSO:** La conquista della morte.

I divertimenti

Oggi all'AMBROSIO GIUSTIZIA !
Brividi, misteri, sorprese, emozioni in un « giallo » Columbia 1937-38 con *Ralph Bellamy* e *Marguerite Churchill.*

NAZIONALE: Marta Eggerth
in « Dove canta l'allodola ».
Ingresso 1,60 - Dopolavoro 1,05

Al Torinese: Un affare misterioso
di Edgard Poe, creatore del brivido

Bollettino Demografico

7 luglio 1937 - XV

Nati vivi	28
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	3
Morti	37
Matrimoni trascritti	10

STATO CIVILE

7 luglio 1937 - XV

Cresso Caterina v. **Felizzano**, a. 85, di Rivarolo, casalinga, str. Cuorgnè 8 — **Melato Anna** m. **Zanolini**, a. 75, di Este, casalinga, via Aldo Camaldo 15 — **Taurena Carmine** di Antonio, m. n. di Torino, via Verolengo 142 — **Degani Rosa** v. **Ca Giglio**, a. 78, di Asiago, assistr. via Monterosa 3 — **Fin Caterina** m. **Moscotti**, a. 60, di Torino, casalinga, via Montevideo 41 — **Nuero Anna** v. **Magliano**, a. 54, di Curtì, casalinga, corso Lanza 44 bis — **Milani Rosa** m. **Barbolone**, a. 61, di Torino, casalinga, via M. Cristina 58 — **Pozza Bernardo** fu Giovanni, a. 76, di Bussoleno d'Asti, pensionato, corso Dante 130 — **Barile Rosa** v. **Bosso**, a. 83, di Torino, casalinga, via Teulier 4 bis — **Falchero Carolina** v. **Osenda**, a. 62, di Settimo Torinese, pensionata, via Aosta 23 — **Stella Emilia** v. **Simoni**, a. 77, di Moncalieri, aiutata, via Andrea Provana 7 — **Lanfredi Sofia Mario** fu Cristoforo, a. 46, di Sabbionetta, viaggiatore commercio, via della Rocca 21 — **Sabbi Felice** fu Adolfo, a. 18, di Torino, studente, corso G. Lanza 75 — **Fratto Ernesta** di Giacchino, a. 39, di Torino, tornitore — **Cisare Enea** di Giov. Batt., m. 4, di Orlè — **Giannone Giovanni** v. **Montarolo**, a. 63, di Torino Vercelli, casalinga — **Bosco Maddalena** di Bernardo, a. 32, di Torino, casalinga — **Sandraz Michele**, a. 59, di Chapareillan (Francia) — **Angeli Vittorio** fu Giuseppe, a. 57, di Dimaro, artigiano — **Rossi Giulia** m. **Balbiri**, a. 65, di Torino, casalinga — **Fasano Maria** fu Domenico, a. 55, di Riva di Chieri, pensionata — **Ghidelli Guido** di Alfredo, m. 5, di Torino — **Panelli Giovanni** fu Francesco, a. 60, di Vercelli, calzolaio — **D'Ambrosio Vito** fu Gaspare, a. 25, di Cassano Murge, studente — **Gianoglio Luciano** di Luigi, a. 15, di Settimo Torinese — **Fauton Stella** m. **Vattari**, a. 53, di Sperlonga, casalinga — **Chiola Pierina** fu Alfonso, a. 50, di Torino, casalinga.

La premiazione dei militi della Croce Verde

Domenica, alle ore 10, nel teatro estivo del Parco Michelotti, coll'intervento delle autorità, avrà luogo l'annuale premiazione dei Militi che si resero maggiormente benemeriti nel compimento dei servizi di pronto soccorso. Alla solenne cerimonia sono invitate le società consorelle, tutti i Soci con le rispettive famiglie e le generose persone che seguono con simpatia l'opera benefica della Croce Verde. Oratore ufficiale l'avv. comm. Carlo Pavesio.

ASSOCIAZ. ARMA D'ARTIGLIERIA
Questa sera, alle ore 21, verranno distribuiti i diplomi agli allievi del corso Post-Militare, alla presenza del vice presidente nazionale della Sezione on. Alessandro Orsi e delle Autorità militari.

La malsana economia...

Quando la salute è in giuoco, risparmiare su di una lira può essere pericoloso, perchè il buon mercato nasconde spesso un'insidia. Soltanto un prodotto di marca come l'IDROLITINA costituisce una vera garanzia. L'IDROLITINA superlitiosa diuretica gradevolissima acqua da tavola, scioglie ed elimina l'acido urico, combatte la gotta, l'artritismo, l'arteriosclerosi e l'obesità.

IDROLITINA
SUPERLITIOSA
DIGESTIVA DIURETICA SCIOGLIE L'ACIDO URICO

FIUGGI Stazione idropinica e climatica - Cura
malattie del ricambio - Altitudine 750 m. fra boschi riposanti - Tennis - Piscina

ALBERGHI:
1ª Cat. A — Palazzo della Fonte.
2ª Cat. B — Salus - Salus (dipendenza).
2ª Cat. A — Falconi - San Giorgio - Silva - Villa Igea.
2ª Cat. B — Centrale - Excelsior - Europa - Italia - Imperiale Moderno - Regina Pacis - Vallombrosa - Villino S. Giovanni.

PENSIONI:
Cat. A — Ardea - Belsito - Boschetto - Eden - Esperia - Iris - Le Palme - Napoli - Nuova Fiuggi - Pace - Paradiso - Plinius - Qui si sana - Roma - Rosetta - Sabatino - Santa Maria - Talietti - Torroni - Villa Amalia - Villa Daria.
Cat. B — Ebe - Ernica - Miravalle - Primavera - Rinascente - Savoia - Tripoli - Villetta.
Cat. C — Edera - Fannoni Luigi - Bellavista - Elena - Villa Santa Chiara.

IMPORTANTI MANIFESTAZIONI TURISTICHE
RIDUZIONI FERROVIARIE
Informazioni e prospetti: Azienda Autonoma per la Stazione di Cura — FIUGGI

L'ESTATE A
SAN REMO
OSPEDALETTI BORDIGHERA

Grandi Manifestazioni
SAN REMO 25 LUGLIO 1937 - XV
1° CIRCUITO
AUTOMOBILISTICO
Casino Municipale

Ribassi Ferroviari del 50 % dal 16 Luglio
Per inform. rivolgersi: Azienda Auton. di Soggiorno

SAN REMO

Albergo Miramare
Situazione incantevole sul mare - Soggiorno ideale - Pens. da L. 50.

Albergo Savoia
Posiz. dominante vicino Casino. Piscina. Ogni più moderno comod. Aperto tutto l'anno. L. 50. Nuova gest.

Albergo Lido Mediterraneo
Al mare - Grande piscina e spiaggia privata - Parco - Pensione da L. 40.

Albergo Bel Soggiorno
Moderno. Grande giardino. Prospetto il mare. Aperto tutto l'anno, L. 36.

Albergo Ratti Etrangers
Posizione centrale soleggiata - Gran giardino - Cucina casalinga - Pensione da L. 35

Albergo Paradiso
Confortevole - Posizione tranquilla - Presso la passeggiata - Giardino - Autorimessa - Pensione da L. 32.

Pensione Bellaria
Pensione ottima - Cucina eccellente - Comodità moderne - Pens. da L. 27

Pensione Villa Flora
Presso Casino e Stazione - Grande giardino - Vista sul mare - Pensione da L. 25. - Comodità moderne.

OSPEDALETTI

Albergo Regina
L'Albergo che offre ogni comodità - Pieno sole - Parco - Spiaggia - Cabine - Fiori - Tennis - Pens. da L. 45

RABARBARO
ZUCCA
APERITIVO
RABARBARO ZUCCA - MILANO
VIA C. FARINI 4

MOBILART
IL MOBILE PER LA VOSTRA CASA
Via Massena ang. v. Pastrengo
SPECIALITA' STILE "900"
Telefono 50-675
più bei MOBILI

Pubblicità economica

RISPOSTE AGLI ANONIMI

Molte prevenzioni contro gli annunci di « Pubblicità economica » col recapito ad una Casetta, sono dovute sull'errato preconcetto che essi contengano spesso trancelli o stupidi scherzi. I dinanenti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe, timidi o lontane speranze; gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar denaro per curiosare sulle necessità di ignoti. Parimenti qualcuno, senza precedente intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni arcate da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto, prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o inconveniente anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità successivamente eguali: essa stabilisce un nesso tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive con precisa e sufficiente tempo dettagliato e coinciso; non dimentri diffidenza, sconcertato, scioltezza; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminazione; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annunzio agrre sempre una gara fra moltissimi concorrenti: le risposte giunte la prima impressione, contemporanee come Fabile, il consiglio, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti, è il più lecito, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTEREMBESI piccola bilancia portata 20 kg. circa, anche usata. Scrivere cassetta 110 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19090

ACQUISTO forno nalla inciastratura temperi, cesoia platrau tubo termoelettrici, macchinario officina, forno ghisa demolizione stabilimenti. Telefonare 57-319, Bellezza, Statuto 17. 59078

ALTERNATORI motori diesmio trasformatori gruppi elettrogeni, vendonsi. Lingotto, Nizza 141. 59042

BILANCIERI, torni, frese, trapani compressori, motori elettrici, molle smeriglia, diverso materiale Ingrosso. Giacosa 1 bis. 228

BOTTI (orro nuove, usate, litri 200 a 600 Guido, Bellamonte, Scarioni 28, Milano. 4311

CALDAIA Cornovaglia mq. 75 atmosfere 10 vendo Mehanotte, Nizza 152, Torino. 19140

CALDAIE rapporo acquistansi qualsiasi tipo. Offerta dettagliata e prezzo, cassetta 120 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19153

CAUZIONI commerciali rilevo cauzioni. Scrivere cassetta 66 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59065

CERCASI motore volto 3000 HP 250 poli 8. Scrivere cassetta 66 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59569

COMMERCIALISTA esegue pratiche presso Ministeri, Imprenditori, Commissioni, assegnazioni. Scrivere cassetta 181 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59067

INGOMBRO magazzini vendo tavolame: travature, mantovanelli, attrezzi, pompe, pannelli, serramenti, portoni, finestroni, cancelli, per-iane, cuscinetti. Corso Stupinigi 163. 18887

SVENDO intiera materiale frantoio finestre quadrabarbe forniture lamiere colonne granito. Acquisto, corso Vittorio 65 - 255. 19171

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti commissioni ad impiegati privati, esercenti. Finanziaria Geovese, Torino, Oporto 10 bis. Absenziari via Trotti 7. 3468

ABBIAMO necessario acquirente rivendita pane trabilio dimostrabile 25,000. Garibaldi 18. Partners. 19166

ALLE porte di Torino, latteria, commestibili, salumi, 6000, sole vendite subili 1100. Rotea, Orfane 3. 59956

ANGOLARE tabaccheria ubicare centralissima, seria, redditizia, trasportabile medesimo proprietario, ritiro rimanenze. Accharoli, Settembre 58. 18742

API, Garibaldi 24, Caffè intelligenza grandi boccie, riscaldare Fiat; cedesi. 19169

A. 3000 cedo fattoria ottimia forte lavoro. Borla, Statuto 10. 19146

BLOCCAGI 2000 licenza nova poliamo schiacciata banco stagera chiacciata norimi bianchi. Albertina 27. 19182

CAFFE', pasticceria, biliardo, cittadina Provincia cedesi, convenientissimo. Tratta Emporio Sedie, XX Settembre 14. 18794

CAUSA partenza rimettesi pasticceria confetteria, forno, liquori vini liquori, vendita minuto, ingrosso, unica città Provincia. Metodi moderni. Scrivere cassetta 94 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19096

CEDESI avviatissimo negozio pettinatore semicentrale, Torello, Barlone Pettini angolo via Giulio. 18116

DROGHERIA importantissima, turnetutore, automatiche, redditizia, 14.000 mese. Api, Garibaldi 20. 19160

ELETTRICISTA cedo senza merce, installazioni. Scrivere cassetta 213 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59054

FARMACIA trentennale unica Artigliano vendo. Gabetti, Mancini 12. Telefono 44-471. 59974

FARMACIA trentennale unica, 20 abitatori Torino, 8000 abitanti 185.000. Scrivere cassetta 211 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59937

LATTERIA centrale urge cedere molivi famiglia, occasione. Borla, Statuto 10. 19147

MACELLERIA redditizia, centro Milano, cedesi causa decesso. Gaj, Solocubelli Bonferrato (Alessandria). 4310

SIGNORE sole già conoscenza caffè bar farebbe combinazione con persona più colto capitale; canarino. Scrivere cassetta 125 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19127

TABACCHERIA, rastelleria, profumeria, rev., 57 anni esercizio modernissimi proprietari, centro città vicino Torino, reddito 22.000, cedesi, affittasi causa salute. Scrivere cassetta 108 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19093

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 25

AGENTE importante Casa cerca rappresentante per Torino con ufficio telefono introdotto ramo automobilistico o galvanico; referenze. Scrivere cassetta 33 P, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4315

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACCETTANSI forgiatori attrezzi leggeri. Scrivere cassetta 96 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19089

ASSUMESI elettrotecnico specializzato riparazioni piccoli motori elettrici. Scrivere cassetta 205 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59910

CERCANSI contoni, marito domestica antista, moglie lavorata, per pacifica casa signorile. Scrivere cassetta 207 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59914

CERCASI ottiligrafo pratico contabilità, più referenze precise. Scrivere cassetta 206 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59908

CERCASI persona tutto fare, preferenza ventiduenne quarantenne massima serietà pulizia, pratica cucina, accurata famiglia estate campagna. Desiderasi senza referenze inoppugnabili rapidamente controllabili. Scrivere cassetta 209 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59916

CERCASI ragazza pratica bambini, sana robustezza, già Torino referenze controllabili. Scrivere cassetta 220 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59963

CERCASI subito sarta taglialoso specialmente divisa militari. Scrivere cassetta 214 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59956

DATTILOGRAFIA 12 mensili. Abitanti nelle vicinanze. Stenografia, Contabilità, Computometer, Lingue, Scuola Moderna, Garibaldi 9. 59772

IMPIEGATO corrispondente intraprendente pratica rame ferri macchine utensili cerca subito primaria ditta; ha ottimi referenze provate. Scrivere cassetta 221 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59965

IMPORTANTE stabilimento meccanico cerca utilizzatori, tornitori, rettificatori alberi a camme; buona retribuzione. Scrivere cassetta 214 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59935

IMPORTANTE stabilimento provincia Varese cerca abili disegnatori meccanici per interessamento e produzione di molte e grande serie. Scrivere cassetta 24 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4308

INDUSTRIA cerca signorina pratica contabilità. Più posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 119 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19152

MAGAZZINIERE per confezione e spedizioni pratico maglifici cotonifici. Scrivere indicando posti occupati, età, pretese, cassetta 209 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59916

MIGLIORERETE condizione frequentando Scuola subalterni autogena elettrica. Via Cagliari 4. 34509

OPERAI montatori normalisti e speciali lattonieri lamaisti resistenti. Rapallo-mare, Vasallizia 11 bis. 59953

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CELIBE trentacinquenne distinto istruito conoscerebbesi mill pretese. Scrivere cassetta 111 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19105

DISEGNATORE meccanico pensanti, attrezzature tenutenze, offresi presso ottima ditta. Scrivere cassetta 23 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4307

CASA vicino campo 24 giardino, vendesi. Gaia, Maria Cristina 4 bis. 19115

CASA nuovissima, ottima posizione, quattordici alloggetti, bagni installati, reddito trentamila, 500.000 trattabili. Accharoli, Settembre 58. 19132

CASA signorile, comodo, Crocetta, diciotto alloggetti, pecore, 50,000 redditto, 750.000. Accharoli, Settembre 58. 19129

COSTRUTTORE regalerà terreno opportuno cima ospitaliera centrale. Scrivere cassetta 206 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34328

OLTRE duecento giornate sotto appezzamento lunghi e colline fertilissimo con rustico adeguato ricco civile vicino barriera vendesi conveniente. Scrivere cassetta 201 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59919

PALAZZINA signorile tre piani nuova piazza corso Francia e via Balbertrand, 6 ambienti oltre servizi, Autorimessa, giardino, 180.000. Scrivere cassetta 211 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59926

STABILE signorile centrale mq. 16.000 mattinato, vendo, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 98 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19043

STABILIMENTO industriale, unici, alloggio proprietà Unica, vendo affitto. Scrivere cassetta 98 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19044

TERRENO fabbricabile vendesi, confinante Torre corso Brianza, area metri ottocento circa. Rentini, via Colli 95. 18888

TERRENO mq. 6000 strada Ulzori, presso corso Chieri, vendesi. Scrivere cassetta 98 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19042

TRECENTOMILA, casa signorile, mobiliata, 54 ambienti, accetta, 4 garages, redditto 19.000 mattinale. Geometra Campra, Santa Teresa 18. 59825

VENDESI cassetta sei camere vicinanze Officine Savigliano. Scrivere Dodo, corso Lecce 104. 59882

16) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola — Minimo L. 13

AFFITTANSI alloggi comodità moderne, autoriscossa, giardino. Viale Settimio Severo 27. Telefonare 62-198. 18825

AFFITTASI corso Lanza 106: appartamento, ingresso due camere, cucina, bagno completo, termosifone. Telefonare 61-909. 19131

ALLOGGI quattro cinque camere e servizi ufficiali subito o col 1° ottobre. Via Marco Polo 20.

ALLOGGIO signorile otto ambienti, cucina, bagno, termosifone, adatto anche ufficio, atelier; rimesso completamente a nuovo, affittasi subito. Via Santa Teresa nella. Visibile 10-12 e 14-16. 110

CEDO subito mobiliato alloggio signorile quattro cani telefono affitto mite. 37 bis, Goffredo Casalis. Visibile 15-18. 34300

PIETRO Micca 4. Ottimo angolare secondo nobile 6 camere, servizi, accessori completi vacuate 210 mq. 59932

PORTA Nuova affittasi grandioso negozio veicolar. Scrivere cassetta 216 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59949

PROSSIMITA' Santa Teresa cerco ampio negozio magazzini sotterranei. Scrivere cassetta 113 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19109

VENDONSI via Nizza due locali uso negozio, ufficio, deposito. Rivolgersi Cappellerie, Nizza 71. 59878

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

AFFITTASI stagione estiva villa collina Torinese, Lullizzare: Vagliente. 59871

ALASSIO, Pal 20 luglio automobilista sul mare. Telefonare 64-144. 59898

ALBERGO Villa della Rose, Castelnuovo Nigra (Salo) alt. 340, cucina, trattamento distinto e familiare. Luglio pensione modicissima. 59900

BORDIGHERA, Albergo Parco, vicino al mare trattamento ottimo prezzi moderati. 4046

LAIGUEGLIA, Albergo Pilotta rivamare, giardino, familiare, trattamento accurato, ragionevolissimo. 4309

LOANO stazione soggiorno, spiaggia caratteristica sabbiosa, ottimi stabilimenti: Lido, Doria, alberghi, pensioni, appartamenti. Informazioni Azienda Soggiorno. 5653

NERVI, Albergo Ranera, distinta pensione, ottimo trattamento, bagni, pasti modicissimi. 3704

PEGLIONE Ondine, Laigueglia Parco, giardino, riva mare familiare prezzi miti. Prenotarsi. 17755

SANREMO, Pensione Natalia, ascensore, giardino, 90 letti, cristallerie Casino, cucina propria. Arrangiamenti. 4314

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A privato vendesi Berliet 1500 ottime condizioni. Officine Viberti, corso Peschiera 249. 59947

ARTENA, Balilla cabriolet, berlina Coupè, carrozzeria 4 porte, 512, Italia, 522 sette posti, Autogenetta Sanzio, via Tiziano 21. 59879

ASTURA L. freni idraulici, Balilla 514 marcie, spyder camioncino, 526 14, 508 normali e trasformabili, eccezionale 1500, berline torpedo 522, 521, 514, Italia 24 fuori serie, Rattazzino Nizza. Via Nizza 28. 19063

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marenco, Cibrario 10, telefono 44-254, Motori auto, inviio aviatore. 18413

BERLINA 514 Balilla vende Sacco, Corso Racconigi 2. 59867

BIDIDLETTA bellissima signora, non sonata violino, vende. Parrucchiere, corso Sperla 40.

CAMIONE 31 Spa ribaltabile, ribaltabile, nazionali, vendonsi anche merce. Bianchetti, Villafranca 35. 19091

CETRANO berlina gran lusso come nuova, vendesi. Riccardo, corso Racconigi 123 bis. 19138

CHEVROLET ottimo stato 20.000 km. vende privato. Via Figlie Militari 1. 59900

MOTO Triumph, Miller, sidecar, motocarri, accessori diversi. Occasi, Gallo Bollei. 18827

PRIVATO vende Berlina 514 lusso come nuova. Vercelli, Cuneo 3. 19155

PRIVATO vende bellissima 514 Balilla qualunque prova. Via Cumiana 19. 59964

PRIVATO vende motodelivrar Bobelli 250, rimessato dalla Casa. Cristoforo Colombo 35. 59870

VENDO Balilla accidentata. Scrivere cassetta 206 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59914

VENDO Citroen six Lictoria come nuova. Gioel 3000. Corso San Maurizio 19. 59875

VENDO ottime condizioni 501 torpedo a corpo. Via Leyni 62, pochissimi. 19049

VENDO 14.500 Balilla due porte tre mesi tremila km. accessori. Telefono 47-005. 59958

4200 vacuna carnaia. Artena Vitelli forza serie vendo. Francia 16. 19082

MORETTI
MOTO-MOTOFURGONI
Nuovi e occasione
Massime rateazioni VIA NIZZA, 35

ISTITUTO DERMOSIFILITICO PIEMONTESE
SIFILIDE
PELLE VENEREE
Corso Regina Margherita, 1 - Ore 9-11 - 15-17
Laboratorio Clinico - Sala Roentgen - Dir. Dr. Bifolo
Aut. Pref. Torino, n. 0501-28-9-933-XII

P.G.L'AUTO

PNEUMATICI
Vulcanizzazioni - Ricote - Tutte le applicazioni. Vialetami. Risparmio
COLOMBO - Via Ormea 3

SOLEX
CARBURATORI
orizzontali, verticali e rovesciati, per qualsiasi tipo di autoveicolo
Stazione servizio:
TORINO - Via Tiziano, 19
e nelle principali città

EMANUEL
TORINO, v. Cuneo 7 - Tel. 85-836
Compressori d'aria
Aerografi - Dric idraulici
STAZIONI DI SERVIZIO

COPERTONI IMPERMEABILI
TENDE DA CAMPEGGIO
IMPERMEABILI
FERRINO CESARE
Via NIZZA, 107 - TORINO

VITTORIO BONFANTE
FIAT
AUTOVETTURE Nuove e usate
CARROZZERIE FIAT - VETTURE INDUSTRIALI
RIPARTI - RATEAZIONI

RACI DI TORINO
SCUOLA PER PATENTI 1°-2°-3°
TARIFFE MINIME
RISULTATI MASSIMI
41 v.a CARLO ALBERTO - Tel. 53084

GIACCHE ESTIVE
abbigliamento sportivo di buon gusto
PRINCEPS
v. Roma, 4 - Palazzo Torre Littoria

RADIATORI « I.P.R.A. »
per Auto, Trattori, ecc.
Elementi di ricambio, riparazioni.
Torino, c. Francia 67 int. 1, 70-048

MOTOCICLI

Luxor! è la bicicletta più leggera, più bella, più fine
una GOJO F.lli via NIZZA, 25 - torino

STIVALONI
GAIDANO sono i migliori
TORINO - Piazza Castello 14

Fr.lli DELLA FERRERA
Corso Regina Margh. 53 bis
Telef. 51-307
MOTOCICLI e MOTOFURGONI

MOTO MOTOFURGONCINI GILERA
ex ELEMENTO MERLO
Via Bonelli, 12 - Torino - Tel. 31-934

FURGONCINI BICICLETTE
Trasporto - lusso bambino
Prezzi convenienti
E. Carrà - Torino
Corso Reg. Margh. 164 - Tel. 22-030

RICAMBI e ACCESSORI
Motori - Cambi e Carburatori
TUTTO per la MOTO
M. A. E. - Via S. Giulia 21 - Torino
Telefono 50-431

G. ROMANINI
GIUBBE DI CUOIO
Torino, via C. Battisti 7, Tel. 52-009
Riparazioni - Riconciatura

SIMPLEX ALA D'ORO
VIA CUMIANA 53 - TEL. 31450
Riparazioni Cambi Occasione
MOTOCICLI MOTOFURGONI
220 250 500

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE ARTRITICO-REUMATICHE
del ricambio e apparato circolatorio
Dott. Cav. TRINCHIERI
Via Passalacqua 6, Torino, tel. 41-583
Visite giorni feriali ore 15-17

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Cunito urinario
Comm. Dott. LATTES
12, via Principe Amedeo Ore 9-15

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Malattie nervose
Dottor MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 Ore 18-20; fest. 11-12

Prof. Dott. CARLO GALLIA
Docente di Immunologia alla R. Università Via Po 29 Tel. 42-411
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Ore 9-12, 15-18, 18,30-20 giorni feriali

IL TELEFONO
IN VILLEGGIATURA

PER SOLE
300
LIRE
La S. T. I. P. E. L.

offre a tutti i suoi abbonati che si recano a villeggiare in reti di quarto gruppo del Piemonte e della Lombardia per qualunque durata compresa nel periodo

15 Giugno - 15 Settembre XV

l'installazione e l'uso di un
APPARECCHIO TELEFONICO
col diritto di chiedere a titolo assolutamente gratuito
e sino ad un importo di Lire 100

CONVERSAZIONI
INTERURBANE
dirette a qualunque località del Piemonte e della Lombardia

Qualora per effettuare il collegamento richiesto occorresse stendere un nuovo circuito bifilare di lunghezza maggiore di 250 metri e fosse necessario installare appositi sostegni, sarà dovuto un contributo spesa supplementare. I Signori abbonati che desiderassero approfittare della speciale concessione di cui sopra potranno rivolgersi a qualunque ufficio della STIPEL

SIGARETTO ROMA

L'oroscopo

Giorno di luna nuova e, quindi, di svolgimento incerto, che consiglia di non fare alcunchè di essenziale. Mattinata assai favorevole alle piccole transazioni, ai mutamenti di poca importanza, all'attività abitudinaria, ai lavori intellettuali. Tendenza all'errore, all'impulsività e ai giudizi errati, soprattutto nel pomeriggio.

I bambini nati nel corso della mattinata saranno laboriosi, coraggiosi, intraprendenti, dotati di buone facoltà mentali e intuitive. I nati nel pomeriggio cadranno facilmente in errori di giudizio, in eccessi ed imprudenze.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Giovedì 8 Luglio 1937 - Anno XV — MATTINO

Il tempo che farà

L'anticiclone atlantico si è alquanto rafforzato. Una leggera depressione secondaria si è formata in Val Padana sotto l'influenza del sistema depressionario nord-occidentale, che sta attenuandosi. La situazione porta allo stabilirsi di un certo contrasto sull'Italia e lungo l'alto e medio Appennino, tra le masse continentali provenienti da nord-est e le marittime spiranti dal Mediterraneo occidentale.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ancora alquanto perturbato sulle regioni settentrionali, instabile altrove con manifestazioni temporalesche specie sulle regioni montane. Previsioni per il Piemonte, Lombardia e Liguria: annuvolamenti sparsi in progressivo aumento nel pomeriggio, con qualche precipitazione temporalesca. Venti alquanto deboli. Temperatura stazionaria. Mare Ligure poco mosso.

Le operazioni in Biscaglia

LE FORZE DI OVIEDO
avanzano verso Santander

Parecchie migliaia di uomini perduti dai rossi sul fronte di Madrid

Bilbao, 7 notte.

Stamane su tutto il fronte di Biscaglia si è iniziato un violento bombardamento con l'artiglieria pesante e campale.

Le condizioni meteorologiche non sono ottime. Le truppe nazionali hanno completato l'occupazione del massiccio di Castro Arel.

Un reparto nazionale ha occupato stamane il villaggio di Carranci, situato a nord-est di Ramales; mercè una manovra di accerchiamento delle truppe nazionali i miliziani rossi sono stati isolati dal resto dell'esercito basco. L'artiglieria nazionale domina la strada che segue la costa nord di Bruzos, dove da ieri è stata iniziata la ritirata delle truppe marxiste. Le truppe nazionaliste si trovano ora a poche miglia dal villaggio di Carranca, dove il Presidente Antonio Aguirre ha installato il suo quartier generale dopo che è fuggito da Trucios.

Due mila miliziani baschi che sono fuggiti attraverso le montagne sono giunti sino a Carranza, mentre 500 dei loro compagni sono caduti prigionieri quando stavano per raggiungere questo villaggio. I prigionieri hanno dichiarato che essi si sarebbero arresi prima di opporre una qualsiasi resistenza.

In uno scontro che ha preceduto la cattura di Montebello un battaglione di «dinamitardi» asturiani è stato completamente distrutto ed ha lasciato sul campo di battaglia più di cento morti, mentre il rimanente è stato volto in disordinata fuga in direzione di Santander. Quando è stato occupato Montebello più di duecento miliziani baschi si sono arresi ai nazionalisti. Comunque non si sono incontrate resistenze importanti da parte dei marxisti nella avanzata su Santander delle truppe di Franco.

Così pure sul fronte delle Asturie il generale Miguel Aranda che, procede da Oviedo, ha iniziato la sua avanzata su Santander, ma sino ad ora le sue truppe non hanno incontrato che una lieve resistenza.

Oviedo benchè in potere dei nazionalisti sino a tre settimane or sono veniva normalmente bombardata ogni giorno con cinquecento o seicento proiettili di artiglieria. Però subito dopo la caduta di Gaidacano, dove il governo basco possedeva una grandissima fabbrica di munizioni, il bombardamento marxista di Oviedo ha cominciato a diminuire di intensità. Nell'ultima settimana soltanto cinque o sei proiettili sono caduti giornalmente, il che è una prova irrefutabile che le munizioni dei rossi vanno sempre più esaurendosi.

Le truppe del generale Aranda sono già avanzate di sei miglia nel fronte montagnoso delle Asturie e di quindici miglia in profondità ed ora stanno accerchiando la ricchissima regione mineraria della provincia di Leon.

Spaventose perdite dei rossi di Madrid

S. Sebastiano, 7 notte.

La seconda giornata di offensiva dei rossi sul fronte dell'Escuriale, a sud trentina di chilometri da Madrid, si è chiusa con una spaventosa carneficina: dei ventidue mila uomini che sono stati lanciati contro le linee nazionali a nord di Brunete, una terza parte ha trovato la morte nella battaglia che ha avuto inizio sabato sera e con violenza crescente, su un fronte che raggiunge oggi venti chilometri di larghezza.

Fiero discorso di Oliveira Salazar

L'indipendenza del Portogallo di fronte all'alleanza britannica

Lisbona, 7 notte.

In occasione della visita di maggio per lo scampato pericolo fattogli dagli ufficiali dell'esercito e della marina il Presidente Salazar ha pronunciato un importante discorso sulla politica interna ed estera del Portogallo soffermandosi particolarmente sulla situazione del Paese di fronte alla sua alleanza con la Gran Bretagna.

Premesso che il Regime portoghese non opprime il popolo nè crea agitazioni o odi fra le classi che sono oggi fraternamente unite nella suprema aspirazione di tutelare l'interesse nazionale, il presidente ha soggiunto che è dovere del Portogallo quello di continuare la lotta per salvare la civiltà minacciata dal comunismo. Per quanto riguarda la questione dell'alleanza inglese l'oratore ha rilevato che essa è oggetto di incomprensione da parte di molti che non sanno rendersi precisamente conto della posizione netta e definita del Portogallo.

«Come — ha soggiunto Salazar — il mio Governo è riuscito a sfatare la leggenda che il Portogallo doveva avere sempre un bilancio in disavanzo e che economicamente la vita del Paese dipendeva dalla emigrazione e dalla rimessa di oro del Brasile, occorre ora dimostrare l'errore di credere che l'indipendenza del Portogallo sia dovuta alla rivalità delle nazioni Europee in modo che l'attività estera portoghese non può che ridursi ad una alleanza con la Gran Bretagna la quale dovrebbe fungere da protettrice della debolezza del nostro Paese».

A questo punto il Presidente ha rifatto brevemente la storia dell'alleanza britannico-portoghese ed ha soggiunto che dalla esposizione fatta risultava chiaramente come l'alleanza con l'Inghilterra non esauriscа tutta intera la politica portoghese perchè non compete all'Inghilterra di difendere con o senza il consenso del Portogallo in suo favore e contro di esso i suoi interessi di nazione indipendente.

Per quanto riguarda la questione spagnola il Presidente ha sottolineato che se il Portogallo ha seguito la politica del non intervento ha fatto ciò più per evitare maggiori mali che per convinzione.

«E' da tener presente — ha soggiunto Salazar — che il Portogallo ha nella Penisola iberica particolari interessi e corre rischi che altri non hanno. Da qui la nostra opposizione a che il sistema del non intervento funzioni a danno della Spagna nazionalista, unica barriera tra il Portogallo ed il comunismo iberico».

Il Presidente ha terminato il suo discorso affermando la volontà decisa ed inflessibile del Portogallo di opporsi alla distruzione della millenaria civiltà latina, distruzione desiderata freneticamente da quella forza disgregatrice del mondo che si chiama comunismo sovietico.

Gli orrori inumani del terrore sovietico

La moglie di Tukacevski impazzita e la figlia dodicenne suicida

Varsavia, 7 notte.

I giornali hanno da Mosca la notizia della tragica fine della famiglia del Maresciallo Tukacevski, recentemente fucilato a Mosca. La moglie del Maresciallo, arrestata, come si sa, durante il processo e costretta con i noti metodi a deporre contro il marito ed essersi così la principale accusatrice, è impazzita in prigione; e dopo un ultimo collasso in questi giorni è stata rilasciata per essere internata in un istituto. Il suo stato è di completo disfacimento fisico e morale, dopo le torture subite. Ma la tragedia della famiglia Tukacevski si completa, secondo queste notizie, oggi nel modo più pietoso con la fine della figliola dodicenne del Maresciallo che, rimasta sola dopo l'arresto dei genitori e fatta segno nella scuola a dovunque al vilipendio e alle persecuzioni delle compagne di classe e da tutti i conoscenti, è caduta in uno stato di disperazione e esasperazione tale da suscitarsi suicidata.

Le voci che correvano da diverso tempo sull'arresto di Dolewski direttore dell'Agenzia Tass sono oggi confermate dal giornale dei Sovietsi di Sverdlowsk il quale però nulla dice delle imputazioni che sono fatte al Dolewski e della sua attuale residenza. Va ricordato che è circolata anche la voce che egli si sarebbe suicidato in carcere. Il giornale fa seguire la notizia da un violento attacco ai trotzkisti Dolewski e Soltz affermando che essi si sono insinuati nella direzione di un ufficio delicato quale è l'agenzia e che vi hanno commesso atti assai dannosi per la stampa sovietica; li definisce «nemici del popolo» e li accusa di aver meditatamente nascosto fatti che se resi di pubblica ragione avrebbero permesso di eliminare rapidamente anche diversi complici. Specificando, il giornale afferma che i dirigenti della Tass hanno diramato notizie ottimiste per contrabbandare critiche dannose allo Stato sovietico e hanno svolto altre attività del genere per cui è giusto che essi oggi sentano ricadere su di essi ogni responsabilità e ne subiscano le conseguenze.

Che, del resto, la repressione terroristica continui con inspiegabile ferocia lo dimostra oggi stesso il giornale la Pravda che, nell'imminenza della sessione per l'elezione della commissione dell'esecutivo centrale dell'U.R.S.S., si scaglia una volta di più contro i nemici dello Stato, servendosi per l'occasione di un linguaggio molto pittoresco. Essa scrive a questo proposito: «Soltanto quando saranno scovati tutti i nidi maledetti dei nemici dello Stato, quando tutti i trotzkisti saranno radiati per mezzo di un pettine di ferro dal loro covi nascosti o avremo ridotto i ribelli e i nemici dello Stato in polvere e cenere, l'U.R.S.S. avrà la possibilità di prepararsi come si deve alle elezioni democratiche e al trionfo della democrazia proletaria.

Nuova mobilitazione rossa indetta dal Comintern

Leva comunista in Francia per il 15 luglio - Altri 200 ufficiali inviati in Spagna

Parigi, 7 notte.

Sulla provocatrice tenacia di Mosca in materia di politica estera, diretta ad approfittare della guerra di Spagna, per farla degenerare in conflitto europeo, il settimanale *Candide* pubblica nuove interessanti precisazioni.

Dimitroff che non lascia l'U.R.S.S. che rarissimamente si è recato nel mese di giugno ad Amsterdam e a Parigi. In quest'ultima capitale egli ha incontrato i membri del coerditario centrale del partito comunista francese e ha sanzionato il nuovo accordo concluso col partito comunista spagnolo da una delegazione reduce da Valenza. Secondo questo accordo, il partito comunista francese si impegnava a inviare in Spagna un nuovo contingente di cinquemila «volontari». Questa leva eccezionale che deve essere terminata verso il 15 luglio dovrà soprattutto essere effettuata nei dipartimenti del sud della Francia. Per l'esecuzione di questa nuova mobilitazione rossa sono stati nominati tre delegati, Andrea Miguel, Francesco Rabal e Alfonso Cuuray.

Pure sforzandosi di precipitare l'Europa nell'inferno del conflitto, Mosca non indietreggia davanti a sacrifici diretti onde non lasciare spegnere il bracere iberico. Dopo avere esaminato i rapporti dei suoi inviati speciali sulla situazione in Spagna, essa ha deciso di inviarvi nuovi rinforzi composti di 200 ufficiali sovietici fra i quali figurano 60 aviatori e 30 ufficiali di Marina prelevati sugli equipaggi della flotta del Mar Nero che hanno già navigato nel Mediterraneo. I primi pilote ranno una nuova serie di idroplani sovietici moderni e rapidi, i secondi sono incaricati di mettere in stato di combattimento le torpediniere e le vedette rimaste di cui dispongono i rossi spagnoli. Contemporaneamente si procede al noleggio di numerose navi straniere. I quadri degli agitatori e degli emissari politici sono pure rafforzati. Tutti i comunisti di origine spagnola che hanno seguito da sei mesi dei corsi speciali di propaganda hanno ricevuto l'ordine di tornare immediatamente in Spagna.

MAURRAS APPENA LIBERATO DAL CARCERE viene fermato dai gendarmi ad allontanarsi in fretta per evitare la dimostrazione di simpatia che i suoi amici vogliono tributargli.

Miss Amelia è ancora viva?

"Su un banco di corallo,,
Un debolissimo messaggio di quindici parole intercettato da un radiodilettante

AMELIA EARHART SAREBBE STATA PROBABILMENTE RINTRACCIATA se si fosse servita del sistema proposto dallo scienziato francese Claude. Si tratta di portare a bordo dell'aeroplano 50.000 capsule di glucosa riempite di fluoroscena e situate, come si vede, sull'ala. Questi piccoli galleggianti, al momento della caduta dell'aeroplano in mare sono proiettati all'interno e colorano l'acqua di un verde brillante per una larghezza di cinquanta metri e una lunghezza di parecchi chilometri. Questa immensa macchia si vede con grande facilità dagli aeroplani di soccorso e resiste alla onda per quindici ore.

Honolulu, 7 notte.

La nave da guerra americana Colorado, che naviga alla massima velocità, sta rapidamente avvicinandosi alla zona dove dovrebbe trovarsi miss Amelia Earhardt. L'ultimo dispaccio della nave informa che essa dovrebbe giungere a Winslow Bank, presso l'isola della Fenice, alle 22,30 di questa sera (tempo estivo dell'Atlantico) e che a bordo si stanno ultimando i preparativi per iniziare subito le ricerche, poichè si è reso conto che se l'apparecchio sperduto galleggia ancora sull'Oceano, ogni ora è preziosa.

Il Colorado ha a bordo 3 apparecchi idrosti, che saranno lanciati con la catapulta fra qualche ora. Essi hanno un'autonomia di 800 miglia. La speranza che la Earhardt sia ancora in vita è alimentata anche oggi dalla notizia che due radioascoltatori di Honolulu e tre della California hanno raccolto segnali confusi sulla lunghezza d'onda dell'aviatrice. Anche un radiodilettante di Oakland avrebbe captato un messaggio di miss Amelia, alle ore 4,05 di New York. I segnali erano debolissimi ed intermittenti e si sono potuti raccogliere solamente le seguenti parole: «Siamo su un banco di corallo di... isola. Non sappiamo fino a quando... un poco...».

Il marito George Putnan ritiene tuttora che la moglie abbia atterrato su uno dei tanti banchi corralliferi di quel punto del Pacifico. Tale opinione è pure condivisa da parecchi ufficiali della marina.

Un radio posto di fortuna, installato all'isola Howland, annuncia che il guardacoste Itasca, che ha già esplorato la regione nordovest della Fenice, ha raccolto nuove segnalazioni che si ritengono provenienti dall'aviatrice miss Amelia Earhardt. L'Itasca dichiara che i segnali contengono nuove indicazioni sulla posizione dell'apparecchio, che si troverebbe su una linea che va approssimativamente da sud-est a nord-ovest dell'isola Howland. Il capitano dell'Itasca afferma che detta linea coinciderebbe con l'ultimo indirizzo fornito dalla Earhardt prima dell'incidente. Anche il Giappone cooperà alle ricerche dell'aviatrice ed ha all'uopo inviato il piroscafo Koonsu ed un aeroplano.

Le spese del governo americano per tali ricerche sono di 250 mila dollari al giorno; le navi impiegate sono una mezza dozzina. Si apprende intanto che le stazioni marconigrafiche hanno ricevuto l'ordine di fare servizio durante tutte le 24 ore, al fine di assicurare la ricezione di tutti i possibili messaggi dell'aviatrice.

Le autorità costiere confermano che i segnali sull'onda portante della frequenza del trasmettitore di miss Amelia sono stati uditi anche oggi, se pure più deboli. Ogni altra pretesa ricezione di messaggi è pura fantasia.

Nell'«entourage» del marito dell'aviatrice si è sempre più convinti che questa sia stata obbligata a cercar rifugio sulle isole Fenice e che è là che essa e il suo compagno aspettano di essere soccorsi. Si fa osservare che debbono avere a bordo dell'aeroplano provviste per una quindicina di giorni, e che da quel punto di vista non vi è da allarmarsi. Però via via che il tempo passa e che gli sforzi fatti per ritrovare l'aviatrice e il suo compagno si dimostrano infruttuosi, le inquietudini del pubblico raddoppiano e lo scetticismo aumenta.

Allarme per la sorte di due alpinisti italiani

Ginevra, 7 notte.

Secondo notizie provenienti oggi da Grindenwald si è colà in viva apprensione per la sorte di una comitiva di due scalatori italiani partiti da qualche giorno per tentare l'ascensione dell'Eiger, la famosa vetta del massiccio della Jungfrau che tanto fece parlare di sè lo scorso anno per la tragedia toccata a una carovana di alpinisti austro tedeschi e il conseguente divieto di scalata da parte del governo cantonale di Berna. Si tratta di due guide, Giuseppe Pirovano di Bergamo e Bruno De Tassis di Trento, che sono partiti fin da lunedì per l'ascensione. Non sembra per altro che i due valorosi scalatori italiani si siano lanciati senz'altro sull'inviolata parete nord ma pare che abbiano deviato alquanto sulla sinistra della stessa in modo da seguire l'itinerario Lauper, aperto dall'alpinista dello stesso nome una decina di anni or sono, e ciò evidentemente allo scopo di eseguire una prima ricognizione in prossimità della parete nord.

Secondo le ultime notizie le preoccupazioni improvvisamente nate sulla sorte dei due scalatori italiani potrebbero essere ingiustificate e che la comitiva sia giunta alla capanna esistente a 3500 metri e precisamente al rifugio Mittelegi. Infatti dalla stazione di Scheidegg sarebbero stati scorti nel pomeriggio d'oggi coi binocoli due alpinisti che stavano arrivando alla suddetta capanna.

Aquila ospite inattesa di un'automobile

Ginevra, 7 notte.

Un'avventura poco comune è capitata a un automobilista savoiardo che, viaggiando sulla strada da Bonneville a Chamonix, ha avuto la sorpresa di vedere improvvisamente infilarsi attraverso il finestrino della macchina due uccelli, di cui uno di proporzioni enormi, tanto che, spiegate le ali, occupava tutto l'interno della vettura. Si trattava di un'aquila in procinto di dare la caccia a un uccellino. Quest'ultimo, venuto a trovarsi stretto dal suo assalitore contro la scarpata della strada, si era incomprensibilmente ficcato nell'interno dell'automobile dove a sua volta lo aveva seguito il rapace. Con molta presenza di spirito l'automobilista riusciva a chiudere il vetro di comunicazione con l'interno della vettura e far così prigioniera l'aquila, che veniva quindi trasportata a Bonneville, dove attualmente è esposta viva in un gabbione alla curiosità dei passanti.

La bambina di Runaz

La scarcerazione della madre innocente

Aosta, 7 notte.

E' stata oggi scarcerata la valligiana Adelina Scavino, di trenta anni, arrestata, come si ricorderà, il 13 giugno scorso, sotto l'accusa di avere ucciso la figlia naturale Romilda, di tre anni e mezzo, per passare a nozze con un agricoltore di Runaz. Un pietoso dramma grava su questa donna, dopo la sparizione della figliuoletta. Essa stava attendendo al pascolo in un prato, sulle alture di Runaz, quando nel rincorrere una mucca si allontanava dal prato, lasciando sola la piccola Romilda. Al suo ritorno la disgraziata madre aveva la dolorosa sorpresa di non trovare più la sua bambina, e malgrado le più accurate e attive ricerche non si è più trovata di questa alcuna traccia. Le gravi accuse mosse contro la povera madre sono svanite. Si ritiene pertanto che la bambina sia precipitata in qualche burrone, oppure che sia stata portata via da stagni che erano stati visti passare in quella località.

La condanna a Novara dei guardiacaccia omicidi

Novara, 7 notte.

E' terminato questa sera alla Corte d'Assise il processo a carico dei guardiacaccia Angelo Orsina di 35 anni e Serafino Sacchi di 42 anni, addetti alla riserva di Vaprio d'Agogna. Essi erano imputati coma si ricorda di duplice omicidio e tentato omicidio, per essere sparato vari colpi di fucile carico a pallini contro i braccianti Cesare Lavezzi, Alfredo Patriarca e Pietro Fiore, i quali, nella notte dal 14 al 15 gennaio scorso, si erano recati in automobile a cacciare di frodo in quella riserva. I primi due dovettero soccombere ed il terzo è rimasto con un braccio offeso. Il Procuratore generale concludeva per la condanna degli imputati a trent'anni di reclusione ciascuno, senza concedere nessuna attenuante. I difensori hanno sostenuto l'uso legittimo delle armi ed in subordine il reato di omicidio e di lesioni con eccesso colposo. La Corte ha accolto questa subordinata, condannando gli imputati alla pena di nove anni e sei mesi di reclusione ed accessori di legge, condonati due anni. Le parti lese sono state indennizzate.

Due fratelli annegano per salvare un amico

Bologna, 7 notte.

Questa sera, verso le dieci, si trovavano a prendere un bagno nel fiume Reno alla chiusa di Casalecchio, tre giovani, due fratelli e un amico. I tre, usciti dall'acqua, percorrevano un alto muraglione che argina il fiume in quel tratto. Improvvisamente l'amico, che non sapeva nuotare, perdeva l'equilibrio e andava a cadere nell'acqua.

Generosamente allora uno dei due fratelli, a nome Enzo Motta di 23 anni, visto l'amico in pericolo, si gettava nella corrente; ma, calcolato male il salto, andava a battere col capo contro un masso, rimanendo stordito. In soccorso allora accorreva il fratello Guido, di 27 anni, che assisteva dall'alto del muraglione alla scena. Purtroppo il duplice generoso gesto dei due fratelli è stato fatale ad essi perchè, travolti dalla corrente, sono annegati, mentre l'amico, miracolosamente spinto verso la riva dalla forza della corrente, è riuscito ad aggrapparsi a un masso sporgente e a salvarsi.

Il Duce determina i capisaldi per la funzione dell'avvocatura

Roma, 7 notte.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il segretario del Sindacato nazionale avvocati e procuratori, on. Aldo Vecchini e i componenti del Direttorio nazionale, camerati on. Manaresi, Tecchio, Fera, Maedia, Andriani, Gianturco e avvocati Finci, Orlandi e Romano. Era presente anche il direttore generale della Confederazione professionisti e artisti dott. Cornelio Di Marzio.

L'on. Vecchini nel recare al Duce il saluto devoto di tutti gli avvocati italiani, gli ha riferito sui lavori del recente Consiglio nazionale di Bologna e gli ha sottoposto alcuni tra i più importanti problemi della categoria.

Il Duce ha riaffermato ai dirigenti del Sindacato nazionale avvocati il suo compiacimento per la dignità e la consapevolezza con le quali gli avvocati affrontano i problemi professionali nell'attuale momento storico. Ha determinato i capisaldi, pratici e teorici del Fora, quali deve svolgersi nel clima della Rivoluzione fascista la funzione dell'avvocatura, riaffermando che finchè ci sarà amministrazione della giustizia, sarà indispensabile la funzione dell'avvocato.

Il Duce infine ha invitato il Direttorio nazionale del Sindacato a rimettergli gli atti del Consiglio nazionale di Bologna, con i voti che la categoria intende formulare per una sempre più larga utilizzazione degli avvocati nelle amministrazioni del Regime e nell'Impero.

Le udienze del Duce

Il dott. Rossetti - L'avv. Acito

Roma, 7 notte.

Il Duce ha ricevuto il dott. Vincenzo Rossetti, vincitore del primo premio letterario Sabaudia, il quale gli ha fatto omaggio del suo libro: «Dalle paludi a Littoria».

Il Duce ha ricevuto l'avv. Alfredo Acito di Milano che gli ha fatto gradito omaggio di alcune sue pubblicazioni di carattere giuridico e politico.

Il Duce approva il progetto di un'impresa cinematografica

Roma, 7 notte.

Il Duce ha ricevuto il sen. Borletti e Giovacchino Forzano che gli hanno sottoposto il progetto di una impresa cinematografica a carattere industriale che assicuri una produzione continuativa. La nuova società, che avrà come presidente il sen. Borletti e vice-presidente il comm. Marinotti, dopo il periodo organizzativo inizierà nel primo anno una lavorazione ininterrotta di dieci film di cui due a colori. I film saranno affidati in distribuzione alle società italiane degli autori.

Il Duce ha approvato il progetto e incoraggiato l'iniziativa.

Il prezzo delle banane
ridotto a 4,20 il chilo

Roma, 7 notte.

Si comunica che con decorrenza dal 7 corrente i prezzi delle banane sono stati determinati come appresso dal R. Ministero dell'A. I. di concerto con quello delle Corporazioni:

1) prezzo di cessione delle banane ai concessionari di vendita del Regno lire 2,50 al kg. netto per merce rossa franca banchina porti sbarco;

2) prezzo massimo di vendita all'ingrosso di banane mature da parte dei concessionari ai dettaglianti (minimo un casco) lire 3,40 al kg.;

3) prezzo massimo per la vendita al dettaglio e per qualsiasi qualità di banane lire 4,20 al kg.;

4) prezzo massimo di vendita delle banane nei ristoratori delle stazioni ferroviarie lire 0,65 al pezzo.

Nessun prezzo massimo di vendita è imposto per la vendita delle banane negli esercizi pubblici diversi da quelli indicati dal precedente numero 4. I prezzi di cui ai numeri 2, 3 e 4 si intendono riferiti a merce in perfetto stato di conservazione.

La morte di Mons. Forti

Roma, 7 notte.

Si è spento all'età di 84 anni monsignor cav. uff. Francesco Forti che fu segretario del cardinale Merry Del Valda da cui fu tenuto in speciale considerazione. Modesto e caritatevole svolse il suo apostolato specialmente tra il popolo di Trastevere.

L'aumento agli insegnanti di scuole e ordini religiosi

Roma, 7 notte.

Come è noto tra il Sindacato fascista insegnanti e la Federazione degli Istituti privati è stato stipulato un accordo in cui si stabilisce che gli stipendi fissati nei contratti individuali e eventualmente collettivi, nonchè le retribuzioni di fatto del personale insegnante degli istituti privati, siano aumentati del 12 per cento a decorrere dal 9 maggio. Risulta ora che anche la Giunta direttiva dell'Associazione nazionale degli istituti scolastici dipendenti da ordini religiosi, ha disposto che aumento analogo sia concesso al personale dipendente dagli istituti stessi.

Un bimbo di otto anni appicca un incendio
per istigazione del proprio padre

Verona, 7 notte.

Un violento incendio è scoppiato nottetempo in frazione Gazzo, nella casa colonica dell'agricoltore Mora. L'attiva opera dei pompieri ha domato l'incendio, ma i danni sono assai rilevanti. Le indagini immediatamente esperite hanno portato ad assodare che l'incendio era stato appiccato dal bambino Silvio Spadini, di otto anni, il quale ora stato mandato dal padre, a scopo di vendetta verso il Mora. Il padre del piccino è stato tratto in arresto.

Due giovani aggrediti da uno squalo in Riviera

Savona, 7 notte.

Di una pericolosa avventura sono stati protagonisti due giovani milanesi i quali desiderano mantenere l'incognito.

Giunti da pochi giorni in Riviera per la stagione balneare, alle 17,40 di ieri essi decidevano di effettuare una gita in barca, usufruendo di una comune imbarcazione da pesca a 4 remi. Allontanatisi 500 metri dalla riva, si spostarono poi nelle acque antistanti la colonia Valdese situata sui confini tra Borgio Verezzi e Pietra Ligure.

Ad un certo momento, mentre stavano consumando una appetitosa merenda, uno di essi notava ad una distanza di circa cento metri un corpo nero semisommerso, che energicamente si muoveva tra i flutti. Presi da non comprensibile timore, i due giovani si apprestavano ad avvicinarsi alla riva, quando improvvisamente si vedevano assaliti da un grosso pescecane. I due lo colpirono con i remi, ma lo squalo, con ripetuti e vigorosi colpi di coda, poco mancò che capovolgesse la barca.

Alla fine i due milanesi riuscivano a stento a riprendere la via del ritorno, facendo al loro arrivo il racconto della avventura. Lo squalo, per quanto consta ai pescatori di qui non è stato veduto da altro.

Singolare controversia tra un israelita e la Comunità

Roma, 7 notte.

Una singolare controversia è sorta tra un noto israelita che non intende fare più parte della Comunità israelitica e la Comunità stessa. Il signor Giulio Bondi nel settembre del 1934 dichiarava con atto firmato e debitamente autenticato di non voler essere più compreso nel ruolo degli israeliti della Comunità e di voler essere cancellato dal ruolo relativo ai contribuenti. La Comunità non volle ritenere valida tale dichiarazione e propose giudizio contro il Bondi per sentire dichiarare insufficiente la dichiarazione di dimissioni e, in caso negativo, per fare considerare il Bondi come decaduto dai diritti inerenti alla qualità di israelita tra i quali era quello di avere una tomba di famiglia nel cimitero israelitico.

Avendo poi il Ministero dell'Interno negato l'autorizzazione allo svolgimento del giudizio, la Comunità ricorse al Consiglio di Stato che, con decisione ora pubblicata ha ritenuto legalmente valide le dimissioni del Bondi e in quanto alla tomba di famiglia ha respinto la domanda con cui si voleva privarne il Bondi, poichè l'area in cui essa sorge non appartenne mai alla Comunità israelitica, ma sempre e soltanto al Governatorato di Roma.

Travolto e ucciso dal treno sotto gli occhi della famiglia

Brescia, 7 notte.

Il droghiere Felice Binetti, di ventisette anni, accompagnati alla stazione di Brescia la moglie ed i due suoi bambini che partivano per la campagna, saliva su di una bicicletta e, pedalando lungo la linea ferroviaria, raggiungeva il passaggio aperto di via Industriale e qui, al sopraggiungere del treno, rivolgeva ancora un saluto alla sua famigliuola. Ma nel girarsi perdette l'equilibrio e, cadendo dalla bicicletta, andava a finire sotto le ultime vetture del convoglio, che fecero scempio del suo corpo. Il treno fu fermato ed alla povera moglie, giacchè con i bambini, venne pietosamente impedita la vista dei resti del marito, che i militi si affrettarono a trasportare in camera mortuaria.

Contadino fratricida condannato a cinque anni

Cuneo, 7 notte.

E' terminato stamane alla nostra Corte d'Assise il processo iniziato il 30 giugno scorso contro Giovanni Bracco da Bonvicino, imputato di omicidio preterintenzionale in persona del proprio fratello Luigi, per averne provocata la morte con un colpo di bastone al capo nel corso di una violenta contesa.

La Corte ha condannato l'imputato a cinque anni di reclusione con il condono di due anni, all'interdizione dai pubblici uffici egualmente condonata, ai danni e alle spese. Alla Parte Civile è stata concessa una provvisionale di lire 10 mila.

Mondariso di 26 anni che riceve il battesimo

Novara, 7 notte.

A Casalino la mondariso Iole Ghidini di ventisei anni, di Bondeno, ha ricevuto il battesimo e la cresima da mons. Castelli, Vescovo della Diocesi, presenti ducemila mondariso e tutta la popolazione del paese. La cerimonia è stata commoventissima.

SPORT

Agosteo è multato ma potrà giocare domenica

Vienna, 7 notte.

Si è riunita a Vienna una parte del Comitato di Coppa Europa per deliberare sulla sospensione di Agosteo, capitano domenica scorsa dall'arbitro Ivancic in seguito ai noti incidenti verificatisi durante la partita fra il Genova e l'Admira. Il Comitato ha inflitto ad Agosteo una multa di 300 lire, mentre non ha creduto invece di ravvisare nell'opera del capitano del Genova gli estremi atti a giustificare una squalifica. «Una squalifica di Agosteo, osserva la relazione del Comitato europeo, non era possibile giacchè in tale caso forse il meno colpevole avrebbe dovuto sopportare le conseguenze degli atti di altri colpevoli rimasti impuniti». Degno di rilievo è il fatto, assai sintomatico, che i calciatori dell'Admira, smentiti dalla Federazione austriaca per i medesimi fatti, hanno indirizzato una lettera al Comitato di Coppa Europa, pregandolo di non sanzionare la sospensione di Agosteo, date le discutibili prove della sua presunta colpevolezza.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA